







POLITICA INTERNA

Bufera al vertice



Cossiga si sfoga con «la Repubblica» mentre la Dc attacca: da palazzo Chigi non ho ricevuto alcun sostegno politico  
E ora si fa più duro lo scontro con il governo  
Negata la firma per lo scioglimento della Camera?

«Andreotti mi ha lasciato solo...»

Il capo dello Stato «sfiducia» il presidente del Consiglio



Andreotti non mi ha difeso, mi ha lasciato solo. È lo sfogo che ieri Cossiga, proprio nel giorno in cui dalla Dc partiva un fuoco di sbarramento contro il Quirinale, ha consegnato a «la Repubblica». Il presidente non perdona al capo del governo i due secchi no al messaggio parlamentare sulle riforme e all'ipotesi di scioglimento della Camera. E lo scontro ai vertici si fa più duro.

ROMA. «Ti volevo chiedere se firmi il decreto... io ce l'ho pronto: così, l'altro ieri, in un ponte telefonico tra Agrigento e Roma, il presidente della Repubblica avrebbe ripetuto a Giulio Andreotti l'invito a condividere la responsabilità di sciogliere la Camera dei Deputati. Due ore dopo, il presidente del Consiglio ha convocato i giornalisti di tre agenzie di stampa, al suo seguito nella trasferta siciliana; è dotato con parole puntigliose due precisazioni. Una sulla legittimità della Camera, l'altra sul rispetto della Costituzione nel percorso per le riforme istituzionali. Un botta e risposta senza replica, per palazzo Chigi. Ma non per il capo dello Stato che, silenzioso tutto ieri, ha riservato per oggi una sorpresa a colui che porta la responsabilità istituzionale delle sue prese di posizione politiche. Una «esternazione» a «la Repubblica» dove, tra sarcasmi e messaggi trasversali, prende di petto proprio Giulio Andreotti. Rincominziano, accuse, sfotto.

Una sfogo sul passato e sul futuro: un preannuncio, sia pure amareggiato, che il capo dello Stato vuole di nuovo drammatizzare lo scontro con il capo del governo da lui nominato. Cossiga si è lamentato duramente col quotidiano: Andreotti, ha detto, mi ha lasciato solo mentre tutti mi attaccavano. Non mi ha difeso, non è stato al mio fianco. Dunque, un atto di sfiducia senza precedenti nei confronti del capo del governo. Con quali esiti è ancora da vedere. Ma Cossiga ci tiene a far sapere di essere scontento del comportamento di Andreotti. E lo fa nel modo più clamoroso. E il presidente del Consiglio? «Va bene...», avrebbe commentato seraficamente raggiunto al telefono, ieri sera, dagli uomini del suo staff. «Il ministro non è rientrato», dicono invece, ufficialmente, dal Quirinale.

Ludovico Ortona, che ha accompagnato il presidente della Repubblica al Csm e che lo segue ormai come la classica ombra, non può essere consultato sull'ira presidenziale. Che c'è, eccome. E che era presente con forza anche in un passo della lettera pubblicata ieri dall'Unità. Questo: «Ad andarci saremmo potremmo essere in molti. Rimanerà naturalmente il presidente del Consiglio dei ministri perché non è possibile che lo Stato funzioni senza il governo e che perché egli non è più deputato, in quanto l'ho nominato senatore a vita». Sarcastico a sottolineare quell'impuntatura che da sei mesi blocca i rapporti tra palazzo Chigi e il Quirinale, dall'ormai famoso «venerdì» sull'affare Gladio: «se me ne vado io, te ne vai anche tu», non ha mai cessato di dire Cossiga ad ogni conflitto tra lui e il presidente del Consiglio. Gli ultimi due sono stati molto brucianti per il capo dello Stato.

«Non faccio il postino né il notaio per il Quirinale», aveva detto senza mezzi termini il presidente del Consiglio quando, due settimane fa, ha portato la sua risposta alla Camera sulle intenzioni di scioglimento delle Camere, se nel referendum sulle preferenze avesse vinto il «sì». «Tu mi firmi il decreto... io ce l'ho pronto». Un altro notturno, un altro coriaceo «no». Più il capo dello Stato stringe il corpo a corpo con il presidente del Consiglio, più quest'ultimo allarga la partita, gira le carte in più direzioni. Ora è tutta la Dc che dice a Cossiga di tacere. E tutta la Dc difende il governo Andreotti.

Galloni non si tocca: la Dc fa quadrato contro la pretesa di Cossiga di mandare a casa il vicepresidente del Csm. E lancia accuse al Quirinale. «Servono nervi saldi» - afferma Forlani -, non si deve mettere a soqquadro lo Stato. «Non siamo sudditi», si ribella Flaminio Piccoli. «Galloni deve rimanere al suo posto», scandisce il vicesegretario Silvio Lega. Ironici i deputati dc: «Se Cossiga si riposa, possiamo lavorare un po' noi».

ROMA. Chissà se Sant'Antonio, di cui ieri ricorreva la festa, può più di Forlani, nella quotidiana bufera che si leva dal Quirinale. Il segretario dc, da credente, non azzarda neanche il paragone. Più prosaicamente, manda a Cossiga un nuovo messaggio. Ed è un messaggio duro. «Occorrono nervi saldi e freddezza - dice - ai diversi livelli istituzionali e nel e forze politiche responsabili». Mandare a casa Galloni, come vuole Cossiga? Macché, ribatte Forlani. Anzi, attacca: «Quando intervengono incomprensioni o divergenze di opinione credo che si debba chiarire e rimettere le questioni sulla carreggiata giusta, su binari costruiti senza mettere a soqquadro lo Stato». Anche fin troppo facile, individuare chi, secondo Forlani, sconfina fuori dai suoi binari, investendo le istituzioni. E lo scuodrocato in blocco continua a fare bar-dura compatto, contro le ultime convinzioni sulla sorte del vicepresidente del Csm calate ultimamente dal Colle.

Cossiga «occupa» il Csm, oggi un nuovo round

Il capo dello Stato è tornato a palazzo dei Marescialli per prendere alloggio e «prepararsi» Stamane presiede la «disciplinare» Si bloccheranno i procedimenti?

ROMA. Il bello viene adesso. Stamane Cossiga torna al Csm per presiedere l'udienza della sezione disciplinare, così come aveva annunciato mercoledì nell'intervento con cui aveva «esautorato» Giovanni Galloni. Il capo dello Stato, in realtà, ha già rimesso piede a Palazzo dei Marescialli nel pomeriggio di ieri. È giunto, senza preannunciare il suo arrivo, alle 17.30, scortato da uno stuolo di funzionari del Quirinale, per attrezzarsi a stanza e cominciare ad esaminare le carte («Intendo prepararmi adeguatamente», aveva detto al plenum). Ha fatto scaricare un camion di mobili e installare linee telefoniche e fax. I fascicoli gli son stati forniti dal magistrato se-



Il segretario della Democrazia cristiana, Arnaldo Forlani, in alto, Giulio Andreotti

manda. «Con Cossiga sono in buoni rapporti». E subito aggiunge: «Anche con Galloni». Una parola, andare d'accordo con entrambi, tra il presidente della Repubblica che vuol mandare a casa il pacifico vicepresidente del Csm, mentre a quest'ultimo una simile idea non sfiora neanche l'anticamera del cervello. Ma Cossiga è un credente doroteo, e sa come vanno queste cose. «Pazienza, ci vuole pazienza...», borbotta allontanandosi. Pazienza? Altro che pazienza! La Dc ha ormai deciso che la misura è colma, che non se ne parla nemmeno passare sotto silenzio quest'ultima pretesa dell'inquinato del Quirinale. E intorno a Galloni alza il forlino del partito. Una decisione presa lunedì scorso, durante una riservata riunione con Andreotti nella sede dell'Eur. Così, dopo De Mita, ieri è sceso in campo ufficialmente il vicesegretario Silvio Lega. «Non esistono problemi di dimissioni del vicepresidente del Csm - ha scandito - Galloni deve rimanere al suo posto». Chi ormai la pazienza l'ha già persa da un pezzo è Flaminio Piccoli, che da tempo guarda in cagnesco la raffica di esternazioni presidenziali. «Galloni resterà certamente al suo posto - dice l'ex segretario della Dc -», dove ha svolto e svolge con intelligenza, equi-

brio e profonda equità i suoi delicatissimi compiti. Ma non finisce qui. Piccoli ha parecchie altre cose da far sapere, e nessuna piacevole per l'irrequieto capo dello Stato. «Trovo in alcune affermazioni del presidente Cossiga, soprattutto quando egli richiama i suoi poteri, un senso di inquietudine e di incertezza», afferma. E poi, con logica lineare, si domanda: «Chi mette in dubbio che egli sia il capo dello Stato e il presidente della Repubblica? Noi abbiamo rispettato e rispettiamo il suo altissimo compito, crediamo soltanto che siano giuste da parte nostra e doverose alcune riserve, anche perché conosco esattamente il pensiero di coloro che non sono dei sudditi ma, come egli vuole giustamente, dei qualificati esponenti eletti dal popolo». Ci va più cauto, ma non è mica meno chiaro, il capo dei senatori, Nicola Mancino. «Noi riteniamo, a proposito del nuovo caso Cossiga-Galloni, che i poteri dello Stato non devono entrare in rotta di collisione e che ciascuno deve esercitare il proprio potere con grande equilibrio e prudenza», commenta.

E sì, la pazienza democristiana è giunta al capolinea. L'assalto minacciato a Galloni ha fatto scattare l'allarme in tutto lo scuodrocato, dal centro alla periferia. Così, ieri sul tavolo del vicepresidente del Csm è arrivato anche un telegramma di «piena solidarietà» firmato dai consiglieri regionali della Dc dell'Emilia Romagna. «A mezzogiorno piena solidarietà al professor Giovanni Galloni, per l'alto senso dello Stato e delle istituzioni che ha sempre dimostrato in tutta la sua vita e anche in questo momento», ha subito fatto eco Michelangelo Agusti, membro del direttivo democristiano della Camera. Un all'età al Quirinale arriva anche dall'ex ministro Beniamino Andreatta. «Ritengo che il presidente della Repubblica abbia posto dei problemi, ma che non può però risolvere lui - obietta - Non spetta a lui, infatti, guidare il processo di trasformazione. È necessario che il Parlamento, a questi problemi che sono nelle cose e che il capo dello Stato ha il merito di esternare con una certa frequenza, dia una risposta». Insomma: bravo Cossiga, ma ora si calmi. Perché il partito è stufo e spazientito. È, ironicamente, a questo lo invita, con accenti sferzanti, un altro deputato dc, Pierluigi Castagnetti: «Se si riposa un po' possiamo lavorare anche noi».

queste riguarda un altro magistrato di Palermo, Salvatore Sanfilippo. Presidente di sezione del Tribunale, Sanfilippo è stato condannato nel marzo scorso a sei mesi di reclusione dai giudici di Caltanissetta per essersi attivato per assicurare una soluzione favorevole all'imputato Vito Lo Giudice in un processo di prevenzione antimafia. Come si vede, non si tratta di ordinaria amministrazione. Da qualche settimana, del resto, per smaltire il lavoro arretrato della sezione, lo stesso Galloni aveva deciso di far svolgere fino alla fine di luglio due sedute alla settimana, il lunedì e il venerdì. E si tratta di udienze che coprono l'intero arco della giornata. L'ultima, lunedì scorso, si è protratta dalle 9.30 alle 21, senza interruzioni. «Hanno mangiato un panino», assicurano a Palazzo dei Marescialli. D'altronde, si tratta di udienze regolate da norme processuali, e proprio a questo rigore dovrà attenersi Francesco Cossiga. Come conciliare questi obblighi, e la mole di lavoro che incombe sul Csm, con gli altri impegni che spettano al titolare del Quirinale? Oltre a Galloni, membro di diritto una volta eletto vicepresidente del Consiglio superiore, compongono la sezione disciplinare Franco Coccia, laico designato dal PdS (incaricato di presiedere la sezione in sostituzione del tuo stesso Galloni), Mario Patrono, laico designato dal Psi, e sei consiglieri togati. Si tratta di Nicola Lipari e Giacinto De Marco di Unità per la costituzione, Maurizio Laudì e Ernesto Stajano di Magistratura indipendente, Gianfranco Viglietta di Magistratura democratica e Alfonso Amatucci del Movimento per la giustizia. Cossiga, nel messaggio alle Camere dello scorso luglio sulla giustizia, aveva avanzato dubbi sulla legittimità costituzionale della norma che consente al capo dello Stato di presiedere la sezione disciplinare. Si tratta infatti di un collegio che esercita funzioni giurisdizionali e l'intervento del presidente della Repubblica intacca il principio del giudice naturale. Adesso, queste preoccupazioni paiono non sussistere più. Ma, naturalmente, la contraddizione rimane. E non si può escludere un'eccezione di inconstituzionalità sollevata dalla stessa sezione disciplinare.













Europarlamento: «Trasferite Silvia Baraldini in Italia»

L'italiana Silvia Baraldini (nella foto) condannata a 40 anni di reclusione negli Stati Uniti per appartenenza a banda armata...

Il Tar della Liguria blocca l'Acna di Cengio

Tar della Liguria, accogliendo il ricorso presentato dalla Regione Piemonte contro l'autorizzazione che era stata concessa dal comune di Cengio...

Tunisino si impicca nel carcere di Pisa

dove era stato trasferito da Firenze. Saïdi che attualmente era ospite del centro clinico, si trovava in carcere per traffico di stupefacenti...

Alla Malpensa bloccato un siriano con un timer

Un giovane siriano che verso le 10.30 di ieri era in procinto di imbarcarsi su un aereo della Panamerican diretto a New York...

A giudizio per truffa l'ex assessore Silvano Masciari

Tredici persone sono state rinviata a giudizio per le vicende connesse al ritardato nella realizzazione della linea tranviaria rapida di Napoli...

SIMONE TREVES

È il risultato di un'inchiesta di due anni in sei grandi città. Proposte: un mini-ministero e il voto a 18 anni per il Senato

Gioventù, una «malattia sociale»

Dossier del Parlamento: «Il disagio si aggrava»

Il «planeta giovani» fotografato dai parlamentari. Illustrato in una conferenza stampa il «Dossier sulla condizione giovanile» predisposto dalla Commissione d'inchiesta parlamentare...

Variazioni nel tempo delle regole di condotta individuale. Percentuale di coloro che considerano ammissibili i diversi comportamenti per età e per tipo di rilevazione.

Table with 5 columns: Sample, 15-17 anni, 18-24 anni, 15-17 anni, 18-24 anni. Rows include Non pagare i trasporti pubblici, Assentarsi dal lavoro, Evadere le tasse, etc.

Fonte: Indagine Iard, Giovani '80

continua la divaricazione tra Nord e Sud. Dall'85 all'88 nell'Italia settentrionale la disoccupazione giovanile si è ridotta dal 19,5 al 14,9, mentre nel mezzogiorno è passata dal 36,8 al 45,2...

40 mila i giovani che non conseguono la licenza media (pari al 6 per cento), cui bisogna aggiungere un altro 25 per cento che lascia gli studi nei primi due anni di scuola secondaria...

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Disagio e malessere giovanile appaiono un dato strutturale con il quale bisognerà confrontarsi anche in futuro». Questa la conclusione cui è pervenuta, dopo circa due anni di lavoro, la Commissione d'inchiesta parlamentare sulla condizione giovanile...

L'elemento di fondo, la chiave di lettura dell'attuale e futura condizione giovanile è appunto quello della specificità. Una specificità che si è andata dilatando fino a coinvolgere classi di età prima considerate «adulte»...

Centro sociale Un appello: «Si è trattato di omicidio»

ROMA. Un appello è stato firmato da politici e giornalisti della sinistra per non far passare sotto silenzio la morte di Auro Bruno...

L'elenco delle ragioni che ha portato a parlare di omicidio si basa sulla ricostruzione dell'incidente, che si è sviluppato rapidamente e lontano dal centro sociale, e dalla centralità tecnica sul movimento di una finta sul corpo di Auro e sulle minacce ricevute dai ragazzi del centro sociale...

Scotti riunisce i superprefetti e lancia la nuova struttura antimafia I sindaci delle isole si ribellano Nuove polemiche sul confino

Continua la polemica sul soggiorno obbligato. Scotti attacca («i repubblicani inventano l'ombrello») e scarica sui magistrati, che «dovranno decidere dove inviare i boss»...

ha utilizzato per illustrare i compiti e le finalità del nuovo organismo di coordinamento organico della criminalità organizzata. «Non inventiamo sempre l'ombrello»...

Sanremo Un festival di tangenti, 870 milioni

SANREMO. Arresti, interrogatori, avvisi di garanzia per corruzione, ricatti, favoritismi politici. La vicenda dell'assegnazione del festival del 1989...

Il test balistico sull'arma usata per l'omicidio del commissario darebbe ragione a Marino Calabresi, la difesa mette le mani avanti «Quella perizia non è attendibile»

Processo Calabresi: sarà depositata domani la perizia balistica, che dovrebbe aiutare a stabilire definitivamente se Leonardo Marino ha detto il vero o il falso...

Il procuratore ha prodotto anche altri documenti, tra i quali c'è un ingrandimento delle fotografie scattate alla 125 che Marino avrebbe usato per portarsi di fronte all'abitazione di Calabresi...

Maria Giovanna Maglie è difesa dal direttore La Volpe Inviata del Tg2 nel Golfo sotto tiro per le note spese

ROMA. Il primo attacco lo ha sferrato giorni fa «La Repubblica» impegnando l'autorevole firma di Beniamino Placido...

crede per preparare i suoi servizi? E in presenza di un sospetto, anche minimo, che le spese sostenute siano troppo alte, è accettabile che in attesa dei dovuti chiarimenti...

Ha vinto il santo: il 55% degli elettori della seconda città dell'Urss ha scelto come nome S. Pietroburgo



Uno dei ponti caratteristici di Leningrado

Addio Leningrado, torna lo zar Pietro

Ha vinto il santo, Lenin addio. Con il 55 per cento dei «sì» gli elettori di Leningrado, seconda città dell'Urss, città eroe, hanno scelto «San Pietroburgo»...

fatto la campagna elettorale per il presidente della Russia e per il sindaco. Leningrado, addio. Lo aveva chiesto anche il patriarca, Alexei II...

ma sol perché la gente «non si sentiva ancora pronta, degna» di tornare agli splendori e alla «pulizia» della città ai tempi di allora.

ra ratificare la volontà della maggioranza popolare. I comunisti sono del parere che sia vincolante anche il parere del parlamento dell'Urss.

ne delle nuove strutture pa-nuropree. Le quali resistenze non vengono solo da Washington...

Bessmertnykh in Germania ammette la presenza di armi nucleari Urss

Vertice Csce Accordo fatto tra Bonn e Mosca

Bonn e Mosca lavorano di comune accordo per garantire il successo del vertice Csce della prossima settimana a Berlino...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Un «centro anti-crisi» per gestire e possibilmente risolvere eventuali conflitti; una specie di «telefono rosso» collettivo con il quale tutti i governi europei potranno affrontare informalmente e con l'urgenza necessaria incidenti o tensioni...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

MOSCA. Addio, Leningrado. Il «tradimento» è stato consumato nel segreto dell'urna da circa il 55 per cento dei votanti che hanno scelto il nome del santo per la propria città...

Budapest Il Pds a un convegno sul 1956

BUDAPEST. Piero Fassino, del Coordinamento politico del Pds e responsabile delle Attività internazionali, è stato invitato a Budapest dall'Istituto per la Storia della Rivoluzione ungherese del 1956...

Europa Disco verde per il trattato sul disarmo?

VIENNA. È previsto per oggi il tanto atteso sblocco dei negoziati Cfe fra Nato e Patto di Varsavia sul disarmo convenzionale in Europa...

Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria: vi state dimenticando di noi

Major invita Gorbaciov, ma dopo il G7 Un mese per trovare un compromesso

Prima il vertice con capi di Stato e di governo dei 7 paesi più industrializzati, poi gli incontri bilaterali. È ufficiale: il primo ministro britannico Major ha invitato Gorbaciov a Londra per il 17 luglio...



Il primo ministro britannico John Major

mente i prezzi, privatizzare su piccola scala, ridurre il deficit pubblico, avviare la convertibilità del rublo...

Il piano messo a punto dagli economisti sovietici e americani della Harvard University prevede due fasi: nei primi due anni e mezzo l'Urss dovrebbe entrare a far parte di Fmi e Banca Mondiale...

Dai colloqui, che hanno abbracciato anche varie questioni bilaterali, è venuta la conferma di voci che circolavano dall'altro giorno...

Fassino ha partecipato ieri mattina alla seduta di insediamento di tale iniziativa, che ha tra i suoi principali ispiratori lo storico François Feytaud...

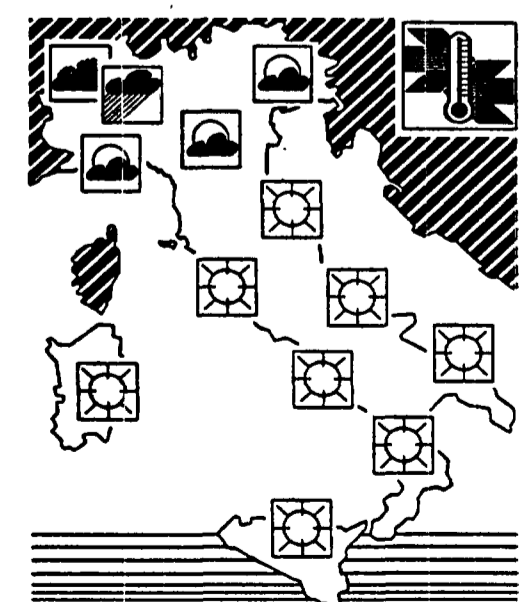
dominanti del vertice: a metà luglio, infatti, potrebbe essere ancora aperta la trattativa per il vertice Usa-Urss; i giapponesi, che restano scettici almeno quanto i britannici...

che l'Unione sovietica possa essere ammessa al Fmi come «associato speciale»: non sarà membro effettivo, con versamento di quota e diritto di voto nel board...

Per i sovietici si trattava di ottenere due obiettivi. Il primo, più semplice, era quello del pieno coinvolgimento dell'Urss in quel tessuto di strutture paneuropee...

Per i tedeschi l'impresa con Mosca è altrettanto importante perché i sovietici possono essere degli alleati preziosi per vincere le resistenze che, tra i governi Csce, si manifestano in riguardo alla istituzionalizzazione...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è interessata da una distribuzione di depressioni livellate con valori leggermente superiori alla media. Una perturbazione addossata all'arco alpino è in spostamento verso levante...

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Tables listing temperatures in various Italian cities and abroad.

ItaliaRadio DOPO IL SÌ LE RIFORME Dalle ore 10 alle ore 11 FILO DIRETTO CON: MARIO SEGNI presidente Comitato promotore del referendum

L'Unità Tariffe di abbonamento Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie, Concessionarie per la pubblicità

Vittoria nettissima nelle città ma il leader russo è in testa ovunque Solo il 20% a Rzhkov. Radicali anche i sindaci di Mosca e Leningrado

Il neo eletto primo cittadino della capitale Popov: «D'accordo con Shevardnadze e Jakovlev, diamo vita a una forza politica agguerrita»

# Elsin sfonda, ha il 60% dei voti

## E c'è voglia di un nuovo partito che sfidi il Pcus

Dopo la vittoria di Elsin, la voglia di un «nuovo partito» che possa lanciare una forte (definitiva?) sfida al Pcus. Il neo eletto sindaco di Mosca, Gavril Popov, aderisce all'idea di Shevardnadze (soltanto inchiesta del Pcus) ed è d'accordo con i testi di Jakovlev, primo consigliere di Gorbaciov. Dalle città, ma anche dai centri rurali, il sostegno al capo russo che è dato eletto, ufficialmente, con il 60 per cento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. La vittoria di Elsin fondata sul 60 per cento dei voti già ufficialmente attribuiti dalla Commissione elettorale centrale ha immediatamente aperto il dibattito sulla sfida da lanciare al Pcus, di nuovo battuto e disorientato, al termine della nuova prova che ha visto soccombere l'ex premier Rzhkov e gli altri tre candidati iscritti al partito.

E' stato in un neo eletto sindaco di Mosca Gavril Popov (ha preso il 65 per cento dei voti contro il 16,3 del comunista Saikin e ha annunciato che istituirà i trasporti gratuiti per i pensionati) a rilanciare l'idea di dar vita ad un «nuovo partito» che unifici i più significativi gruppi democratici. Sembra essere questa la prima conseguenza di un pronunciamento massiccio in favore del capo indiscusso dei radicali e che ha convinto proprio l'altro ex ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze a vagheggiare la creazione di una forza politica che sia in grado di affiancare e tallonare il

Pcus. La reazione del partito è stata immediata promettendo una severa inchiesta sull'uomo che ha «fatto» per cinque anni la politica estera della perestrojka. Ma il processo politico potrebbe essere molto più veloce di qualunque provvedimento punitivo se Popov ha sentito il bisogno di dichiararsi d'accordo non solo con Shevardnadze ma anche con il primo dei consiglieri di Gorbaciov l'accademico Jakovlev. «Solo un grande partito - ha affermato il sindaco di Mosca - può affrontare il compito di oggi e non già una serie di piccole formazioni che possono fare nei riguardi di un Pcus organizzato e ramificato».

Il sasso è dunque lanciato e non è detto che si possa trasformare ben presto in un macigno, ingrossato dallo scontro che è in corso nelle riservate stanze del Comitato centrale, sul progetto di programma del partito che lo stesso Gorbaciov ha più volte menzionato come uno spartiacque tra le idee di riforma e le resistenze conservatrici (l'ultimo avvertimento alla destra l'ha fatto nel discorso tenuto ad Alma Ata capitale del Kazakistan).

Il voto per la Russia ha confermato l'onda lunga dei radicali iniziata ormai nella primavera di due anni fa. Il primo campanello d'allarme per il Pcus che come ebbe a constatare Gorbaciov ebbe paura di misurarsi in campo aperto dimostrò di essere incapace di adattarsi alle nuove condizioni create dai primi rivoluzionamenti costituzionali frutto della perestrojka. Elsin ha sfondato, ancora una volta, nelle grandi concentrazioni urbane. Ma non ha sfidato

nelle grandi aree rurali dove la gran parte dei sondaggi aveva localizzato lo zoccolo duro della forza elettorale di Rzhkov il quale puntava apertamente al secondo turno in un faccia a faccia decisivo con Boris Nikolaevich il calcolo è stato sbagliato e Rzhkov che dovrebbe attestarsi attorno al venti per cento dei suffragi si è chiuso in uno stretto riserbo si è rifiutato di commentare sino a quando non avrà il quadro definitivo dello scrutinio.



L'ufficio elettorale centrale di Mosca dove si raccolgono i voti provenienti da tutta la Repubblica russa

La vittoria di Elsin è stata nettissima ovviamente a Mosca e Leningrado (strepitoso scontro il 90 per cento nella sua Sverdlovsk) le due maggiori città le più politicizzate il capo del parlamento russo ha ottenuto il 73 per cento nella capitale e il 65 per cento nella città del Baltico percorsa dai fremiti del cambiamento del nome. Ma Elsin è stato in testa un po' ovunque facendo oscillare la forbice delle preferenze ma pur sempre sopra il limite del 50 per cento necessario. Dall'estrema penisola di Kamchatka alla «difficile» regione mineraria di Kemerovo (dove ha preso il 52 per cento contro il 37 per cento del candidato locale, Tuleev) da Omsk sino alla città di Gorbaciov, la caucasica Stavropol' dove ha ottenuto il 64 per cento dei suffragi. L'uni-

ta città in cui sinora si è saputo di una sconfitta di Elsin a favore di Rzhkov è stata la piccola città di Kyzil al confine con la Cina 4% per l'ex premier sovietico il 38% per il capo dei radicali. Tutti questi risultati messi insieme anche se non definitivi hanno consentito al presidente della Commissione elettorale Vasilij Kazakov di dar per compiuto il successo di Elsin con una percentuale attorno al 60 per cento «che in cifra assoluta dovrà essere eguale a 35-40 milioni di voti. Un risultato straordinario, forse anche superiore alle aspettative della formazione «Russia Democratica» che aveva temuto la forte mobilitazione dell'apparato del partito comunista russo in favore di Rzhkov, strenuo difensore di una prudentissima politica di passaggio al mercato comunque senza selvagge privatizzazioni o cessioni di beni dello stato so-

vietico al capitale straniero. Il voto che ha tra l'altro confermato la guida dei radicali a Mosca e a Leningrado (il giunta Sobciak ha conseguito il 73 per cento il suo avversario l'ingegnere comunista Jurij Severnand, ha ottenuto il 16 per cento), ha cancellato il tentativo di Vadim Bakatin già ministro dell'Interno a porsi come terzo incombente tra i due favori. Bakatin forse non finirà neppure terzo superato addirittura da tale Vladimir Zhirinovskij, capo del minuscolo partito liberal-democratico un logorotico e pittoresco personaggio di cui si sentirà ancora parlare.

## Parla lo storico ed ex dissidente Roy Medvedev «Sconfitti i comunisti ma non ci sarà scissione»

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Se c'è uno sconfitto in queste elezioni è il partito comunista russo anzi direi il Pcus», dice lo storico Roy Medvedev che incontriamo nel suo ufficio di deputato del Soviet Supremo al primo piano di un palazzo in via Kalinina.

«Fra i pochi intellettuali rimasti vicini a Gorbaciov, lei ha fatto, nel corso delle elezioni, una pubblica dichiarazione di voto per Rzhkov, Alexandrovic, il «suo» candidato, è stato clamorosamente battuto. Perché ha scelto proprio Rzhkov, un uomo che ha raccolto l'adesione della destra politica e socialista?»

«Non credo alla scissione del partito. Probabilmente continueranno a staccarsi piccoli gruppi, ma non vedo la possibilità di una separazione di massa. Per quanto riguarda Shevardnadze, lui non è sincero vuole solo attirare l'attenzione su di sé un partito del genere esiste già ed è Russia democratica di Elsin, anche se formalmente non si può ancora definire un partito organizzato».

«Ma se parla così bene di Bakatin, perché ha appoggiato Rzhkov?»

«Quando ho incontrato Rzhkov e gli ho promesso il mio sostegno Bakatin non aveva ancora avanzato la sua candidatura. Il candidato ufficiale del comunista si è attestato attorno al 20%, se comprendiamo gli altri candidati più o meno ufficiali come Bakatin e Makashov il pc russo ha raccolto

«Il solo questo o il voto, compreso quello per il cambiamento del nome di Leningrado, non segnala qualcosa di più profondo: per esempio un rifiuto nei confronti del potere attuale?»

«Non metto in dubbio ma vorrei sottolineare l'esistenza di un malcontento generale della popolazione per il peggioramento delle condizioni economiche a Leningrado poi la situazione è diventata da molto tempo gravissima, la città sta decadendo e questo ha influito».

«La sconfitta dei comunisti...»

«L'esito delle elezioni rappresenta un colpo molto forte per gli apparati del Pcus e in particolare per il loro onnipotenza nella Russia profonda. Il partito è però qualcosa di più complesso del suo apparato. Al suo interno è nato il movimento di rinnovamento del partito comunista. Come valuta la situazione del partito comunista russo dopo queste elezioni?»

«Queste elezioni rappresentano un colpo molto forte per gli apparati del Pcus e in particolare per il loro onnipotenza nella Russia profonda. Il partito è però qualcosa di più complesso del suo apparato. Al suo interno è nato il movimento di rinnovamento del partito comunista. Come valuta la situazione del partito comunista russo dopo queste elezioni?»

«Queste elezioni rappresentano un colpo molto forte per gli apparati del Pcus e in particolare per il loro onnipotenza nella Russia profonda. Il partito è però qualcosa di più complesso del suo apparato. Al suo interno è nato il movimento di rinnovamento del partito comunista. Come valuta la situazione del partito comunista russo dopo queste elezioni?»

## Parla Viaceslav Shostakovskij, leader dei repubblicani «L'esito delle elezioni favorisce la stabilità»

DALLA NOSTRA INVIATA  
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Viaceslav Shostakovskij sta correndo alla riunione di coordinamento del partito repubblicano da lui fondato dopo la decisione di uscire dal Pcus. Lo scorso anno durante l'ultimo congresso Alora, da direttore della scuola del partito animò il gruppo di piattaforma democratica il cui principale obiettivo era di trasformare il partito-stato in un partito parlamentare. Sconfitto al congresso il gruppo di piattaforma democratica scelse la via della scissione per andare ad alimentare il grande fiume del movimento di «Russia democratica».

«Boris Elsin ha vinto, ma mostra quanto alle siano le aspettative nel suo scontro con il partito-stato in un partito repubblicano da lui fondato dopo la decisione di uscire dal Pcus. Lo scorso anno durante l'ultimo congresso Alora, da direttore della scuola del partito animò il gruppo di piattaforma democratica il cui principale obiettivo era di trasformare il partito-stato in un partito parlamentare. Sconfitto al congresso il gruppo di piattaforma democratica scelse la via della scissione per andare ad alimentare il grande fiume del movimento di «Russia democratica».

«L'esito delle elezioni favorisce la stabilità e democrazia in primo luogo è una garanzia per il nuovo economista e politica. La sua elezione consente di accelerare il movimento in questa direzione. Inoltre la sua elezione favorisce la stabilità. Questo è essenziale perché la vittoria di un altro candidato, anche quella del moderato Bakatin avrebbe comportato comunque il rischio di un ravvicinarsi delle contrapposizioni».

«Lei è stato uno dei primi a lasciare il Pcus ed è uno dei fondatori della Piattaforma democratica, nata come corrente di rinnovamento del partito comunista. Come valuta la situazione del partito comunista russo dopo queste elezioni?»

«Queste elezioni rappresentano un colpo molto forte per gli apparati del Pcus e in particolare per il loro onnipotenza nella Russia profonda. Il partito è però qualcosa di più complesso del suo apparato. Al suo interno è nato il movimento di rinnovamento del partito comunista. Come valuta la situazione del partito comunista russo dopo queste elezioni?»

«Queste elezioni rappresentano un colpo molto forte per gli apparati del Pcus e in particolare per il loro onnipotenza nella Russia profonda. Il partito è però qualcosa di più complesso del suo apparato. Al suo interno è nato il movimento di rinnovamento del partito comunista. Come valuta la situazione del partito comunista russo dopo queste elezioni?»



## Tutti i poteri del presidente

Secondo la legge sugli emendamenti e sulle modifiche alla Costituzione della Federazione russa approvata dal quarto congresso dei deputati della repubblica russa il 24 maggio 1991, il presidente della Rsrfr viene eletto per la durata di cinque anni da tutto il popolo. Il presidente ha i seguenti poteri: - ha il diritto di iniziativa legislativa, - nomina il presidente del Consiglio dei ministri con il consenso del Soviet Supremo repubblicano nomina e destituisce ministri, dirigenti governativi - dirige i attività del Consiglio dei ministri, - promulga decreti e disposizioni che non possono essere in contraddizione con la Costituzione della Russia - ha il diritto di sospendere l'azione delle direttive degli organismi esecutivi della Russia se queste contraddicono alla Costituzione russa, - introduce lo stato d'emergenza - il presidente non può sciogliere il Congresso dei deputati del popolo della Rsrfr e il Soviet Supremo o sospendere l'attività. Il presidente può rinviare al parlamento repubblicano le leggi da esso approvate. Nel caso il parlamento confermi, con il 50% più uno dei voti, le leggi dopo il voto presidenziale, il presidente è obbligato a firmarle entro tre giorni. Il presidente può essere destituito da una maggioranza di 2/3 del congresso dei deputati in caso di violazione della Costituzione, delle leggi in vigore oppure se viene meno al giuramento da lui prestato al momento dell'investitura.

Ma il diritto di sospendere l'azione delle direttive degli organismi esecutivi della Russia se queste contraddicono alla Costituzione russa, - introduce lo stato d'emergenza - il presidente non può sciogliere il Congresso dei deputati del popolo della Rsrfr e il Soviet Supremo o sospendere l'attività. Il presidente può rinviare al parlamento repubblicano le leggi da esso approvate. Nel caso il parlamento confermi, con il 50% più uno dei voti, le leggi dopo il voto presidenziale, il presidente è obbligato a firmarle entro tre giorni. Il presidente può essere destituito da una maggioranza di 2/3 del congresso dei deputati in caso di violazione della Costituzione, delle leggi in vigore oppure se viene meno al giuramento da lui prestato al momento dell'investitura.

Ma il diritto di sospendere l'azione delle direttive degli organismi esecutivi della Russia se queste contraddicono alla Costituzione russa, - introduce lo stato d'emergenza - il presidente non può sciogliere il Congresso dei deputati del popolo della Rsrfr e il Soviet Supremo o sospendere l'attività. Il presidente può rinviare al parlamento repubblicano le leggi da esso approvate. Nel caso il parlamento confermi, con il 50% più uno dei voti, le leggi dopo il voto presidenziale, il presidente è obbligato a firmarle entro tre giorni. Il presidente può essere destituito da una maggioranza di 2/3 del congresso dei deputati in caso di violazione della Costituzione, delle leggi in vigore oppure se viene meno al giuramento da lui prestato al momento dell'investitura.

Ma il diritto di sospendere l'azione delle direttive degli organismi esecutivi della Russia se queste contraddicono alla Costituzione russa, - introduce lo stato d'emergenza - il presidente non può sciogliere il Congresso dei deputati del popolo della Rsrfr e il Soviet Supremo o sospendere l'attività. Il presidente può rinviare al parlamento repubblicano le leggi da esso approvate. Nel caso il parlamento confermi, con il 50% più uno dei voti, le leggi dopo il voto presidenziale, il presidente è obbligato a firmarle entro tre giorni. Il presidente può essere destituito da una maggioranza di 2/3 del congresso dei deputati in caso di violazione della Costituzione, delle leggi in vigore oppure se viene meno al giuramento da lui prestato al momento dell'investitura.

Ma il diritto di sospendere l'azione delle direttive degli organismi esecutivi della Russia se queste contraddicono alla Costituzione russa, - introduce lo stato d'emergenza - il presidente non può sciogliere il Congresso dei deputati del popolo della Rsrfr e il Soviet Supremo o sospendere l'attività. Il presidente può rinviare al parlamento repubblicano le leggi da esso approvate. Nel caso il parlamento confermi, con il 50% più uno dei voti, le leggi dopo il voto presidenziale, il presidente è obbligato a firmarle entro tre giorni. Il presidente può essere destituito da una maggioranza di 2/3 del congresso dei deputati in caso di violazione della Costituzione, delle leggi in vigore oppure se viene meno al giuramento da lui prestato al momento dell'investitura.

Ma il diritto di sospendere l'azione delle direttive degli organismi esecutivi della Russia se queste contraddicono alla Costituzione russa, - introduce lo stato d'emergenza - il presidente non può sciogliere il Congresso dei deputati del popolo della Rsrfr e il Soviet Supremo o sospendere l'attività. Il presidente può rinviare al parlamento repubblicano le leggi da esso approvate. Nel caso il parlamento confermi, con il 50% più uno dei voti, le leggi dopo il voto presidenziale, il presidente è obbligato a firmarle entro tre giorni. Il presidente può essere destituito da una maggioranza di 2/3 del congresso dei deputati in caso di violazione della Costituzione, delle leggi in vigore oppure se viene meno al giuramento da lui prestato al momento dell'investitura.

## Il vincitore alla corte di Bush, prima di Gorbaciov

C'è chi teme che ora Elsin venga assassinato. Un senatore Usa con lunga familiarità con la Cia racconta persino come lo scenario più ottimista è che il neopresidente russo e Gorbaciov consolidino un'alleanza riformatrice. C'è chi come Baker insiste che la «rivoluzione» l'ha già fatta Corbacio. Ma tutti concordano che ora gli interlocutori a Mosca sono due. E tra i due Bush vedrà prima Elsin il 20 giugno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NFV YORK. Bush ha deciso di vedere Elsin prima di Gorbaciov. Lo riceverà a tu per tu alla Casa Bianca il 20 giugno mentre un appuntamento a due con Gorbaciov - a parte l'udienza del Sette a Londra - slitta ormai se va bene a fine luglio magari a settembre. «Non vogliamo fare una comparazione tra i due», ha detto ieri Fitzwater nell'annunciare l'invito ma ha subito dopo voluto far notare che Elsin è eletto con un voto popolare e Gorbaciov no. «Ebbene

non vogliamo fare una comparazione tra i due», ha detto ieri Fitzwater nell'annunciare l'invito ma ha subito dopo voluto far notare che Elsin è eletto con un voto popolare e Gorbaciov no. «Ebbene

le tracce che si potevano cogliere per spiegare il mistero del perché l'abbiano tirato così in lungo per il summit di Mosca. Ma non significa che abbiano già deciso di puntare su Elsin anziché su Gorbaciov. E c'è chi si è messo anche a predicare come è appena arrivato nelle libere ad esempio un romanzo scritto dal senatore democratico William Cohen dal titolo «One Evad King» il re orbo dove si immagina che Gorbaciov venga i defenestrato ed Elsin ucciso a distanza con uno strumento che bombardandolo di onde elettromagnetiche gli procura un'aritmia cardiaca fatale. Roba da pura fantapolitica se non fosse che Cohen espone il pensiero democratico di primo piano della commissione servizi segreti del Senato ha tanta familiarità con la Cia che non si può affatto escludere che l'idea gliel'abbiano data loro. Quando qualche settimana fa il senatore presentava il suo romanzo al National Press Building di Washington gli hanno chiesto se si trattasse di pura immaginazione. Ha risposto che la tecnologia per un simile assassinio esiste. E poco dopo si è letto sui giornali che effettivamente i carabinieri del Massachusetts General Hospital a Boston avevano sviluppato un apparecchio che cura a distanza alcune forme di tachicardia con onde radio.

«E se è difficile per Washington immaginare un successore a Gorbaciov c'è ancora più difficile immaginare un successore a Elsin. Fa venire anche a loro i brividi l'ipotesi che possa subentrargli il colonnello Rutskoi il leader dei Comunisti per la democrazia da lui prescelto come compagno di cordata che era entrato nella politica russa da destra. La divisione all'interno dell'amministrazione Bush su quale cavallo puntare è sempre più profonda. Nel giorno stesso del volo russo il segretario di Stato Baker testimonia davanti al Congresso aveva voluto fare un'ennesima dichiarazione di fiducia in Gorbaciov insistendo che la sua è già stata una volta e propria «rivoluzione». E lo stesso portavoce di Bush ieri pur chiedendogli un'ennesima prova di farsi eleggere come il suo rivale ha voluto sottolineare che lo «storico passaggio» delle elezioni russe si fonda «sulla riforma politica» che l'Urss ha intrapreso sotto la leadership del presidente Gorbaciov».

«E se è difficile per Washington immaginare un successore a Gorbaciov c'è ancora più difficile immaginare un successore a Elsin. Fa venire anche a loro i brividi l'ipotesi che possa subentrargli il colonnello Rutskoi il leader dei Comunisti per la democrazia da lui prescelto come compagno di cordata che era entrato nella politica russa da destra. La divisione all'interno dell'amministrazione Bush su quale cavallo puntare è sempre più profonda. Nel giorno stesso del volo russo il segretario di Stato Baker testimonia davanti al Congresso aveva voluto fare un'ennesima dichiarazione di fiducia in Gorbaciov insistendo che la sua è già stata una volta e propria «rivoluzione». E lo stesso portavoce di Bush ieri pur chiedendogli un'ennesima prova di farsi eleggere come il suo rivale ha voluto sottolineare che lo «storico passaggio» delle elezioni russe si fonda «sulla riforma politica» che l'Urss ha intrapreso sotto la leadership del presidente Gorbaciov».

«E se è difficile per Washington immaginare un successore a Gorbaciov c'è ancora più difficile immaginare un successore a Elsin. Fa venire anche a loro i brividi l'ipotesi che possa subentrargli il colonnello Rutskoi il leader dei Comunisti per la democrazia da lui prescelto come compagno di cordata che era entrato nella politica russa da destra. La divisione all'interno dell'amministrazione Bush su quale cavallo puntare è sempre più profonda. Nel giorno stesso del volo russo il segretario di Stato Baker testimonia davanti al Congresso aveva voluto fare un'ennesima dichiarazione di fiducia in Gorbaciov insistendo che la sua è già stata una volta e propria «rivoluzione». E lo stesso portavoce di Bush ieri pur chiedendogli un'ennesima prova di farsi eleggere come il suo rivale ha voluto sottolineare che lo «storico passaggio» delle elezioni russe si fonda «sulla riforma politica» che l'Urss ha intrapreso sotto la leadership del presidente Gorbaciov».



Si aprono le urne in uno dei seggi moscoviti

Ma altri invitano ormai apertamente Bush a cambiare cavallo presentando l'appello all'Occidente che il leader sovietico ha rivolto nel discorso di accettazione del Premio Nobel a Oslo come un «ricatto» da respingere. Lamentano addirittura come ha fatto il senatore repubblicano Lugar

che sia stato un errore persino il concedere a Gorbaciov di presentarsi al tavolo dei Sette a Londra o come il potenziale candidato presidenziale Bill Bradley sostengono che garanzie per il Baltico e tagli decisivi al bilancio militare sovietico sono «il prezzo minimo» da chiedergli.

«La cosa a questo punto scontata è che la Casa Bianca a pochi mesi da quando Baker non aveva nemmeno voluto incontrare colui che si presentava allora come rivale accorto di Gorbaciov non accesse ormai due interlocutori a Mosca Elsin e Gorbaciov e non più uno solo».





Siderurgia Interrogativi sul progetto «Utopia»

ROMA. Lo hanno chiamato «Utopia», ma non per sottolineare che sarà difficile realizzarlo, bensì per dire che quando l'intesa preliminare diventerà accordo di programma e quindi progetto realizzabile, sarà il migliore dei «mondi siderurgici possibili».

Zanussi Accordo sui diritti sindacali

ROMA. I 14mila dipendenti del gruppo Zanussi impegnati in una quindicina di stabilimenti in Friuli, Veneto, Lombardia, Romagna e Toscana, potranno beneficiare di nuovi diritti sindacali.

I dirigenti dell'Emilia, dove la maggioranza ha l'88%, chiedono esplicitamente più peso negli organismi nazionali

«I pezzi forti della Cgil devono contare di più a Roma»

I numeri contano? Eccome! E i dirigenti della Cgil emiliana esibiscono i loro (98% al programma, 88% alla tesi di maggioranza e 7% a quella di minoranza) per chiedere esplicitamente che «i pezzi forti del sindacato contino di più nell'organizzazione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA. Non fa nomi e giura di non voler nemmeno avanzare candidature («I dirigenti li sceglieremo insieme a Roma»). Però prende i numeri delle assemblee congressuali di base, che in Emilia Romagna alla fine saranno circa dodicimila, e li trasforma in proposta politica: «I pezzi forti del sindacato devono contare di più in questa organizzazione».

Casadio, segretario regionale, propone una prima riforma: segreteria ristretta e direzione allargata alla periferia

Congressi, giro di boa Trentin-Del Turco 80,9% Bertinotti al 15,1%

ROMA. Continuano ad arrivare dati parziali sulle assemblee di base in vista del congresso Cgil di ottobre. Si comincia ormai a ragionare su grandi numeri, dopo aver girato la boa della metà dei 5 milioni 200 mila iscritti.

Esaminando i dati disaggregati per categorie, proseguono le tendenze già definite nei giorni scorsi. Le tesi di maggioranza trionfano tra gli alimentari-braccianti (90,5%), i tessili (87,7%), e gli edili (86,7%); nella media il voto di chimici, trasporti e commercio.

Minirivoluzione in Vaticano «Statuto dei lavoratori» per i dipendenti di Wojtyla Ma senza diritto di sciopero

CITTÀ DEL VATICANO. Piccola rivoluzione nel mondo del lavoro in Vaticano: è in arrivo infatti il primo Statuto dei lavoratori, che regolerà in modo del tutto nuovo i rapporti di lavoro dei dipendenti della Santa Sede.

QUALIFICA DI TECNICO PUBBLICITARIO
La TP - Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari - indice una sessione di Esami di Qualificazione per l'ammissione all'Associazione con la qualifica di Tecnico Pubblicitario.
Periodo degli esami: Gennaio 1992.
Entro il mese di Novembre verrà tenuto un incontro facoltativo di orientamento. Chiusura delle iscrizioni: 30 Settembre 1991.

APPELLO DEI GIOVANI PER IL PDS
Sotto un sole caldo, che splende sui nostri Centri Storici cadenti, sulle nostre strade sfossate e mal riparate, sui cumuli di immondizie accantonati ad ogni angolo di strada, sul mare sempre più inquinato, scorrono gli ultimi giorni della campagna elettorale siciliana.
Siamo in tanti i giovani che votiamo per la prima volta, tanti siamo quelli che torniamo a votare e diversi i sentimenti che ognuno prova nei confronti di questa scadenza.
La politica si allontana sempre più dal quotidiano e noi giovani ci allontaniamo sempre più dalla politica.

Molto forte il rallentamento delle entrate
Pesanti ombre anche sull'«operazione 740»
Tutta colpa della recessione, dice il ministro
Il Cnel: basta colpire i lavoratori dipendenti

Continuano le polemiche sulla manovra
«Difenderemo il decreto», dice Pomicino
dopo l'ennesima bocciatura al Senato
Il Pds accusa: stanno truccando i conti

Vigilia maxitratativa
Il governo vuole fare presto
Entro luglio, fa sapere,
il negoziato sarà concluso

Fisco, Caporetto a primavera

Crollo ad aprile, e Formica annuncia un maggio «nero»

Pensioni. Crollano quelle d'invalidità «Ni» del Pds a Marini

Crollate le pensioni d'invalidità (70% in 7 anni) il patronato Inca Cgil accusa l'Inps di eccessivo rigore nelle verifiche penalizzando chi sta male davvero.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Fino a tutti gli anni settanta, furono tra i principali strumenti di clientela elettorale democristiana e dei partiti al potere: «Vota per il nostro candidato e ti facciamo avere la pensione d'invalidità».

Il ministero delle Finanze ha diffuso le cifre sulle entrate di aprile: forte la frenata rispetto a marzo (-5%).

RICCARDO LIQUORI

ROMA. È stato un maggio nero per il fisco. I dati ufficiali non sono ancora pronti, ma è lo stesso ministero delle Finanze ad ammettere la débacle.

fallimento dell'imposta sulla rivalutazione dei beni aziendali e sullo smobilizzo dei fondi. Ieri il quotidiano della Confindustria, Il Sole 24 Ore, rilanciava voci - non nuove - secondo le quali il governo starebbe per rendere obbligatoria la rivalutazione dei beni.

di questa somma renderebbe improvvisamente prive di senso le «manovre di correzione» per riportare il deficit pubblico entro gli argini prestabiliti.

nella riunione interministeriale di mercoledì sera nella quale i ministri sono apparsi ottimisti sulla possibilità di «andare avanti presto e bene».

Il governo vuole fare presto e chiudere la trattativa sul costo del lavoro entro luglio.

Prudenza massima ca parte di imprenditori, governo e sindacati a la vigilia del primo incontro sui contenuti.

In circa un mese, quindi, il governo pensa di risolvere i problemi e i nodi posti da sindacati e imprenditori. Ma già prima della partenza è sorta qualche questione «tecnica» che si deve risolvere.

Cavazzuti: la manovra va riscritta
Contro il deficit servono misure strutturali

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La manovra fiscale del governo soffre l'aria delle aule parlamentari. Un pezzo del decreto fiscale è caduto mercoledì sera al Senato e ora il governo deve correre al riparo.



Filippo Cavazzuti

Il decreto fiscale è in sofferenza, ma intanto incombe l'urgenza di predisporre la politica di bilancio per il prossimo anno.

Il deficit è in sofferenza, ma intanto incombe l'urgenza di predisporre la politica di bilancio per il prossimo anno.

Confartigianato in difesa
«Non evadiamo solo noi, anche i lavoratori...»

ROMA. La Confartigianato si allinea con la Confindustria, chiede al mondo politico di agire in consonanza con le ragioni dello sviluppo.



L'interno dello stabilimento di Torino dell'Alenia

Alenia in crisi: 1400 lavoratori in cassa integrazione dal 15 luglio

ROMA. La crisi mondiale del settore difesa ha coinvolto anche l'italiana Alenia, società pubblica del gruppo Iri.

Gli americani grandi protagonisti del salone di Parigi. Produttori italiani in difficoltà
Industria delle armi: è scoppiata la guerra per occupare tutti gli spazi di mercato

Finita la guerra del Golfo, è cominciata quella per la conquista dei mercati delle armi. Il salone parigino di Le Bourget è il primo teatro dello scontro.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

PARIGI. Gli americani sono arrivati direttamente dal Golfo. I possenti elicotteri da trasporto Chinook, i temibili Cobra, i micidiali Apache, gli Hawkey con il loro grande radar sulla fusoliera, gli agili Harrier, i terribili Tomcat.

spiega Michele Nones, esperto di industria militare e docente alla Luiss. È scoppiata la guerra per occupare fette di un mercato destinato inevitabilmente a restringersi.

la «paura di volare», ha combinato la recessione tagliando i programmi di investimento. A breve e medio termine le prospettive sono alquanto mediotrici.

americani puntano a fare l'assolutamente quel che vale la loro merce l'hanno mostrato sul campo. Ma i francesi, gli altri grandi protagonisti con gli inglesi del mercato aeronautico, non hanno nessuna intenzione di stare a guardare.

Business plan Enichem
«No alla rissa tra poveri»
Il sindacato chimici detta le sue regole all'Eni

ROMA. Un doppio no: «no alla guerra tra poveri» e «no alla modifica dei vertici Enichem, altrimenti la trattativa salta».

Brillano ancora le Fiat ma non trascinano il mercato

MILANO I titoli di Agnelli con la Fiat ordinari in testa sono apparsi ancora brillanti molto scambiati e soprattutto comprati probabilmente non si tratta più solo di "scoperte" che corra ai ripari con...

FINANZA E IMPRESA

ITALCEMENTI. Continua la ricerca di acquisizioni e alleanze per la cementi Forte di 900 miliardi di liquidità immediatamente disponibile il gruppo guidato da Giampiero Pesenti...

IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, DOLLARO, MARCO, FRANCOFRANCESE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stock market indices and sectors like ALIMENTARI AGRICOLE, CHIMICHE IDROCARBURI, ASSICURATIVE, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and titles with columns for Titolo, prezzo, var %, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns for AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns for ATTIVITA, IRI STET, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns for Titolo, Ieri, Prec, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market items with columns for TITOLO, CH US, etc.



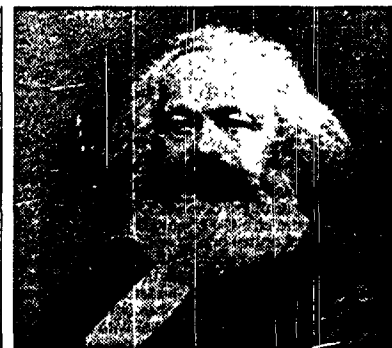
A Pesaro

continua la Mostra internazionale del nuovo cinema «Risate di regime» e «Prima di Cabiria» oltre ai film dei cineasti indipendenti americani

Olympus

si è spento, la Rai ha interrotto la sperimentazione della tv diretta da satellite Infuria la polemica: dov'è finito il satellite italiano?

Vedi retro



Un classico ritratto di Karl Marx

## CULTURA e SPETTACOLI

# Vilipendio del West



A sinistra, una foto del 1903. A destra, «The Death Struggle», una tela dipinta da Charles Deas nel 1845. Entrambe le opere fanno parte della mostra di Washington

NEW YORK. Prima del Realismo socialista ci fu l'immagine del Far West. Una mostra a Washington denuncia come gigantesca operazione di propaganda il modo in cui l'America ha dipinto se stessa, gli Indiani, cow boys e la conquista della Frontiera dal 1820 al 1920. Accanto a ciascuno dei 164 quadri esposti al National Museum of American Art una lunga didascalia lo interpreta alla luce delle nuove correnti storiche «revisionistiche», pennellate per pennellata denuncia bugie e subdoli messaggi, le «finzioni attentamente orchestrate per vendere come un magnifico e progressivo destino un massacro sociale ed ecologico.

Apriti cielo. Li hanno quasi linciati. «Vergogna», «chiudetela», «mal vista tanta ignoranza in un museo», si legge nell'album del pubblico. «Perversa, storicamente inesatta, distruttiva», l'ha definita l'erudito bibliotecario emerito del Congresso Daniel Boorstin. «Una mostra del genere l'avrebbero potuta fare a Mosca trent'anni fa, intitolandola «Il West americano, le origini dell'Imperialismo», ha scritto il columnist Charles Krauthammer sul «New York Times». Se non c'è ancora chi invita a tagliare la

testa ai dissacratori come fece Khomeini con Salman Rushdie, c'è però chi come il senatore dell'Alaska Stevens ha già lanciato una battaglia per tagliare i fondi allo Smithsonian reo di tanto smaccato vilipendio. I musei di Denver e di St. Louis che avrebbero dovuto ospitare la mostra dopo Washington l'hanno già cancellata. Malgrado le polemiche avessero già convinto i curatori a censurare e attuare molte delle didascalie controverse. Passi parlar male di Cristoforo Colombo. Ma guai se gli toccano il West.

Cosa c'è di tanto terribile in questa mostra? Nella sezione dedicata all'invenzione dell'«Indiano», c'è ad esempio la «Lotta mortale» dipinta nel 1840 da Charles Deas. Un indiano e un bianco precipitano avvinghiati nel burrone. Nel commento di Julie Schimmel diventa un esempio di come «le scene di conflitto presumono l'innocenza dei bianchi, solitamente rappresentati come vittime, non aggressori», anche il contrasto tra cavallo nero e chiaro suggerisce il simbolismo dell'«indiano cattivo e del bianco buono». Un altro e del bianco, dipinto da Charles Nahl nel 1867, ritrae un ex ca-

### Una mostra a Washington racconta la storia degli indiani e dei cow-boys non risparmiando critiche ai conquistatori. È scoppiato un putiferio: «Chiudetela»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

po tribù degli Yubu della California settentrionale «civiltà» in giacca, cravatta e due cani da caccia. Il giovane era stato adottato dall'allora governatore della California, Milton Latham. La didascalia ricorda che Latham era un fervente sostenitore della schiavitù. E osserva che così ripuliti «appaiono come uno dei tanti animali domestici da lui posseduti». Un altro dipinto ancora, la rappresentazione idilliaca di un insediamento indiano in Dakota nel 1884 di William Fuller, che figura nella copertina del catalogo della

mostra, mente sull'armonia della «civiltizzazione» governativa almeno quanto mentivano i pittori contadini di Huxiang nel mitizzare come paradisiache le Comuni di Mao. Ne «La prigioniera» dipinto da Irving Couss nel 1892, una giovane donna bianca, vestita di bianco, coi capelli rossi sparpagliati a terra, giace sotto lo sguardo di un indiano, e sul suo sfondo un tepee. Riprende un episodio di cronaca di 52 anni prima, quando la diciassettenne Lorinda Bawly fu fatta prigioniera dei Cayuse. Il dipinto, osserva la didascalia di Alex Nemerov, «esprime inconsciamente la



paura dell'incrocio di razze della cultura dell'artista». Evidente «nella rete di intimidazioni che sottilmente reprimono l'incontro sessuale», nei polsi insanguinati dalla corda che lega la vittima, nell'insieme di «oggetti fallaci che puntano verso di lei, assieme all'apertura del tepee». Lurida propaganda pomografica.

Il più preso di mira di tutti è l'illustratore principe del West, Frederic Remington. Il suo «Lotta per la pozza d'acqua», dipinto nel 1903, i cow-boy che respingono l'assalto indiano, viene presentato come il capolavoro della falsificazione mitica della conquista del West. Tanto più menzognero nel suo apparire «realismo» quanto Remington nei suoi dipinti pretendeva di idealizzare una «vecchia America» di uomini tutti d'un pezzo, in un'epoca in cui dominavano già le automobili, rimbombava il moderno macchinario industriale, erano sorte le città dove si consumava il dramma degli immigrati. Dipinti come questo, spiega la mostra, «hanno visti come parte del mondo di coloro che li acquistavano - industriali facoltosi, a disagio con i mutamenti sociali nell'Est urbano,

di un'era industriale che richiedeva l'importazione di forza lavoro straniera, che frequentemente reagiva alle miserabili condizioni di vita e di lavoro sfidando i padroni del vapore». Leggete operai e immigrati laddove vedete indiani, ed ecco che «si rivela una frontiera ben diversa da quella che questi dipinti pretendevano di rappresentare», il suggerimento.

Falsificati, tendenziosi, goebbeliani anche i paesaggi. Ad esempio, ne «La Terra promessa» di William Jewett, del 1846, l'ornitologo Andrew Grayson e la sua famiglia si affacciano dall'alto della Sierra Nevada sulla valle del Sacramento, con davanti la bellezza sconvolgente della California.

Ignorati sono gli aspetti meno onorevoli della storia della California, la speculazione, le rivolte contro l'autorità messicana, i massacri degli indiani. «Eh sì, come dire che il ritratto di Monna Lisa ignorava le epidemie di sifilide nell'Italia di allora», tuonano i critici. Hanno esagerato? Forse sì. Ma si tratta in fin dei conti di una popolarizzazione di una corrente profonda che ha ri-

voluzionato in questi anni la storia del West, portando a riscriverla dal punto di vista dei «perdenti» e dei «dimenticati», dei costi pagati in termini umani e dell'equilibrio ambientale. Ed assai più di questi eccessi di ideologizzazione suona curioso che mentre si ripensa l'intera storia di questo secolo all'Est, e il diventa giustamente lecito rimettere in discussione se siano stati validi non solo il modello staliniano di industrializzazione ma la rivoluzione d'ottobre, divenga tabù una lettura diversa del modo in cui l'America aveva canonizzato nell'iconografia la vicenda della Frontiera.

Quanto a Remington, forse la mostra gli fa davvero torto sovraccaricando di interpretazioni i suoi quadri. Ma è un fatto storico che quei dipinti che rievocavano avvenimenti dell'800 furono eseguiti nel '900 non nel West ma nel suo studio a New York. E non è affatto peregrino supporre che più che delle scorriere dei Comanches, cessate da decenni, il grande artista fosse turbato da un'altra invasione che percepiva, da quella, nelle sue parole, di «ebrei, metecchi, cinesi, italiani, unni: la spazzatura della Terra che odio».

Il «Corso», che riconferma le doti di scrittura di Debray e il suo gusto per la limpidezza delle formule, ha due punti culminanti, che danno corpo all'astrazione teorica: i due capitoli sul cristianesimo, e l'altro sulla «Vita e morte di un ecosistema: il socialismo». Il cristianesimo è il paradigma di come si trasmette un capitale simbolico: non si farà mai meglio di così, scrive Debray. Noi chiamiamo ideologia ciò che per secoli è stata chiamata rivela-

## Debray fa discutere la Francia Nasce la nuova «mediologia»

GIORGIO FANTI

PARIGI. Il mediologo è una cosa, il mediocrate un'altra. Il primo si occupa delle mediazioni che consentono alle idee di divenire forza sociale: il verbo si fa carne. Il secondo si occupa dei media, giornali, tv, radio. I mediologi sono addetti alla nuova scienza, la mediologia. Mediologia e mediocrazia le ha inventate Régis Debray: nulla, o quasi, a che vedere con la mass-media degli anni Sessanta, che si occupava solo dei media. La mediologia di Debray riguarda le mediazioni materiali che danno senso alle idee collettive, i miti, le religioni, le ideologie, il senso comune. Sono le sfere alte dell'intelligenza, quelle dei grandi intellettuali.

Debray rifiuta la moda del «pensiero debole» e la frammentazione teorica per ricattare i significati, i concetti più generali trasmessi dai mezzi della circolazione simbolica, chiese, istituzioni, partiti, tv. Perché, dice Debray, non c'è trasmissione senza organizzazione, e non c'è organizzazione senza trascendenza, senza utopia. In questa storia materiale delle ideologie, sulla quale Debray lavora da anni - dopo «Il potere intellettuale in Francia» del '89, ha già annunciato un secondo tomo, sull'«Ordine nuovo, di questo Corso di mediologia generale», ed. Gallimard, Bibliothèque des Idées - c'è posto naturalmente anche per le sfere intellettuali inferiori, quelli che si occupano di media, i giornalisti, i produttori di radiotelevisivi, i mediocri. La distinzione non dovrebbe comportare, almeno nelle intenzioni, un ordine di valori: Debray, che non ha letto Antonio Gramsci se non attraverso l'insegnamento del suo maestro Louis Althusser, è il granchio più conseguente, per l'oggetto della ricerca, che sia oggi in circolazione. Per quanto possa dispiacere molto all'attuale presidente della Repubblica italiana, la nuova scienza, che Debray vuole quadrare delle discipline umane, è per conseguenza, e per intrinseca necessità, quanto di più trasversale sia concepibile e di intellettuale mente più pessimista. La storia umana è doppia, dice, anche se è una: «C'è la storia dei rapporti dell'uomo con l'uomo, e la storia del rapporto dell'uomo con le cose... Nel primo campo - arte, religione, politica - ci sono metamorfosi ma non progresso. Antigone resta nostra sorella... Picasso, Buddha, Napoleone possono, attraverso di noi, dialogare nel secolo. Il progresso è lineare e infinito, invece, e con rotture irreversibili fra passato e presente, solo nel secondo campo: là soltanto, fra scienziati e tecnici, ci sono dei vincitori definitivi e universali».

Il «Corso», che riconferma le doti di scrittura di Debray e il suo gusto per la limpidezza delle formule, ha due punti culminanti, che danno corpo all'astrazione teorica: i due capitoli sul cristianesimo, e l'altro sulla «Vita e morte di un ecosistema: il socialismo». Il cristianesimo è il paradigma di come si trasmette un capitale simbolico: non si farà mai meglio di così, scrive Debray. Noi chiamiamo ideologia ciò che per secoli è stata chiamata rivela-

zione. Il nostro riferimento, il nostro *sachem*, dunque, non è McLuhan, ma San Giovanni, e l'Incarnazione il mistero fondatore della civiltà moderna. Tutto viene dai Concili di Nicea e di Calcedonia, che sono «il Dna della nostra genetica morale». Viene di lì, e dalla mediazione di Bisanzio, la pittura medievale e la storia dell'arte: «Con Yahvé in regia, o Maometto al potere, niente statue, niente pittura, niente cinema». Anche «la genealogia dei partiti comunisti rimonta a Calcedonia... Quel clericalismo scolare e aberrante deve altrettanto a San Paolo che a San Giovanni».

Il dualismo assoluto forma delle religioni tragiche che mettono di fronte direttamente Dio e il peccatore, l'infinito e il finito, senza mai ammortizzatori. Il mezzo termine, le classi medie, gli uomini medi, l'intellettualismo il dimenticato sempre. Il marxismo di Marx, per esempio, o la Gnosi. Inefficace perché estremista. È il Cristo che instaura «la dialettica nell'universo tragico della separazione», che crea «un incomparabile servizio di tele-distribuzione fra l'aldilà e il di qua, nuova alleanza fra l'Assoluto giudiciale e le poste e telecomunicazioni della teologia cattolica». La soluzione miracolosa fra l'umano e il divino dell'Incarnazione, che troverà poi Cirillo di Alessandria, che raffinerà la separazione fra l'Occidente immobile e l'Occidente in movimento, che viviamo tuttora. L'omaggio del laico Debray al cristianesimo trionfante non poteva essere più esplicito: «Gesù di Nazareth è il primo mass-medium della nostra storia». E nessuno l'ha superato, finora.

Il cristianesimo ha costi scavalcato, adattandosi perfettamente, le due prime età del mondo «mediologico», quella della logofera, o della scrittura, quella della grafotera, o della stampa, ed è adesso alle prese con la terza età, ma con grandi capacità di assuefazione e di controllo: la videofera dei mezzi audiovisivi. Debray pensa, anche se non lo cita, a Giovanni Paolo II. Che cosa si può trovare di più consono alla videofera, e alla fisicità corporale della trasmissione per immagini del cristianesimo?

Il male che porta con sé la videofera è grande. Il suo avvento, che Debray data dal maggio 1968, ha già seminato vittime ovunque: anche le forme della rappresentanza politica, la forma partito, il marxismo come ideologia, il movimento socialista e comunista, nati con la tipografia e la scuola d'obbligo, i grandi tramettoni delle idee dell'illuminismo e della rivoluzione sociale. Nella tempesta della videofera tutto viene ora travolto: il socialismo scientifico è stato battuto dall'elettronica, i valori morali da quelli egotistici del consumo, e la vittoria politica di Disneyland comporta la sconfitta di Diderot. Siamo appena usciti da un delirio collettivo - le ideologie di massa, le guerre di massa - e stiamo entrando «in un mondo condannato ancora ad altri deliri collettivi, «cosché non c'è *réveille-matin*, non c'è sveglia per l'incubo della storia». Debray è un pessimista.

# L'Arte che dorme dopo la Guerra del Golfo

### «Arte: utopia o regressione?» Un convegno a San Marino ideato da Lea Vergine Il panorama pittorico attuale le avanguardie e la quotidianità

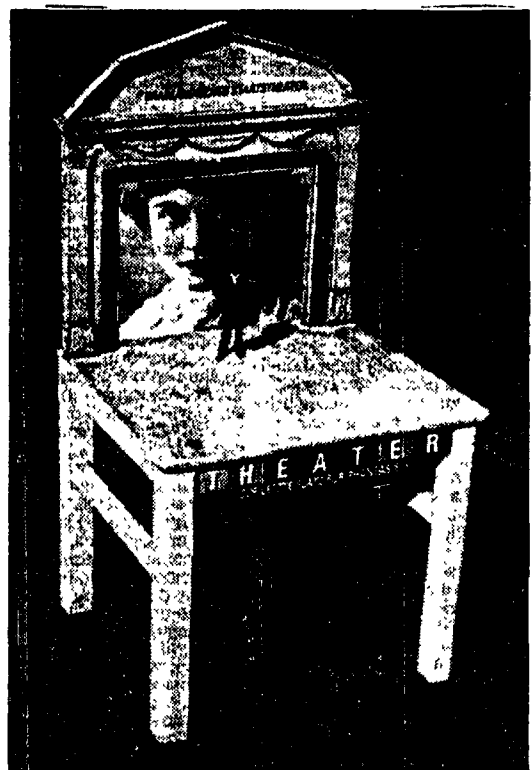
DAL NOSTRO INVIATO STEFANO MILIANI

SAN MARINO. Lo relegiamo nel dimenticatoio, eppure lo spettro della guerra del Golfo ossessiona ancora. Angoscia al punto che una letta considerevole di artisti e critici d'arte contemporanea sente il suo alito spettrale sul collo se, al convegno su «Arte: utopia o regressione?» convocato al Teatro Titano di San Marino dal dicastero della cultura, il critico d'architettura e poeta Renato Pedio arriva ad osservare che «si, ha ragione Giulio Carlo Argan, con la guerra è successo qualcosa di sinistro che ha modificato le carte in tavola. E nelle nuove generazioni intravedo l'esigenza, anche esistenziale, di un'arte etica». Ma gli artisti di oggi vegliano davvero per dar forma agli spettri della coscienza oppure sonnecchiano?

A giudizio di Lea Vergine, madrina del convegno orga-

nizzato dalla Galleria nazionale d'arte moderna di San Marino, si fa di tutto pur di vivere nel dormiveglia: «C'è un disagio estremo e per resistere alla sofferenza, anzi per non soffrire, si ripiega sulla «regressione», si cerca una vita analgesica, aporetica. Vedo montare una marea di «rimbambimento» che ci prende tutti, artisti e non artisti». Dunque rimuoviamo la sofferenza. E le nuove leve che fanno? «In un'incapacità generale di progettare, di pensare il futuro, ci sono giovani che si rifugiano in un'alfettuosa assistenza a se stessi. Non me la sento di dire che «sbagliano», però le eccezioni che vivono il presente al presente, quelli che non fuggono, sono Merz, Paolini, Kounellis, Pistone». Tutta gente dai 50 anni in su, in pratica.

Il panorama artistico e



Helger Matthies: manifesto per il Festival teatrale di Amburgo

umano in Italia non è così piatto, ribatte Renato Barilli: «Molti artisti cercano di riscattare il kitsch della società non respingendolo con sdegno, non facendo gli apocalittici, ma metabolizzandolo, affrontando l'attualità dall'interno, impiegando i suoi stessi codici visivi». Eppure il presente non appare troppo roseo nemmeno a un nome tutore della critica d'arte contemporanea e del design quale Gillo Dorfles: «Con il crollo delle ideologie gli artisti si sono rifugiati in una condizione nichilistica senza puntelli d'appoggio, così ora esiste una completa dissociazione tra l'attività artistica e l'umanità». Quali casi emblematici Dorfles cita «La Transavanguardia», il citazionismo. Ma sospende il giudizio sull'oggi: «Ora le cose stanno come stanno: dipende da come evolverà il pianeta per decidere chi fa bene e chi fa male».

Come viaggia il mondo attualmente, però, è difficile capirlo. «Non possiamo cogliere la complessità - afferma Corrado Levi, artista, critico, organizzatore di coraggiose rassegne - basti pensare a quest'ultima guerra: dai mass media non abbiamo saputo quanti ne sono morti, 100mila, 180mila o 200mila. E 20mila persone in meno o in più vi

pare una differenza da poco? Tuttavia Levi ritiene che questa complessità alcuni artisti la rispecchino: «La scienza ci ha insegnato che il disturbo fa parte della comunicazione, che la forma pura non esiste, per cui un'arte lineare (intendo negli ideali, non nella forma) com'era quella delle avanguardie storiche oggi sarebbe perdente. Non lo sono invece quei giovani che non vogliono essere cinesi né qualunque siano indifferenti, che parafasano le contraddizioni della società, con finezza grazie a Dio. Non daranno pugni nello stomaco, ma qualche interferenza la provano».

Gabriele Perrella, critico napoletano con simpatie verso il cyberpunk, conferma: «In un quadro viziato dai comportamenti individuali degli anni '80, privi di fondamenta etiche, ora alcuni tornano a interrogarsi, cercano di mettere in contraddizione il sistema stesso dell'arte o di cogliere in contropiede la cultura «alta» con quella «bassa» senza descrivere e basta il consumo tipo la pop art». Ma Perrella guarda con maggior fiducia a esperienze musicali collaterali, l'hip-hop o il rap urbano, che si stanno facendo largo nelle città italiane. Anche Loredana Parnesani, una delle

penne migliori tra i nuovi critici d'arte contemporanea, nutre qualche speranza: «In Italia e nell'Europa occidentale si vive in una situazione formalmente ineccepibile ma sconcertante, con gli artisti che seguono solo un gioco di forme evitando tutti i problemi legati alla realtà, all'esistenza umana. Viceversa ci sono alcune situazioni di gruppo, a Milano, in Germania, in Olanda, che rispettano la progettualità delle avanguardie storiche, prendono sia Duchamp che Kossuth quali riferimenti principali, e tentano un'arte calata in una realtà socio-politica e persino finanziaria. Svevano come funziona la produzione nella società post-industriale. Magari trasformandosi in Sri, tipo la Oklahoma di Milano».

Così, mentre l'estate si affaccia su San Marino dopo una nebbia gelida, mentre Lea Vergine ricorda come «fingiamo di non soffrire e tutto va bene», forse si fa avanti qualcuno che vuole raccogliere a modo suo l'eredità dei vari Merz, Paolini, Kounellis o di altre avanguardie. Per dirla alla *Cuore*, c'è qualche artista che non mette in natalina paure, sentimenti e malessere e cerca la sua «resistenza umana» in una società dove c'è molto bisogno di resistere.

## PRESERVATIVO.

**Una protezione sottile contro un virus contagioso: il conformismo. Avvenimenti. Ogni giovedì in edicola.**

Giotto riprenderà la caccia alle comete

La missione Giotto continuerà. È stato infatti deciso dal comitato del programma scientifico dell'Es...

La Hoechst non venderà la Ru 486

La Hoechst non commercializzerà in Italia la pillola abortiva prodotta dalla controllata Roussel Uclaf con la sigla Ru 486...

In edicola la rivista Giano con un articolo di Pontecorvo

La rivista pubblica anche una parte degli atti del convegno italo-sovietico con articoli di Giuseppe Longo e Paolo Farinella...

Giorgio Salvini confermato presidente dell'Accademia dei Lincei

Il fisico Giorgio Salvini è stato confermato ieri a larghissima maggioranza presidente dell'Accademia dei Lincei...

Videoendoscopio del futuro: placche al silicio al posto delle fibre ottiche

Al posto delle fibre ottiche sono previsti sensori solidi costituiti da placche di silicio, in grado di frammentare l'immagine delle cavità del corpo umano...

LIDIA CARLI

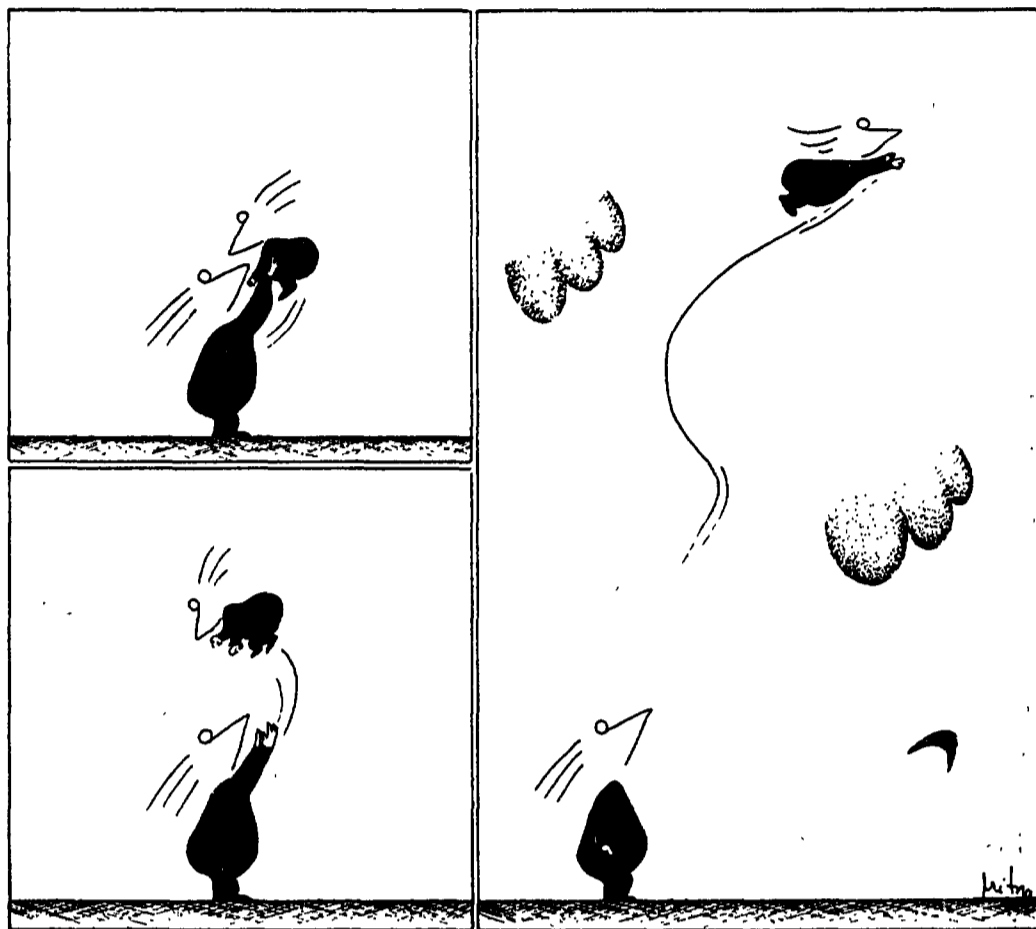
Cambia la dieta nel paese più grande del mondo Raddoppia il consumo di carne e i bambini divorano dolci Ma nel suo futuro c'è ancora irrisolta l'incognita alimentare

Sulla tavola dei cinesi

I cinesi stanno cambiando dieta. È ormai raddoppiato il consumo della carne. Mentre i bambini succhiano caramelle e sgranocchiano biscotti come i loro coetanei d'Occidente...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. I padri e i fratelli maggiori continuano ad essere smilzi, qualche volta addirittura scheletrici, ma i bambini cominciano ad essere come i loro simili del resto del mondo più sviluppato...



Disegno di Mitra Divshali

con 2800 calorie. Il secondo invece, confermando precedenti scelte, ha sostenuto che la Cina anche entro quella data non ha bisogno di più di 2400 calorie al giorno...

più occidentale, con una netta prevalenza di carne, uova, latte ed altri prodotti di origine animale, altri invece hanno sostenuto che la dieta cinese tradizionale andava caso mai corretta nelle sue insufficienze per renderla più proteica...

dizione di conoscenza della agricoltura di questo paese. Per alcuni anni è stata attentamente osservata la dieta di 6500 abitanti di un villaggio e si avuta la conferma che l'alimentazione cinese prevalentemente vegetariana presentava dei grossi vantaggi...

turalmente anche il secondo scenario come il rischio di appetire poco realistico se entro il 2020 la Cina non riuscirà a produrre 600 milioni di tonnellate di cereali all'anno...

Crescono le metropoli, si allunga la vita media

La Cina è uno dei Paesi del mondo con il più alto tasso di crescita urbana. Lo rivela il rapporto annuale dell'Unipa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per la popolazione...

In compenso, la Cina ha una aspettativa di vita che è ancora leggermente inferiore alla media dell'Estremo Oriente: 71 anni contro i 72 anni di quella parte del continente asiatico...

Ma anche la percentuale delle nascite: 21 neonati ogni mille abitanti. Basso quello di morte: 7 morti ogni mille abitanti...

Molto al di sotto della media asiatica è invece la mortalità infantile. La Cina denuncia infatti una mortalità di 27 bambini per ogni mille nati contro una percentuale continentale di 64 per mille...

Lotta al diabete, malattia di 5 milioni di italiani Ecco il pancreas artificiale: eroga insulina «misurata»

È in arrivo il pancreas artificiale, uno strumento ad elevata tecnologia, costituito di minuscoli sensori collegati ad un display portatile su cui si leggeranno i valori glicemici raccolti da un sistema miniaturizzato di computer...

Per 100 milioni di diabetici (5 milioni in Italia di cui 3 diagnosticati con certezza) arriva il pancreas artificiale. Uno strumento ad elevata tecnologia, costituito di minuscoli sensori, collegati da un lato ad un terminale ad ago e dall'altro a un display portatile (un orologio) sul quale si leggeranno i valori glicemici raccolti da un sistema miniaturizzato di computer...

L'annuncio è stato dato a Monza al centro ricerche della Boehringer Mannheim Italia, dal prof. Paolo Brunetti, dall'università di Perugia, presidente della società italiana di diabetologia, da Sergio Tognella e Rodolfo Colanzi, responsabili della ricerca e della dietetica di quel centro scientifico. Sarà un altro passo avanti nella lotta a questa «malattia sociale», della quale è indispensabile controllare le gravi complicanze...

della massa dell'organo. A causa dei pesanti effetti collaterali dovuti alla terapia immunosoppressiva con ciclosporina, infatti, il trapianto intero è accettabile solo per i pazienti con altre gravi patologie. Sono stati registrati due successi. Ad Edmonton in Canada e a Saint Louis in Florida due trapianti sono guariti. Un terzo, dopo 9 mesi, è dovuto tornare all'insulina. «L'ultima frontiera» ha detto Brunetti «sono le insule racchiuse in microcapsule semipermeabili biocompatibili, per proteggerle dall'aggressione immunologica e fare così a meno della terapia immunosoppressiva. Il primo intervento è stato effettuato a Perugia con sole 150mila insule e ci ha consentito di sospendere l'insulina per 7 giorni e ridurla per 7 mesi. Il 15 aprile scorso abbiamo fatto un secondo intervento con 200 mila insule. Un'operazione che si deve ripetere perché le cellule beta terminali non si riproducono». La ricerca è impegnata a impedire, con lo studio delle basi molecolari, che il sistema immunitario distrugga nei soggetti predisposti le cellule endocrine.

Le nuove macchine per le malattie cardiache presentate al XXII Congresso dell'Anmco Tecniche raffinate permettono oggi di evitare in molti casi l'intervento a torace aperto

Pialla e palloncino per salvare il cuore

Mentre noi eravamo in tutt'altre, e spesso non liete, faccende affaccendati, la cardiologia italiana ha proseguito nella messa a punto di «macchinette» e di tecniche per salvare il cuore, sempre più maltrattato, un po' per colpa nostra e un po' per colpa del tipo di vita che ci viene imposto. Una rassegna delle novità al XXII Congresso dell'Anmco, l'Associazione nazionale dei medici cardiologi ospedalieri.

ENNIO ELENA

FIRENZE. La rassegna a Firenze, quattro giorni per illustrare sofisticati congegni e raffinate metodiche messe a punto dagli specialisti perché il cuore abbia sempre meno segreti e possa permettersi sempre meno «capricci». Il castigamati. Il guasto più frequente è rappresentato dalle tachiaritmie, e cioè da quelle condizioni in cui il ritmo cardiaco viene accelerato e reso irregolare in seguito ad una disfunzione nella formazione e nella diffusione del normale impulso elettrico. Per domare le tachiaritmie sono stati provati diversi metodi, ha spiegato il dottor Pietro Delise, aiuto della divisione di cardiologia dell'ospedale di Mestre, uno dei centri più attivi ed avanzati nella cura dei «capricci» del cuore. Con i farmaci si prevengono gli effetti delle aritmie ma non si sopprime la causa. Inoltre in alcuni casi c'è il rischio che il rimedio sia peggiore del male. Sono entrati allora in scena i cardiocirurghi che hanno ottenuto ottimi risultati in molte aritmie ma con lo svantaggio di un intervento che comporta l'apertura del torace e, in molti casi, la circolazione extracorporea. A questo punto scende in campo il «castigamati» rappresentato da una nuova tecnica che si chiama «ablazione transcateretere». Semplificando, questa tecnica consiste nel posizionare all'interno delle cavità cardiache, attraverso vene e arterie, delle sonde («catereti») con le quali si cerca di individuare il punto o i punti da cui originano le aritmie e di inviare energie in grado di lesionare, e quindi di eliminare, il punto o i punti responsabili.

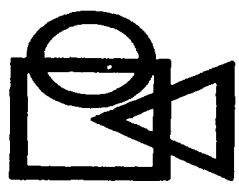
in un primo tempo, ha spiegato Delise, si è proceduto con la folgorazione che ha dato buoni risultati ma che a volte, in seguito alla «frustata» conseguente alla folgorazione, ha provocato danni alle pareti. L'ultimo «castigamati» è rappresentato dall'impiego della radiofrequenza che produce lesioni molto localizzate, di entità graduale ed è relativamente sicura. Questa tecnica in Italia è stata per la prima volta applicata lo scorso anno a Mestre e il suo impiego si è successivamente esteso ad altri centri, tra cui Pavia, Milano-Niguarda, Torino, Napoli. L'Amico del cuore. Lo è, in senso letterale, il defibrillatore automatico impiantabile creato per erogare uno shock elettrico in caso di fibrillazione ventricolare, la più pericolosa delle aritmie perché comporta un arresto cardiaco se il paziente non viene immediatamente sottoposto alla defibrillazione elettrica. Per impiantarlo si introducono attraverso una vena (la succlavia sinistra) due elettrodi sistemati sull'atrio e sul ventricolo destro, collegati ad un generatore di

corrente sistemato nell'addome (dato che le sue dimensioni non sono molto ridotte) il quale è a sua volta collegato con una piastra collocata presso l'ascella sinistra. Il generatore viene «istruito» ad entrare in funzione in seguito alla ricezione di una serie di segnali che danno l'allarme e che fanno partire la scarica elettrica, come avviene con i defibrillatori esterni. Il costo dell'apparecchio è piuttosto elevato (40 milioni); viene, naturalmente, applicato ai pazienti a rischio. Questo nuovo prezioso strumento è già stato provato con successo in diversi centri tra cui quelli di Mestre, Trento, Milano, Roma, Bologna, Napoli. La «pialla». Ormai da parecchi anni per liberare le arterie ostruite dagli aterosclerotici (placche di grasso) si impiega la angioplastica, meglio nota come la «tecnica del palloncino». Si introduce nell'arteria da liberare con un catetere un palloncino sgonfiato. Quando si raggiunge la placca, il palloncino viene gonfiato, frantumata la placca e la schiacciata contro la parete. Una tecnica, hanno spiegato il dottor Luigi Campolo e il dottor Paolo Salvade, rispettivamente primario e aiuto del servizio di emodinamica e cardiologia interventisti-

ca dell'ospedale di Milano-Niguarda, che presenta diversi vantaggi rispetto all'intervento per l'installazione dei by-pass destinati a sostituire il tratto di vaso ostruito. È una tecnica che non può essere applicata a tutti i pazienti perché dipende da una serie di fattori (età, condizioni generali, ecc.). Oltre al palloncino vengono anche usate reticelle metalliche, «le stenti», spine, con lo stesso sistema del palloncino, contro la parete dell'arteria in modo da formare una specie di impalcatura. L'ultima tecnica che si comincia ad applicare anche in Italia è la «aterectomia direzionale»: si impiega uno strumento, l'aterotomo, che può essere, grossolanamente, paragonato ad una minuscola pialla sistemata sulla punta di un catetere. Lo strumento, contenuto in un cilindro cavo, viene spinto verso la parete dell'arteria dal solito palloncino. La placca viene tagliata e i detriti cadono nel cilindro che viene poi ritirato o svuotato. È una tecnica che in Italia è stata applicata a partire dalla fine dello scorso anno a Trieste e in una casa di cura privata milanese. A Niguarda, hanno detto i due medici, aspettano l'apparecchio da alcuni mesi. Bisogna dire che

l'angioplastica, nelle sue diverse applicazioni, comporta un rischio di complicazioni che richiedono l'intervento del cardiocirurgo in circa il 2-3% dei casi e che nel 25-30 per cento dei casi si verifica, entro i primi 8-10 mesi dall'intervento, una restenosi dovuta non più a placche di grasso ma ad una proliferazione di cellule muscolari lisce provocate dalle lesioni alla parete e che finiscono con il rappresentare un'ostruzione. Non tutto è bene. Nell'intervento del presidente dell'Anmco il prof. Carlo Vecchio, e in quelli di molti relatori sono stati citati dati sconcertanti: in Italia nel '90 si sono effettuate 4000 angioplastiche contro le circa 40mila della Francia che ha supplantato la nostra stessa popolazione; nelle unità coronariche viene ricoverata non più della metà degli infartuati; la richiesta di interventi di cardiocirurgia coronarica è largamente insoddisfatta; esiste un solo servizio (a Firenze) di pronto intervento con ambulanze attrezzate e personale preparato, (defibrillatori e rianimatori) per la rianimazione cardiopolmonare dei colpiti da infarto; la carenza di infermieri è ormai un dato costante.

Al Festival di Pesaro un denso «menù»: dal cinema indipendente americano all'Est europeo passando per le «Risate di regime»



Tra le curiosità un cortometraggio di Cliff Roth sulle «campagne» dell'ex presidente Usa: un ritratto che si trasforma in sberleffo

# Quei «drogati» di Reagan & Co.

Pesaro, edizione 27. Come sempre, il programma è ricco, contraddittorio, «trasversale». Dal cinema indipendente americano alle nostre «Risate di regime», dai frammenti del muto «prima di Cobina» alla tetra realtà dell'Est. Una «macedonia» ben accolta dal folto pubblico. E tra le sorprese, il cortometraggio di Cliff Roth *I Reagan parlano di droga*, uno sberleffo alla faccia dell'ex presidente statunitense.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BONELLI

PESARO Non è facile orientarsi nella selva di proposte che la 27ª Mostra internazionale del nuovo cinema mette in campo per la gioia dei cinephiles e dei cronisti. Fin dalle prime proiezioni, ognuno ha scelto il proprio percorso, con un'attenzione e preferenze particolari. Certo, l'attrattiva per la produzione indipendente americana, quella cosiddetta *off Hollywood*, i «brani sparsi» e ora riuniti nel protocinema italiano del «muto»: l'illuminante, significativa sfilogea della commedia italiana durante il fascismo dal titolo «Risate di regime» (a cura

mai dimostrata «ironia» riscontrabile in quel cinema contro il regime fascista, quanto sulla millantata pregnanza, diciamo pure, realistica o neorealista *ante litteram* di alcune opere. Evidentemente, si instaurano tutti i confronti tra ciò che si è fatto in passato e ciò che sta accadendo oggi. Ma non bisogna poi forzare le cose oltre questo descrimere. Più intenso risulta, per altro l'approccio, anch'esso tutto informale soltanto indicativo, con i film provenienti vanamente dall'Est europeo e dalla produzione più o meno marginale, realizzata con *budget* all'osso, oltre Atlantico e fuori o addirittura contro la Hollywood delle mille illusioni e delle altrettante mistificazioni. Visti, infatti, il torvo film cecoslovacco firmato dall'esordiente Zdenek Tyk, *Voitech detto l'orfano*, tripudio formalistico tutto virato su tinte e vicende fosche sulla penosa odissea di uno sfortunato giovanotto che nel '46 piomba dalla prigione in un grezzo villaggio boemo ove

la sua predestinata sorte troverà inesorabile tragico compimento. L'altrettanto desolato, angoscioso lungometraggio polacco di Boguslaw Linda, *Seychelles*, dove due emarginati cronici tentano invano una esotica fuga dal reale per essere presto nuscchiati nella loro abituale condizione di eterni vinti. E, altresì, il sofisticatissimo lavoro del cineasta lettone Arvids Krev, *Fotografia di donna e anginale*, un «maledetto imbroglio» dove un invadito autoaccusatosi di assassinio diventa inconsapevolmente la pietra di paragone di un mondo in totale sfacelo.

A paragone di simile, dissestato panorama fisico e morale, c'è davvero da pensare che le sgangherate gesta di anteroi dalla faccia e dalla coscienza sporca che abitano certi film della produzione indipendente americana sembrano sicuramente più allettanti. Badando ai fatti c'è persino tra tante altre cose provenienti dall'America, un protervo sberleffo contro l'ex presidente degli Stati Uniti condensato nel cortometraggio di Cliff Roth *I Reagan parlano di droga*, impudente falsificazione di brani filmati e di interviste di tenore del tutto contrario tesa a smantellare anche il residuo prestigio degli eponimi personaggi.

Ma, stando sempre alle cose americane si sono potute vedere, in questi concitati giorni pesaresi, altre pellicole di indubbio pregio sul piano sociologico, sia su quello più direttamente cinematografico. Parliamo del già visto *Piccolo criminale* di Norman Lotkin colossale ed esperto cineasta nero di preciso impegno civile. E ci riferiamo inoltre al noto Jon Jost, qui presente col suo nuovo *Tutti i Vermeer a New York*, enigmatica e raffinata incursione tra arte, vita e sopravvivenza in una America intravista con obliqua, sarcasica alusività, e all'altro rinomato cineasta nero Charles Burnett, di cui il *cauallo* (cortometraggio di 20 minuti) è *Siano benedetti*, lungometraggio a soggetto di acuta forza introspectiva sulla traccia della dissoluzione di una famiglia proletaria nel ghetto nero di Los Angeles, danno ampia, concreta prova di una esemplare maestria stilistica armonicamente fusa con una viva, bruciante passione solidaristica.

Una scena di «Seiches», della regista polacca Linda Boguslaw, presentata alla mostra di Pesaro



## Quante belle donnine nude nell'«Inferno» del muto

UGO CASIRAGHI

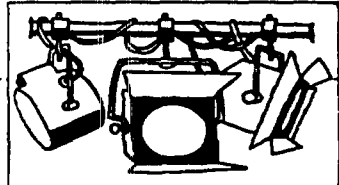
«Prima di Cobina» a Pesaro, come a Pordenone l'anno scorso «Prima di Coligar». L'anno di edizione di *Cobina* è il 1914, la grandissima maggioranza dei titoli della rassegna sul muto è anteriore. Quattro film sono coevi e quattro posteriori, come *Viva la patria* che è del '15, anno della nostra entrata in guerra, e un'ottimismo *Teodoro* del '16. Ma tutti gli altri sono compresi tra il 1909 e il 1913, salvo *La presa di Roma* che fa da battistrada ed è, nel 1905, il primo film a soggetto italiano, prodotto dal «primo stabilimento italiano di manifattura cinematografica», la ditta Albertini & Santoni, che l'anno successivo si chiamerà, per la prima volta, Cines. Dal bersagliere di Porta Pia,

che cadono con la mano alla testa e al cuore, ha inizio il filone storico e in costume. Trattate di Risorgimento e di guerre napoleoniche, si ispirerà all'epoca letteraria e all'Oriente bizantino, ma troverà presto il pascolo privilegiato in Roma antica. Tantissimi anni dopo i francesi denomineranno *pepato* questo tipico genere all'italiana, il primo a conquistare i mercati esteri con il *Quo vadis?* di Guazzoni e *Gli ultimi giorni di Pompei* di Caserini (attenzione: Mario Caserini il maestro delle origini, non Mario Caserini che lo sarà sotto il fascismo, morto nel 1912-'13, ma già nel 1909 e nel '10 l'attenzione straniera era stata svegliata da un primo *Nerone* di regista ignoto (l'attore era

diventato un divo del film mondani (l'altra faccia dell'epoca), esprimendo il pathos erotico con convulsi lascivie alla fronte calva. Ma nel 1910, interpretando *Lo schiavo di Cartagine* e *Il granatiere Roland*, ha ancora la sua chioma e se ne serve per accentuare il carattere popolare del suo personaggio. Il *granatiere Roland* è solo un filmetto di 332 metri, ma l'ambientazione in esteri, l'acqua e soprattutto non statica i quadri tendono a farsi inquadrate di cinema. Il regista Luigi Maggi comincia a inventare lo spazio e il rapporto prospettico il povero granatiere si sacrifica nella campagna di Russia, per patriottismo e per amore. In primo piano da una grota, saluta militarmente il suo imperatore sullo sfondo, disfatto tra le nevi Poi

antipica Enrico Toti scagliando il fucile scanco contro il nemico. Nel 1912 l'Ambrosio produsse anche *Dante e Beatrice*, regista il bravo Caserini (ma più bravo in altri film). Un donnone trecciano che non è l'amor sacro, ma evidentemente quello profano, si avvicina, tentatrice, a Dante; e lui, che sta scrivendo ciò che sappiamo, ha un sublime gesto di fastidio come a dire: non vedi che sono occupato? Un attimo dopo Beatrice lo fa chiamare dal suo letto di morte, e il poeta accorre scattando. Non aveva torto l'anonimo cronista, sostenendo che la film (costi si diceva, ai fermi) non era all'altezza del tema. Ma la *Dolna Commedia* era stata, due anni prima, una sco-

### SPOT



«BARTON FINK» NEL LISTINO FILMAURO. Presentato per la prima volta in Italia da Fink Film di Luigi e Aurelio De Laurentiis distribuirà nella prossima stagione cinematografica «Venti titoli» (tra cui spicca il plurivincitore dell'ultimo festival di Cannes, *Barton Fink* di Joel ed Ethan Coen con John Turturro) sei dei quali di produzione italiana. Ci sono i nuovi film di e con Alberto Sordi e Francesco Nuti (*Gilda e Donne*), due commedie acce appubblicate di Enrico Oldoini (*Club mediterraneo e Vacanza di Natale '91*), due film prodotti dai fratelli Avati (*Dove comincia la notte* di Maurizio Zaccaro e *Fratelli di Pupi Avati*). Aurelio De Laurentiis ha anche annunciato il prossimo impegno della sua società nell'esercizio cinematografico «Costruiremo monobocchi con sei-dieci sale nella media e grande provincia italiana». Staremo a vedere.

PETER ARNETT A SPOLETO. Componente della Cnr da Baghà ad, vincitore nell'86 di un premio Pulitzer, Peter Arnett ritornerà per la prima volta in Europa dopo la conclusione della guerra nel Golfo. Ad ospitarlo sarà il salotto di Elena Doni che nel corso del Festival dei due mondi di Spoleto incontra e conversa con alcuni «Testimoni del nostro tempo». Gli altri saranno Egor Jacoblev, direttore della *Novosti* di Mosca. Miriam Matal, Jean Lacouture, autore di una poderosa biografia su De Gaulle, Corrado Augias e Igor Man.

MORTA L'ATRICE DANIELA GARA. A 45 anni, dopo una lunga malattia è scomparsa, nella sua casa di Roma, l'attrice Daniela GARA che aveva di recente fondato «La compagnia della Luna». Era stata allieva della scuola del Piccolo di Milano, attrice e cantante con Strehler, Massimo Castrì, Mario Moretti, Tito Schipa jr. Poi animatrice del teatro «La Maddalena» a Roma, nel suo periodo di maggiore impegno femminista accanto a Dacia Maraini, Mania Boggio, Saviana Scalfi.

WOODY ALLEN: PRIMO CIAK PER LA COOP. Woody Allen ha iniziato le riprese degli spot pubblicitari per la Coop. Dopo aver girato gli urtemi a New York volerà in Italia per gli esteri, che sono ambientali nella campagna romana, ma per vederlo da noi bisognerà aspettare la fine del mese. Il regista è coadiuvato dai suoi collaboratori di sempre Carlo Di Palma, direttore della fotografia e lo scenografo Sandro Loquasto.

«PLAUTO» DUEMILA ANNI DOPO. Ritornerà sul palcoscenico del teatro antico di Siracusa, dopo essere stata rappresentata l'ultima volta duecento anni fa, una commedia di Plauto, *Curculio*, risalente con ogni probabilità al 193 avanti Cristo. Il titolo si riferisce ad un parassita che si nutre di specie vegetali, e alle attitudini del protagonista della commedia, tal Gorgogliore. *Curculio* è una coproduzione italo-spagnola dell'Istituto nazionale del dramma antico e del Festival di Mérida, per la regia di Giancarlo Summataro.

GLAUCO MAURI TRA PIRANDELLO E SHAKESPEARE. Debutto a Treviso il 24 luglio per la compagnia di Glauco Mauri con *Tutto per bene* di Luigi Pirandello. L'attore si è detto «infellicemente eccitato» di questa occasione considerato che nella sua lunga carriera si è soltanto due volte (e molti anni fa) imbatuito in Pirandello. Mauri ha anche annunciato per settembre un allestimento dell'*Enrico V* di Shakespeare accanto a giovani attori dell'Accademia d'Arte drammatica.

VIDEOCASSETTE «EUROPEE». Si chiama Eue, cioè Espace Video European, il progetto che nell'ambito del piano Media promuove l'edizione su videocassetta di lungometraggi europei già distribuiti nelle sale di almeno uno dei paesi membri. In quest'ambito l'equivalente in Ecu di 630 milioni di lire è stato assegnato a un pacchetto di 12 lungometraggi comprendente, tra gli altri, *Il tè nel deserto* di Bernardo Bertolucci e *Che ora è di Ettore Scola*. John Dick, direttore esecutivo di Eue a Bruxelles ha anche annunciato che dal 1992 il progetto terminerà la sua fase pilota e rivolgerà le sue attenzioni anche alla promozione video di cortometraggi e documentari. (Dario Formisano)

## Dal 5 luglio il festival di teatro Santarcangelo senza rete

CRISTIANA PATERNO

ROMA «Non lavoriamo per il mercato, e mentre altri rivendicano proiezioni esclusive, qui a Santarcangelo le compagnie teatrali saltano senza rete». Antonio Attisani, direttore artistico del Festival romagnolo (la XXI edizione prende il via il 5 luglio) preferisce evitare le lamentele sulla difficoltà di trovare finanziamenti e sottolinea piuttosto l'entusiasmo che sorregge il progetto. «Le compagnie lavorano qui in cambio di un rimborso spese o poco più, perché hanno fatto di Santarcangelo il loro banco di prova». In programma venti prime (assolute o nazionali) «Non ci sono i grossi nomi - prosegue Attisani - ma c'è un'alta densità di ricerca e un grande lavoro di gruppo». Santarcangelo è impegnato tutto l'anno proprio alla realizzazione di alcuni di questi progetti il più atteso è *Leggenda*, la seconda fase del progetto «A passo d'uomo» di Remondi e Caporossi, che prende spunto dalla medievale *Leggenda della uera croce* e dagli affreschi di Piero della Francesca. Il Tam porta due spettacoli *Stato di grazia*, ispirato a Michel Tournier, esamina il passaggio dall'innocente perversione dell'adolescenza alla colpevole moralità, l'altro *Fuore da me medesimo* utilizza l'ultima lettera-testamento del Ruzante. Il Velemir teatro indaga il tema della follia ispirando a uno scritto di Céline (*Bardamu importanza zero*). È ancora sulla follia si interroga Giorgio Fabbris con *Duchamp-Besaglia*, mentre le Albe hanno lavorato sul dramma di Rosvita di Gundersheim, monaca sassone del X secolo. Poi ci sono le poche ma corpose presenze straniere i palestinesi della compagnia El-Hakawati, che portano in Oc-

## A Roma il concerto del gruppo di Anderson e Squire. L'ora del geronto-rock. Yes, di nuovo insieme



Gli Yes durante il concerto al Palazzo dello sport di Roma

ALBA SOLARO

ROMA Il rock perde il petto ma non il vizio. Vent'anni dopo la loro nascita, e dopo una lunga sequenza di scioglimenti, cambi di formazione e liti in tribunale, gli Yes continuano a giocare con il vizio del gigantismo, della magniloquenza barocca, degli eccessi sinfonici che li resero celebri negli anni Settanta ma che valsero loro le invettive della generazione punk e i etichetta, peraltro mentale, di «dinosaurs del rock». Negli ultimi anni la band si era divisa in due tronconi, i superstiti Yes con Chris Squire, Tony Kaye, Alan White Trevor Rabin, ed il supergruppo Anderson-Burford-Wakeman-Howe. È stato il cantante Jon Anderson a farsi venire in testa l'idea di riunire entrambe le formazioni, per sancire la loro riappacificazione: «non è una questione di soldi o di ego da soddisfare», dice. Nasce così

le orecchie del pubblico con *The six wives of Henry VIII*. La figura migliore li ha fatti, prevedibilmente, il batterista Bill Bruford, l'unico membro degli Yes che in questi anni abbia lavorato a esperienze egregie (dal King Crimson agli Earthworks) Jon Anderson per sua fortuna non ha ripetuto la figuraccia collezionata due anni fa quando si presentò al pubblico romano praticamente senza voce, ha riguadagnato i suoi falsetti, ma quando si rivolge alla platea invitando a cantare in coro, ha lo stesso trasporto di un annunciatore di aeroporto. Praticamente zero. La miscela sinfonico-romantica-tecnologica degli Yes ha un sapore forte di «restaurazione», siamo comunque in tempi di new age e di nuovo in auge del progressive rock, ed evidentemente c'è ancora posto anche per loro. Ma se vi piacciono le sinfonie, lasciate perdere Anderson e soci: ascoltate Mahler.

## Sinatra in tournée dal 21 settembre «The Voice» canta italiano

DIEGO PERUGINI

MILANO Il vecchio Frank va ancora a caccia di allori, dollari e fan e tournée in giro per il mondo, ormai ha settantacinque anni suonati, età venerabile che funziona da pretesto per questa serie di concerti iniziata l'1 dicembre 1990, il giorno prima del fatidico compimento del milico «The Voice». Dalle nostre parti dove venire a maggio, ma gli eventi bellici lo hanno scongiurato d'incaricare in avventure transoceaniche: così lo rivedremo in settembre, come sempre portato da Pier Quinto Canaghi, personaggio ben introdotto nel mondo dello spettacolo, anche americano. Il «Diamond Jubilee World Tour» farà tappa quindi a Milano, Roma e Napoli, rispettivamente il 21, 24 e 26 settembre, prima di altre date europee e della trasferta in Sudafrica. Anche questa volta l'effetto mondano rischia di travalicare quello squisitamente artistico, con tariffe al solito poco popolari e largo sfoggio di vip o presunti tali. Vediamo il dettaglio. Tutto è pronto a Milano per partire alla grande con l'operazione Sinatra la sede prescelta è il Forum di Assago, impianto nuovo, forte di una capienza intorno alle dodicimila presenze. Tutti i posti saranno numerati, biglietti a lire 100/150/200 e 250/600 (in vendita da domani). In più, per un ristrettissimo numero di appassionati, esiste la possibilità di un trattamento speciale chiamato «Golden Circle» (poltronissima, parcheggio interno, aperitivo e cena dopo-concerto nell'adiacente area Forum club a lire 550/000. Ai primi di luglio saranno in vendita i biglietti per lo spelta-

## UNA MOSTRA PER LE FESTE

L'Unità ha prodotto una mostra di 8 MANIFESTI A COLORI (formato cm. 70 X 100) da esporre in tutte le Feste dell'Unità. La distribuzione è affidata alla COOP SOCI di MILANO.

Per le prenotazioni:

Tel. (02) 6880151 - 20124 MILANO, VIA VOLTURNO, 33

## MicroMega

Le ragioni della sinistra

3/91

Giorgio Ruffolo e Paolo Flores d'Arcais

Alternativa di sinistra o alternativa azionista?

Due opposte ipotesi per l'Italia postdemocristiana. L'incontro fra socialisti ed ex comunisti, efficienza, solidarietà, al di là degli schieramenti tradizionali.

Dopo il guasto di Olympus tace la rete sperimentale Raiset: è scontro tra Dc e Psi

Satellite fantasma nei cieli Rai

Raiset, il canale Rai che sperimenta la tv diretta da satellite, cerca casa. Sino alla fine di maggio era «alloggiato» sul satellite Olympus...

che si sarebbe giocata alla fine della fase normale di sperimentazione. Come stanno le cose? Il 28 maggio scorso, il professor Franco Cappuccini, presidente del Consiglio superiore tecnico delle Poste...

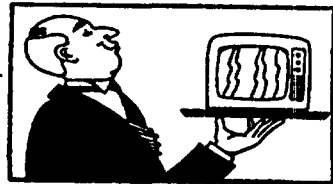
di rivedere la struttura del Sarit (progettato come satellite pesante, mentre si è verificata la convenienza di satelliti di media potenza) e i costi: 700 miliardi l'investimento per il sistema...

Strasburgo La Cee blocca i fondi di Euronews

STRASBURGO. Seria battuta d'arresto per Euronews, la tv europea destinata, nelle intenzioni dei promotori, a diventare la Cnn del vecchio continente...

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



DIogene dalla parte delle donne (Raidue, 13.15). L'inserto settimanale dedicato alle donne a cura del Tg2...

ALLA RICERCA DI BABILONIA (Raiuno, 14.30). A pochi mesi dalla guerra del Golfo, ecco un bilancio della grave catastrofe sotto un punto di vista da molti soltanto sfiorato...

ROCK CAFÈ (Raidue, 18.30). Il quotidiano d'informazione musicale di Raidue va in vacanza. Oggi ne vedremo l'ultima puntata...

CONCERTO INEDITO (Raidue, 20.30). Dall'auditorium della Rai di Napoli, un concerto in favore della lotta contro la droga...

IL GIOCO DEI GIOCHI (Canale 5, 20.30). Chiude i battenti anche il varietà di Lino Banfi e figlia. A salutare il pubblico in quest'ultima puntata...

INCONTRI TELEVISIVI (Tmc, 21). Un cavallo della scuderia di Oliviero Toscani: un autoritratto con autografo di Frank Sinatra...

FESTA DI COMPLEANNO (Tmc, 22.30). Nel salotto di Lorella Goggi si festeggiano i cinquant'anni di Laura Eirikian...

CRONACA (Retequattro, 22.45). La vicenda di Carmela Votta, la bambina uscita dal coma ritenuto irreversibile...

(Gabriella Galozzi)

ANTONIO ZOLLO

ROMA. I guai sono cominciati il 29 maggio scorso, quando il satellite dell'Esà Olympus si è messo a fare le bizze e le immagini di Raiset, il canale sperimentale Rai per la tv diretta da satellite...



Aldo Biscardi con Pierangela Vallarino

Da sabato su Raiuno «Viva Colombo», cinque serate tra musica e quiz Niña, Pinta e Angela Vallarino Così Biscardi riscopre l'America

Con Viva Colombo Aldo Biscardi si mette in varietà. Cinque serate su Raiuno, tutte di sabato, per un colossale programma tra canzoni, quiz e spettacoli legati da un'immaginaria ricostruzione della scoperta dell'America...

come un gigantesco Ingranaggio in grado di far muovere una fettona considerevole del mondo dello spettacolo, dello sport, e perfino qualche accademia senza tralasciare una provvidenziale scossa a quelle Colombiadi che Genova (anzi l'Ente Colombo) tenta di allestire per il 1992...

ROBERTA CHITI

ROMA. Aldo Biscardi 2, la riscossa. Chiuso per ferie il Processo del lunedì l'ineffabile «arbitro» del calcio, momentaneamente noleggiato da Raiuno, si butta nel varietà. Da domani sera lo troverete per cinque serate alla guida di Viva Colombo...

Il tutto, capitanato da Biscardi, presentatore senza sottotitoli. «Lo abbiamo scelto - dice il capostruttura di Raiuno Brando Giordani - perché ha successo anche quando risulta antipatico».

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Uno Mattina', 'Five Mile Creek', 'Tg1', 'La Signora in Giallo', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'L'Albero Azzurro', 'Letigri di Oranbling', 'Dse Inglese e Francese per Bambini', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Dse Artigianato', 'Il Circolo delle 12', 'Telegiornali Regionali', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Cannon', 'Cartoni Animati', 'Quando Alice Ruppe lo Specchio', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Giovane e Innocente', 'Tv Donna', 'Tmc News', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Giovane e Innocente', 'Il Dito Più Veloce del West', 'Rimini Rimini un Anno Dopo', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Agenzia Divorzi', 'Onda Comune', 'Il Pranzo è Servizio', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Studio Aperto', 'La Donna Bionica', 'Sulle Strade della California', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Così Gira il Mondo', 'Cristal', 'Senora', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Solo Andata', 'Radiogiornali', 'Tg1', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Stazione di Servizio', 'Telegiornale', 'Quattro di Spia', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Profumo', 'Domestico', 'Katherine', etc.

Il celebre film di Bertolucci rivive in un libro curato dallo studioso Marcello Garofalo. Un percorso tra due culture e dentro il nostro Io bambino.



Qui accanto e a sinistra: due immagini tratte dal libro «L'ultimo imperatore. Storia di un viaggio verso Occidente» di Bertolucci sul set del film.

libro dove lo studio? Tenendo conto che eravamo già nel ventesimo secolo e che esistevano già l'aereo ed il telefono, dove studiare un libro scritto nel diciottesimo secolo che mi insegnava che il cielo era rotondo la terra quadrata e non mi diceva alcunché di matematica.

Durante tutta la visita l'umore di Pu Yi era risultato molto variabile. Relativamente ai ricordi di «i suoi dieci anni di vita all'interno della Città, egli sorride anche spesso per qualche memoria infantile interessante, ma sempre per un attimo. Il Palazzo Yuqing era il luogo che gli riportava tutte le impressioni più dolorose. Nella traversata una porta senza la soglia di legno Pu Yi rideva e diceva: «Questo è merito mio! Per andare in bicicletta mi azzardai a togliere la soglia, cosa che nessuno dei miei antenati aveva mai osato fare». Questo era il ricordo più sereno della sua infanzia. Le altre mura della Città Proibita gli procuravano di contro i ricordi più brutti. «La prima metà della mia vita è stata sempre accompagnata dalle alte mura - oltre quelle della Città Proibita - erano quelle dell'Ambasciata Giapponese del Principato Settecentrale di mio padre del cosiddetto Man-chu-kuo e persino quelle della prigione. Le mura mi hanno sempre separato dal resto del mondo. Però se non si fosse verificata la mia trasformazione mentale, sarebbe sempre esistito nel mio cuore un muro più grande, quello che mi avrebbe separato dal popolo».

Nel Palazzo Qianqing qualcuno chiese a Pu Yi che cosa rappresentavano quei due animali «incornati» collocati dinanzi al trono. «Un angelo» - rispose Pu Yi. - Quell'animale si chiama Kirin. Si dice che questo sia l'animale più onesto e che sappia a come distinguere il giusto dall'errore. Se l'imperatore si fosse comportato in maniera disonesta, lo Kirin lo avrebbe combattuto col suo uncinco. Ma come sarebbe stato possibile? È soltanto una statua e, anche se fosse stato vivo, come avrebbe potuto un animale osare combattere contro l'imperatore anzi l'imperatore lo avrebbe ascoltato. Lo avrebbe perdonato? Pu Yi rideva, ironicamente.

Nel Giardino Imperiale c'erano dei bambini che scherzavano con allegria, dei vecchi che bevevano il tè e giocavano agli scacchi. Pu Yi li guardava sorridendo con gli occhi pieni di gioia e di invidia. Terminato il lavoro di «giuda», egli lasciò la Città Proibita uscendo dalla Porta Shengwu, indicando le alte mura della Città, disse: «Che grande costruzione! Ma la gente che vi abitava nel passato era così piccola!».

# In viaggio con l'imperatore

Ha fatto incetta di Oscar, ha raccolto critiche lusinghiere in tutto il mondo, ma, questa volta, il film di Bertolucci entra nelle pagine di un libro. Un bellissimo e lussuoso libro, *L'ultimo imperatore. Storia di un viaggio verso Occidente*, curato da Marcello Garofalo ed edito dal Poligrafico dello Stato. E ne riesce, restituito dal fascino di stupende immagini e da una lettura ricca di rimandi culturali e psicologici.



ALBERTO CRESPI

Due paradossi. Da una parte l'annullamento dell'io, l'artista (occidentale) che gira per la Città Proibita di Pechino e chiede quale artista (orientale) abbia disegnato un padiglione, scolpito una gru, concepito un fregio. Risposta: dinastia Ching, 1644-1911. L'«autore» è il tempo, un tempo lungo 457 anni. Dall'altra parte l'immersione nell'io, la riflessione dell'artista occidentale di cui sopra sul personaggio dell'imperatore-bambino. Freud ci insegna che tutti i bambini sono imperatori nell'ambito domestico e pensano di poter uccidere e resuscitare col pensiero. Per Pu Yi queste fantasie erano diventate realtà...

In entrambi i casi, è Bernardo Bertolucci che racconta. È la sua introduzione al volume *L'ultimo imperatore. Storia di un viaggio verso Occidente*, dedicato al famoso film vincitore di 9 Oscar. Curato da Marcello Garofalo e pubblicato dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, e dalla Libreria dello Stato, il volume esce ora, piacevolmente fuori tempo perché *L'ultimo imperatore* è un film già consegnato al passato (Bertolucci ha nel frattempo girato il successivo *Il tè nel deserto*) e perché l'uscita in giugno sembrerebbe controproducente per un tipico libro-

«libri di cinema» in modo quanto meno insolito. Per la Editalia aveva curato anni fa un volume di analogo impianto su *C'era una volta in America* di Sergio Leone. Quella volta si era, come dire, attenuto maggiormente al testo. Il libro diventava un viaggio nell'America immaginaria che aveva ispirato a Leone la sua saga gangsteristica, si trattava di un'operazione suggerita dal film, e in qualche modo doverosa, perché *C'era una volta in America*, più del western di Leone, era la somma della vita di un uomo che non aveva fatto altro che sognare l'America tutta la vita, per ricostruirsi nel film a modo suo.

Nel caso dell'*Ultimo imperatore* il percorso è invece duplice. Da un lato il sottotitolo «Viaggio verso Occidente» chiarisce il vero senso dell'operazione di Bertolucci: il desiderio di ritrovare nell'imperatore-bambino il proprio sogno infantile di onnipotenza. La suddetta citazione di Freud è in questo senso esemplare, e certo non è un caso che lei parli sull'infanzia di Pu Yi rimangiando di gran lunga le più belle

## Da re a giardiniere. Il ritorno di Pu Yi nella Città Proibita

Per concessione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e Libreria dello Stato, pubblichiamo stralci dell'articolo di Li Wenda «Un ricordo della visita di Pu Yi alla Città Proibita di Pechino», dal libro curato da Marcello Garofalo.

Un giorno fra la primavera e l'estate del 1961, nel museo della Città Proibita di Pechino giunse una guida davvero speciale. Pu Yi, l'ultimo imperatore della dinastia Ching. Era la seconda volta dopo l'amnistia speciale che Pu Yi visitava la Città Proibita. La prima visita infatti avvenne nel 1959, durante la quale egli svolse la mansione di guida volontaria per alcuni suoi accompagnatori, come Du Liming, per esempio. Invece questa volta Pu Yi aveva un compito specifico, proprio da «guida turistica», ed il vero motivo che l'aveva spinto a ritornare nella Città era quello di ritrovare il filo del ricordo, l'ispirazione giusta per il suo memoriale «La prima metà della mia vita».

Pu Yi fu incoronato nel 1909 all'età di tre anni e dopo tre anni di reggenza, a causa della rivoluzione del 1911, restò imperatore soltanto della cosiddetta «Piccola Corte» e visse per altri dodici anni in uno spazio molto ristretto, alle spalle della Porta Qianqing nella Città Proibita; fu espulso nel 1924 dalle truppe del generale Feng Yuxiang. Quando visto, per la prima volta dopo l'amnistia speciale, la Città Proibita erano passati già trentasei anni. Nel suo memoriale

egli così descrive la prima visita alla Città «Ciò che mi procurò maggiore sorpresa fu che non vidi più l'aspetto vecchio e decadente della Città qual era nel periodo in cui l'abitavo. Tutto era stato restaurato e verniciato di nuovo, persino le tende delle porte, delle finestre e dei letti, la biancheria e le tovaglie. Mi hanno informato che questo è lavoro degli operai della fabbrica del museo della Città, i quali con diligenza sono riusciti ad imitare ogni cosa i tesori, come gli oggetti di giada, di porcellana, le pitture e le calligrafie. Gli oggetti antichi rimasti erano invece ben pochi a causa dei «furti dei custodi», commissionati dai vari Signori della Guerra e dal Guomindang (Partito Nazionalista) ed anche da me stesso».

Quando Pu Yi all'età di tre anni salì sul Trono del Drago, la Città Proibita aveva un aspetto molto fatiscente. Nella storia di centonove anni fra la Guerra dell'Opio del 1840 e la Liberazione del 1949, essa con i suoi 720.000 metri quadri di superficie non era stata mai riparata e restaurata nemmeno davanti alle mura della Città completamente nuova. Pu Yi restò sorpreso perché nel suo ricordo la stessa non gli era mai apparsa così bella.

Quando rifletteva sul fatto che gli imperatori precedenti, Xianfeng, Tongzhi e Guangxu non avevano potuto vivere una così meravigliosa situazione, rimaneva ancora più piacevolmente sorpreso. Se era lo stupore la sensazione più forte che la prima visita aveva lasciato nel cuore di Pu Yi fu la commozione quella che egli provò in occasione della sua seconda visita.

All'interno del Palazzo Yangxin, Pu Yi commise due errori. La spada non era stata collocata nel posto giusto e la fotografia non era quella dell'imperatore Guangxu, ma di suo padre Daofeng. Prendendo spunto da questa foto, raccontò poi molte cose sul padre. Ad un tratto qualcuno volle chiedergli «Qual è il ricordo più profondo su suo padre?». «È questo - egli rispose indicando la piuma della nobiltà sul cappello di Daifeng - Quando parlavo, questa piuma si muoveva incessantemente, perché lui non faceva altro che inchinarsi. Dopo aver riso, aggiunse con tono grave «La Cina, sotto il controllo di questo tipo di gente ignorante, per centonove anni, si era spinta sull'orlo della rovina».

Pu Yi invitava i visitatori a vedere tutte le stanze del Palazzo e nell'aprire la porta di una

Uno sciopero dei lavoratori della Snater rischia di bloccare la prima dell'opera di Verdi. Motivo dell'agitazione il mancato rinnovo del contratto per i dipendenti degli Enti lirici.

## Attila sarà sconfitto dal coro?

ELISABETTA AZZALI

MILANO. Riusciranno i ballerini della Scala a ripetere l'impresa di Leone Magno nei confronti di Attila, flagello di Dio? Le premesse ci sono tutte, visto che l'assemblea di ieri (180 lavoratori del sindacato autonomo Snater su un totale di 400 in servizio nel tempio della lirica milanese) ha decretato uno sciopero di quattro ore per boicottare la prima di *Attila*, l'opera di Verdi che diretta da Riccardo Muti con la regia di Jerome Savary dovrebbe vedere la luce sul palcoscenico scaligero martedì 25 giugno. Ai 43 comitati autonomi

che si asterranno dal lavoro, potrebbero unirsi anche i musicisti del Cisl, mentre altri scioperi potrebbero bloccare il corpo di ballo impegnato nel *Trionfo di metà luglio* (tre balletti di cui sono cominciate le prove in questi giorni). I motivi dello sciopero hanno radici antiche. Mancato rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori degli Enti lirici, scaduto da un anno, conseguente stasi del contratto integrativo, che scadrà a fine giugno. Ma lo Snater accusa anche la Sovrintendenza di comportamento antisindacale nei confronti del proprio leader milanese, il ballerino Edoardo Colacrai, parte integrante, da una trentina d'anni, dell'organico scaligero. «È stato minacciato di licenziamento - dice Antonio Lovato segretario nazionale Snater - in una lettera che, inviata dal sovrintendente Carlo Fontana, ha avuto il placet delle organizzazioni sindacali unitarie, rappresentate in Consiglio d'Amministrazione». Secondo l'avvocato Carlo D'Inzillo, consulente Snater, il pretesto di comportamenti scorretti servirebbe in realtà a colpire l'attività sindacale del ballerino. Ma cosa ha combinato Colacrai?

La lettera, sostiene lo Snater, elencherrebbe una serie di comportamenti negativi (cinque capi d'accusa in tutto) per i quali la direzione scaligera chiede l'intervento del giudice. Il quale, almeno su uno di questi, pare l'abbia dato ragione affidando al ballerino due giorni di sospensione dal lavoro, tutt'ora congelati. Per quale motivo? Nel 1989 avrebbe interrotto le prove di sala, avrebbe tolto il programma dalla bacheca e offeso il direttore del ballo accusandolo di «prenderne in giro la compagnia». Altre scorrettezze sarebbero tutt'ora al vaglio del magistrato. «Denunceremo Fontana - prosegue D'Inzillo - per comportamenti antisindacale e se occorre anche per violenza privata». Sul «caso Colacrai», il sindacato unitario si riserva di «prendere adeguate informazioni». No comment anche dalla direzione scaligera, che circa lo sciopero precisa: «Non ci è arrivato nessun comunicato dallo Snater. La dichiarazione di sciopero l'abbiamo appresa dall'Ansa». Per la Sovrintendenza Attila il flagello di Dio si farà. Magan dimezzato, o quasi, come l'ultima Fanciulla pucciniana. Nessun papa riuscirà a fermarlo.

Bach e Scarlatti nell'applaudito concerto del compositore ungherese.

## La tastiera magica di György Kurtág

ERASMO VALENTE

ROMA. Prezioso compositore, György Kurtág (1926), ama a volte, sperdersi nello spazio musicale, si capisce, per ritrovarsi, poi, in certi posti che sa lui, in compagnia della gente e delle cose che più gli piacciono. L'un bel gioco della fantasia, tanto più intrigante, quanto più legato alla realtà del mondo e del suono il gioco della fantasia che produce *Giochi* sonori, che hanno nel pianoforte i loro prati smeraldi, luminosi di suoni in fiore. Correndo per il prato-tastiera, Kurtág, che ha per suo conto immaginato tutta la scienza possibile, si diverte poi a rifare tutto di testa sua. Una

geniale testa sua, svettante in una felicità di nuovi pensieri. Raccoglie in quel prato quelli che più lo attraggono (il raccoglie sulla tastiera, a quattro mani, unendo alle sue quelle di Marta Kurtág, la moglie, straordinaria pianista anche lei), li soglia, li ricompona a suo gusto. Piacciono a Kurtág soprattutto i suoni-fiori di Bach, provenienti da varie pagine del libro grande. Li stringe fra le sue mani e li reinventa, trascrivendoli per il prato-tastiera, Kurtág, che ha per suo conto immaginato tutta la scienza possibile, si diverte poi a rifare tutto di testa sua. Una

musica ha in Kurtág una seduzione divina. Presentato nella sala dell'Accademia d'Ungheria da Pietro Acquasquadra, Kurtág ha inaugurato il «Roma Europa Festival 1991» avviando anche la XII edizione dei «Nuovi spazi musicali» diretti da Ada Gentile. Tantissimi il pubblico, tantissimi gli applausi e due bis puntati sulla «perfidia» di Bach il festival continua novità italiane lunedì e ungheresi giovedì, con l'Eder quantet di Budapest e il pianista Tiziana Moneta. In programma musiche di Cattaneo Sonia Bo Ada Gentile Fellegara, Salmecci e Ligeti. Sempre in via Giulia presso l'Accademia d'Ungheria.

# CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata sessennale, hanno godimento 19.6.1991 e scadenza 19.6.1997.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 19 al 29 giugno 1994, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 19 al 29 maggio del 1994.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse annuo lordo del 12%, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 14 giugno.
- Il pagamento dei certificati sarà effettuato il 19 giugno al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

## In prenotazione fino al 14 giugno

Prezzo minimo d'asta %	Rimborso al	Rendimento annuo in base al prezzo minimo	
		Lordo%	Netto%
98,55	3° anno	12,99	11,33
	6° anno	12,73	11,10

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

L'Unità  
Venerdì  
14 giugno 1991

21



**rosati LANCIA**  
viale mazzini 5  
via trionfale 79-96  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30

ieri ☺ minima 15°  
● massima 30°  
Oggi ☺ il sole sorge alle 5.31  
e tramonta alle 20.46

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

**Y10**  
selectronic  
rosati  
LANCIA



## Emergenza albanesi

**2600 immigrati a Tarquinia? Il paese è già in rivolta e il sindaco: «Barricate!» Molti comuni hanno detto no La Pisana contro il Governo**

Le espressioni sgomento degli albanesi appena giunti in Italia. A migliaia sono attesi nel Lazio, ma tra le istituzioni è il caos più completo. Non si sa ancora quanti ne arriveranno e i comuni sono già in rivolta



# I profughi sbarcano nel caos

Due tendopoli a Tarquinia, per 2600 albanesi: è la proposta lanciata dal ministro per l'immigrazione. Tarquinia adesso è in rivolta. Il presidente della Regione Rodolfo Gigli: «Non se ne parla, dobbiamo già ospitare 1800 persone». Intanto, centinaia di profughi hanno già lasciato la Puglia per il Lazio. E, come per la Pantanella, diversi comuni si sono tirati indietro.

**CLAUDIA ARLETTI SILVIO SERANGELI**

Arrivano gli albanesi, ed è una fotocopia peggiorata della Pantanella-story. Mentre i pullman scortati dalla polizia approdano in tutto il Lazio, le istituzioni impazziscono e non si capiscono più. Ieri, per esempio, si è saputo che il ministero dell'immigrazione era pronto per inviare 2600 profughi a Tarquinia, dove sarebbero

non ci lasciano nemmeno le bestie, ha detto il Pds ieri sera, curante un consiglio comunale straordinario che si è protratto fino a tarda notte. Accampate sulla scalinata del Comune, circa seicento persone hanno atteso la fine dei lavori del consiglio.

E mentre Tarquinia protestava le «istituzioni» perdevano la testa. Il prefetto di Viterbo «ci diano almeno dodici giorni, per trovare un altro posto» il presidente della Regione, Rodolfo Gigli - che due giorni fa ha illustrato un piano di accoglienza «per 1800 persone», non di più - ha spedito negli uffici del ministero un telegramma, che è un ultimatum. «Chiediamo che revocare immediatamente la decisione di istituire una tendopoli a Tarquinia». Dal ministero

è giunta una strana risposta. «È solo un'ipotesi, ma se vi sta bene Tarquinia, non vi manderemo gli altri 1800 profughi previsti dal vostro piano». La Regione non ci ha creduto e ha ribadito il suo «no», anche perché il «piano», nei fatti, è già operativo proprio in queste ore, decine di autobus carichi di profughi stanno attraversando il Lazio. E, negli uffici dell'assessorato agli Affari generali, i dirigenti si affannano per verificare la disponibilità dei comuni. Come accadde già per gli immigrati dell'ex Pantanella, infatti, si registrano defezioni. «Non li vogliamo».

Roma, «La capitale non si tocca» Campidoglio, prefettura e ministero hanno stabilito che la città ha già troppi problemi con gli extracomunitari, per poter ospitare altra gente. Dunque si è deciso di sistemare gli albanesi in provincia. Ieri, è arrivato da Bari un primo contingente di 170 persone. Divise in piccoli gruppi, sono state mandate a Ardea, Anzio, Ciampino, Guidonia, Monterotondo, Genzano, Colonna, Palestrina, Valmontone, Ardea, Colferro, Segni, Allumiere, Tolfa, Manziana, Teverina, Lanuvio. Altri arrivi? «Nessuno», dice la Prefettura. Ma in Regione spiegano che, invece, dovranno essere accolte ancora 450 persone. Dal Pds provinciale, ieri, è giunta una proposta «operativa», per tentare di ridurre la confusione unificando gli uffici all'immigrazione di Comune, Provincia e Regione, e istituire una sorta di «centro servizi», che si occupi delle questioni alloggiative, sanitarie

disponibile ad accogliere nessuno. Motivo Minturno confina con il casertano, gli albanesi sarebbero facile preda della camorra. Anche Sabaudia e altri paesi della costa si sono tirati indietro, «per ragioni turistiche».

Rieti, ieri, qui, sono giunte 170 persone. Alcune circa cinquanta, sono state sistemate a Rieti-città, altre, hanno preso la strada dei comuni della provincia. Nei prossimi giorni, dovrebbero arrivare ancora ottanta profughi.

**Rapina alla «Grundig» Bottino di 2 miliardi**

Tutti amati e a volte scoperto sono entrati ieri mattina poco prima delle 8 nel deposito della «Grundig» in via di Cervara 57, a San Basilio. Hanno immobilizzato il personale del turno di notte e hanno caricato su un tir largato Napoli televisori a colori, telecamere, impianti hi fi, registratori e autoradio per un valore di 2 miliardi. I malviventi erano 8 o 9. Caricato il bottino sono fuggiti a bordo del tir e di 3 macchine. Dopo alcuni minuti i dipendenti si sono liberati e hanno dato l'allarme.

**Teatro di Roma Gullo scrive a Carraro**

È bastata la voce di una decisione negativa del Coreco, riportata da un giornale per mettere in allarme Diego Gullo, ex presidente del teatro di Roma, ricomparso qualche mese fa consigliere di amministrazione Di fronte al rischio di una bocciatura, il socialdemocratico Gullo ha scritto al sindaco e all'assessore all'avvocatura comunale, il psdi Roberto Costi mettendoci alle loro decisioni. «Non ho nessuna difficoltà a dimettermi» scrive l'ex presidente del teatro che però ritiene che una sua eventuale bocciatura da parte del Comitato regionale di controllo dovrebbe essere respinta dal consiglio comunale. Sulla sua nomina, il Pds aveva osservato l'impossibilità, secondo una norma capitolina, di assegnare incarichi in uno stesso ente per una durata superiore ai dieci anni.

**La Usi Rm1 ospiterà un centro per l'infanzia?**

Il primo centro integrato per l'infanzia e l'età evolutiva di Italia, con 7 neuropsichiatri e 7 psicologi, oltre a 50 terapisti per riabilitazioni e laboratori di colore, disegno, teatro. Un centro che svolge anche indagini sulla salute dei bambini romani. È la nuova proposta dell'Usi Rm1 per la «Scarpetta», ex clinica pediatrica ed oggi «day hospital» dove sono state effettuate, nel '90, 700 «prime visite». La Usi ha anche offerto uno spazio a «Telefono azzurro», che cerca una sede a Roma. Dal 25 giugno al 11 luglio si svolgerà il «Puer 17», convegno su bambini e inquinamento, assistenza, chirurgia, immunologia, neuropsichiatria.

**Farmacie comunali il Codacon denuncia il Campidoglio**

«Se le 26 farmacie comunali che Roma attende da 15 anni non aprono, e se quelle aperte funzionano male, la colpa è tutta del Comune e dei funzionari responsabili. La denuncia è del Codacon, l'associazione in difesa dei consumatori, che in Lega Ambientale intende sollecitare l'apertura delle farmacie richiamando alle loro responsabilità i funzionari capitolini. Il primo bersaglio è Giampaolo Scelliano, responsabile del servizio farmacie comunali. Il Codacon afferma di aver fotografato mentre distribuisce medicinali nella farmacia privata intestata alla moglie. È in quella farmacia - ha denunciato il Codacon - il dottor Scelliano lavora in realtà tutti i pomeriggi».

**Metro «B» domani fermo da Piramide a Eur Fermi**

Per lavori di ristrutturazione il metrò «B» rimarrà chiuso domani da mezzogiorno in poi nel tratto che va da Piramide a Eur Fermi. Domenica 16 «sarà bloccato per tutto il giorno dalle 5,30 fino all'orario di chiusura il tratto Termini - Eur Fermi. L'Acrolar non esclude che la sospensione delle corse, dovuta ai lavori che l'Intermetro sta facendo ormai da un anno e mezzo, ci sarà anche due o tre successivi week-end».

## La Regione e le Usi Oggi i nomi dei commissari Il presidente della giunta sconfessa il piano sanitario

Oggi la Regione nominerà i 15 commissari straordinari che costituiranno i vecchi comitati di gestione nelle Usi del Lazio dal primo di luglio. Le tre liste di candidati presentate dai comitati dei garanti verranno esaminate dalla riunione della giunta alle 13,30. Intanto però il presidente del governo regionale, Rodolfo Gigli, ha sconfessato il piano sanitario regionale che ancora deve passare all'approvazione del consiglio, dopo anni d'attesa. Intervendendo in un convegno organizzato dall'Aop, «confindustria» delle cliniche private, Gigli ha assicurato «il primo piano sanitario regionale che prevede il taglio di 2.289 posti letto in convenzionamento estero» nel '93 è soltanto un'ipotesi. Entro l'anno vorremmo definire il testo definitivo, le

## Dopo il crollo dell'edificio, l'elettricista è ancora in gravissime condizioni Sequestrato il cantiere di cartapesta Infermieri in rivolta al Policlinico

Paura di nuovi crolli, ieri mattina, tra gli infermieri della clinica urologica del Policlinico. La palazzina accanto si è accasciata al suolo mercoledì, ma il rettore Tecce assicura che non c'è pericolo per il resto dell'edificio. Intanto il cantiere della ditta «letto spa» è stato sequestrato dal giudice. Dei quattro feriti, l'operaio colpito da emorragia cerebrale, Carlo Torrini, è ancora in coma.

**RACHELE GONNELLI**

«Guardi là! L'infermiere indica una crepa lunga e sottile come un filo di ragnano sulla facciata della clinica Urologica «E là». È punta il dito su una piccola «toppa» di cemento più chiara all'angolo del parapetto. I lavoratori non sono per niente tranquilli, hanno paura che, dopo il crollo dell'aula magna a vengà tutto il resto del palazzo in cemento armato. Ieri mattina si sono tenute due assemblee, una alle 8 e 30 alla quale ha partecipato il direttore Marcello Casini, un'altra a mezzogiorno, convocata dalla Cgil.

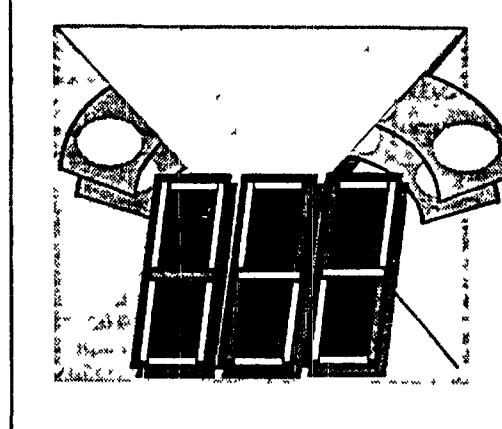
«mi danno un'assicurazione scritta che non c'è pericolo o lo mi spoglio e me ne vado», dice un'altra donna pizzicando la sua divisa bianca. E un'altra ancora: «Sono già passate ventiquattr'ore e nessuno si prende la responsabilità di dire che non crollerà nient'altro, dobbiamo evacuare il palazzo, trasferire i malati altrove». Gli autonomi del Comitato sanità soffrono sul fuoco. «Ci sono voci che dicono che la palazzina è sprofondata durante la notte di altri 35 centimetri».

Arrivano i sindacalisti, dalle tasche delle loro camicie spuntava un cartoncino rosso. Hanno interrotto il congresso della Cgil del Policlinico per partecipare all'assemblea. «Calma, calma - dice Elio Cao - andremo dal Rettore, gli chiederemo se esistono o no le garanzie per continuare a dare

assistenza senza creare disagi ai malati». La delegazione sindacale torna alle 14. Il rettore Giorgio Tecce precisa che il comando dei vigili del fuoco e l'ufficio tecnico del Policlinico gli hanno assicurato condizioni di sicurezza per gli edifici vicini all'aula caduta. La rivolta degli infermieri e dei portantini si placa.

Intanto gli operai smontano le impalcature pericolanti. Hanno poco tempo per farlo. Il cantiere della ditta «letto spa» è stato messo sotto sequestro il magistrato inquirente, Cucchiari, ha anche chiamato a deporre il signor Francesco Letto, procuratore dell'impresa di costruzioni, la stessa azienda che sta gettando le fondamenta della nuova clinica neurotraumatologica (quella vecchia è stata ristrutturata tre volte negli ultimi anni). Ieri il si-

**DELIA VACCARELLO**



**Sono passati 52 giorni da quando il Campidoglio ha promesso di fare qualcosa contro le tangenti. Non è stato fatto ancora nulla.**

**Roma capitale accende il dibattito nel Pds**  
A PAGINA 24

## Avevano contestato il verdetto della commissione, ma dovranno ripetere l'esame Bocciati, promossi dal Tar, ancora respinti Maturità-odissea per due del «Russell»

Bocciati la prima volta agli esami di maturità lo scorso anno e «promossi» dal Tar cui avevano fatto ricorso, due studenti liceali sono stati ribocciati dalla commissione riunita ieri per emettere un nuovo giudizio. Solo una di loro è stata giudicata «matura». Ora i due giovani studenti del liceo sperimentale «Bertrand Russell», dovranno presentarsi alla maturità. L'appello c'è mercoledì prossimo.

**ADRIANA TERZO**

È proprio vero che gli esami non finiscono mai. Devono aver pensato i tre ragazzi del liceo sperimentale «Bertrand Russell» bocciati lo scorso anno alla maturità e riameggiati dal Tar (al quale si erano rivoltati ad un nuovo giudizio della commissione). Il collegio dei professori dopo attese e lungaggini burocratiche durate settimane, si è finalmente riunito. È il verdetto per la seconda volta consecutiva in un anno, ha lasciato a due di loro l'amaro in bocca non sono maturi ha detto la commissione, nonostante la «promozione d'ufficio» decretata dal Tar e dunque dovranno presentarsi agli esami che iniziano mercoledì prossimo. Per Davide Vittonio Flumen e Malvina Francavilla, i due allievi bocciati, si

profila un nuovo stress da superare con la notizia arrivata a soli cinque giorni dall'inizio delle prove. Loro hanno la coscienza a posto si sono riscritti e hanno frequentato regolarmente le lezioni. Ma accusano il colpo lo stesso. «Sono amareggiato e deluso - si è sfogato Davide, 19 anni appena compiuti - Mi hanno fatto aspettare un anno intero per poi dirmi che dovevo rifare l'esame. Senza contare che il giudice del Tar a marzo scorso ci aveva dato ragione. Non so che pensare, lo ho sempre avuto un buon rapporto con i miei professori. Rimandato? Una sola volta, al biennio, in spagnolo». Felice come una pascua, invece, Barbara Cannarà, la terza candidata. Forse neanche se l'aspettava, ma quel nome ben in vista nella bacheca della scuola di via Tuscolana, con su scritto «maturità», le deve essere sembrata davvero una bella cosa.

Ieri, alla commissione che ha espresso il nuovo giudizio, non era presente il presidente che l'anno scorso aveva ratificato la decisione degli insegnanti. Il prof Carlo Mayor De Montè, fiorentino, da tempo malato, ha presentato un ennesimo certificato di malattia. Al suo posto, il Provveditorato degli studi di Roma, ha mandato un ispettore. «Quello che non mi spiega - ha detto uno dei genitori - è perché il verdetto delle due bocciature non sia stato motivato. Ho cercato di parlare con il membro interno, il professor Massimo Zappelli, docente di fisica, di capire che cosa fosse successo. Ma né lui né gli altri mi hanno voluto ricevere».

La vicenda ha inizio lo scorso anno. I tre ragazzi del trinario «B» del corso di liceo scientifico vengono ammessi agli esami di maturità. La media è alta, sette in quasi tutte le materie, il giudizio dice «pienamente sufficienti in tutte le discipline». Alle prove però le cose non vanno bene e i tre giovani sono bocciati. Decidono così di presentare ricorso al Tar e lo vincono. La sentenza non lascia dubbi: «eccesso di potere della commissione (che tra l'altro aveva «dimenticato» di trascrivere i verbali degli orali, ndr) sotto forma di disparità di trattamento, mancanza di serietà e di equilibrio nel giudizio». Ma evidentemente non è servita a molto, «Stavolta non mi posso permettere di aspettare un altro anno - Davide Flumeri parla convinto - ho fatto la domanda per entrare in accademia aeronautica e vorrei partire in tempo».

## Sciopero generale a Latina Per difendere il posto sfilano in piazza la rabbia di 4000 operai

«No ai licenziamenti» un corteo di tute blu ha attraversato ieri mattina il centro di Latina per difendere il posto di lavoro. Bandiere e slogan dietro ai gonfaloni di Latina, Gaeta, Fondi, Roccapinta, Pontinia, Aprilia, con sindaci, segretari di partito e parlamentari della Regione. Così, 4 mila operai, durante le quattro ore di sciopero indette in tutte le fabbriche della provincia, hanno sfilato per protestare contro l'incombente smantellamento dell'apparato produttivo. Le cifre pariano chiare: 40 mila iscritti alle liste di collocamento, 4 mila castelli, 7 mila extracomunitari in cerca di lavoro.

# Il Comitato federale discute il ruolo del partito dopo il sì al programma Roma capitale scuote il Pds

Il Pds discute il suo ruolo dopo l'approvazione del programma per Roma capitale. E si divide tra convinti e perplessi, su un passaggio che ha visto la Quercia protagonista di un compromesso con la Dc che ha sbloccato tutto il programma. Walter Tocci teme il "governissimo". Nicolini lo esclude. Carraro ha perso la sua centralità, la giunta si è divisa ed ha prevalso un'altra logica.

FABIO LUPPINO

Il Pds ha perso o ha vinto svolgendo un ruolo determinante nell'approvazione del programma per Roma capitale? Quel documento ha ricevuto, in alcune sue parti fondamentali, le priorità poste sul tavolo dai democratici di sinistra romani, non c'è dubbio. Ma l'interrogati-

vo, insieme ad apprezzamenti distinguo e convinti assenti è rimbalzato tra le riflessioni dei pedissequi nunti in a villa Fasini per discutere del programma Roma capitale. Nel comitato federale tendono a delinearvi almeno due schieramenti: i convinti

asserton delle scelte operate e di un'interpretazione sostanzialmente positiva del ruolo svolto dal Pds (il capogruppo in Campidoglio Renato Nicolini, Goffredo Bettini, Piero Salvagni), ed i perplessi sul merito e, alcuni, anche sul metodo (Walter Tocci, Piero Della Seta, Vezio De Lucia, Esterino Montino). «Abbiamo chiesto 5, abbiamo ottenuto 5,1», ha detto Nicolini, svolgendo la sua relazione sulla maratona della scorsa settimana in Campidoglio. «Sono passati l'esproprio (onstituente delle aree Sdo, le regole nel rapporto pubblico-privato, lo spostamento dei ministeri) è stato bloccato il trasferimento dei ministeri nelle aree Sdo, è passato un ordine del giorno in cui si chiede al governo un fi-

nanziamento annuo di mille miliardi. Lo 0,1 è l'Auditium alla fine si è scelto il sito che volevamo noi». Ai risultati concreti Nicolini, ha aggiunto un dato politico: «La giunta non si è trovata compatta. Carraro ha perso la sua centralità, ha prevalso un'altra logica. Certo», ha concluso, «commetteremo un errore se non assumiamo un atteggiamento aggressivo». Insomma, per Nicolini il Pds ha svolto in pieno il suo ruolo. Evocare fantasmi di "governissimo" (di questo si è discusso in un vivace dibattito alla Fiera di Roma presentati Pans Dell'Uto, Psi Antonello Falomi, Pds, Oscar Mammi, Pri Vittorio Sbardella, Dc), per un risultato rag-



Militanti del Pds durante la manifestazione per il «sì» al referendum in piazza Navona

giunto dopo un compromesso con la Dc. È troppo per il capogruppo Pds. Non la pensa così Walter Tocci. «Non mi sfugge il valore dei risultati raggiunti», ha detto il consigliere comunale del Pds. «Ma ci vuole una svolta. Negli ultimi mesi in Campidoglio abbiamo votato sempre a favore. Se siamo d'accordo con le linee portanti della giunta, allora chiediamo di entrare in maggioranza. Se non è questa la conseguenza delle nostre scelte allora abbiamo sbagliato qualcosa». «Noi li sosteniamo e loro governano», ha aggiunto. «Il messaggio che arriva è che Carraro ha messo tutti d'accordo, il Pds e Sbardella, il diavolo e l'acqua santa». Tocci paventa il "governissimo". Per evitarlo chiede al Pds il rilancio di un

«progetto riformatore» i cui cardini dovranno essere un principio regolatore del territorio e una battaglia sul trasporto pubblico. Tocci e con lui Della Seta, si lega a quella parte della Quercia che non ha digerito il nullo sulla variante di salvaguardia. La stretta preparata dalla maggioranza è un alibi - commenta Vezio De Lucia - è stato quello il momento della verità. Aver dovuto chiedere il nullo significa aver sbagliato qualcosa». Il dibattito non si è chiuso. Il parlamento della Quercia tornerà a riunirsi lunedì.

# La battaglia è tutta aperta e ora il Psi deve scegliere

GOFFREDO BETTINI\*

Nella vecchia politica, spesso l'opposizione voleva formalmente contro, e poi sottobanco impasticava sui contenuti con la maggioranza. A me pare che il Pds nella difficile vicenda di Roma Capitale abbia praticato un metodo diverso. Con risultati di grande importanza. Ho visto che ci sono opinioni contrastanti, anche in mezzo a noi. Ma voglio pacatamente argomentare il mio punto di vista. Fin dall'inizio noi abbiamo valorizzato la legge per Roma Capitale.

Ma non ci siamo mai illusi che il percorso sarebbe stato semplice al governo di Roma infatti c'è anche la Dc di Sbardella. Dunque abbiamo dovuto affrontare un dilemma: come evitare di assumere una posizione pregiudiziale e di pura testimonianza, consegnando così un terreno nostro all'alleanza Dc e Psi, e nel medesimo tempo come evitare di cadere in un atteggiamento subalterno con la maggioranza.

Abbiamo scelto una strada semplice forte ed autonoma ponendo, pubblicamente, le condizioni per noi imprescindibili sulle quali avremmo in futuro il nostro atteggiamento e deciso il voto. Non siamo entrati quindi nel melmose (e per la gente spesso incomprensibile) pantano della schemaglia emendativa. So bene che la guerra è ancora aperta. Dobbiamo ottenere al più presto un piano di struttura metropolitana. Ma vediamo anche risultati positivi di questa linea. 1) Ci siamo battuti per l'esperto generalizzato delle aree dello Sdo. Lo abbiamo ottenuto. 2) Abbiamo posto i-

siigenza prioritaria della libertà nella progettazione dello Sdo. Evitando decisioni precostituite e sbagliate. Dc e Psi sono stati costretti a togliere le penetrazioni dell'A1 e dell'A2, a impegnarsi per una destinazione diversa di tutti gli insediamenti militari previsti nel comparto di Centocelle, a realizzare subito un piano dei ministeri da trasferire dal centro storico, a progettare l'insieme della rete di metropolitana in modo organico e non a spicchi e bocconi. 3) Ci siamo battuti per regole e procedure certe. Soprattutto nel rapporto tra pubblico e privato. Qui Carraro ha resistito molto. Alle linee sono prevalse tutte le nostre proposte. Ogni decisione assunta dal comitato inter-situazionale deve passare prima nel

Consiglio comunale, chi ha presentato i mille progetti non ha alcun vantaggio, perché la griglia della progettazione la darà il Comune. 4) Abbiamo posto chiaramente il problema dell'esiguità dei finanziamenti e di una curvatura sociale del programma. Su questo terreno è passata la richiesta al governo di ulteriori 1.000 miliardi per le metropolitane e per la periferia. 5) Infine sull'Auditium, siamo riusciti a bloccare la dannosissima decisione della Dc di costruirlo al Borghetto Flaminio.

Ho ricordato solo i punti essenziali di ciò che è cambiato rispetto al programma del Sindaco. Per dire che non siamo noi ad essere andati sotto l'ombrello della maggioranza.

Ma che al contrario le nostre richieste di fondo sono state accettate in un confronto aperto e talvolta drammatico. Tocci si domanda come mai è accaduto questo? Io rispondo perché noi avevamo la forza e l'egemonia di un progetto. E loro no. È questo l'hanno pagato. Certo, ha ragione Tocci quando dice che alcuni nodi sono stati accantonati e che le vendette, (soprattutto attorno alla Variante, sulla quale ha malamente pesato il ricatto dei tempi su Roma Capitale) non tarderanno a venire. Ma noi oggi siamo più forti per fronteggiare le prove che ci attendono. Proprio perché siamo stati coerenti nel collegare il nostro atteggiamento politico al merito delle questioni che noi stessi avevamo posto in Consiglio comunale.

In questo modo anche i nostri no, se dovranno venire nel futuro, peseranno di più. Altro, quindi che governissimo. Una schietta opposizione sulle cose per cui non si poteva fare questa è la linea maestra del Pds. Ed è così che si stringe di più anche il Psi alla sua contraddizione quella di fare le sole cose buone con il Pds e di governare, invece, con Sbardella. Quanto potrà durare questa situazione? Se si avvia un processo di trasformazione qualitativa di Roma l'accordo Dc-Psi non potrà reggere. Se si interrompe questo processo il Psi andrà in bocca alla peggiore Dc d'Italia. Non sono convinto che questi interrogativi all'interno del Psi romano siano inesistenti.

\* presidente del C/ capogruppo comunale Pds

**L'ATTUALITÀ DELLE INTUZIONI POLITICHE DI ENRICO BERLINGUER A 7 ANNI DALLA SUA SCOMPARSA**  
**MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991**  
 presso il Castello Ducale  
**ore 18 - Incontro dibattito con il compagno Walter Veltroni**  
**ore 19 - Concerto musica classica**  
**ore 21,30 - Proiezione del film sull'ultimo saluto a Enrico Berlinguer**  
**INAUGURAZIONE MOSTRA "CIAO ENRICO"**  
 SEZIONE FIANO ROMANO FEDERAZIONE TIVOLI

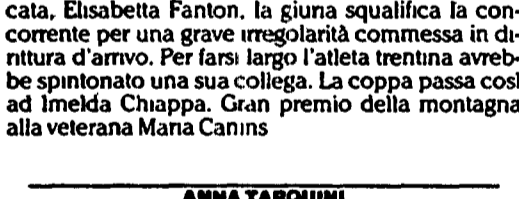
**FEDERAZIONE PDS CASTELLI**  
**VENERDÌ 14 GIUGNO 1991 - ORE 17,30**  
 c/o scuola sindacale Ariccia (Via Appia km 28,300)  
**ATTIVO DELLA FEDERAZIONE**  
 - iniziativa del partito dopo il referendum  
 - tesseramento, sottoscrizione, feste dell'Unità  
 Partecipano  
**Enrico MAGNI**  
 segretario Federazione Castelli  
**Antonello FALOMI**  
 segretario Unione regionale Pds Lazio  
 Sono invitati i compagni del C/ Cfg, segretari, comitati direttivi, garanti, tesoriere e gruppi consiliari.

Venerdì con  
**P'Unità**  
 una pagina di  
**LIBRI**

**GIRO DEI LAGHI**  
 Arriva prima Elisabetta Fanton che viene però squalificata  
 Vince la corsa Imelda Chiappa. Oggi la gara più dura: Montefiascone

# Spintoni in volata, e la coppa passa di mano

## LA TAPPA DI IERI



**ANNA TARQUINI**  
 La prima giornata del Giro dei Laghi del Lazio si tinge di giallo. Pochi minuti dopo la premiazione delle prime cinque classificate di questa prima tappa della corsa ciclistica femminile, la giunta si è riunita e ha deciso la squalifica di Elisabetta Fanton. L'atleta trentina che oggi si è piazzata al primo posto, per una grave scorrettezza commessa in derittura d'arrivo ai danni di una sua collega. Secondo i giudici, negli ultimi centimetri di corsa la Fanton si sarebbe fatta largo tra le concorrenti spintonando malamente Elisabetta Guazzaroni che nella prima classifica aveva conquistato il terzo posto. Non si esclude che la repentina decisione dei giudici di gara venga contestata dalla Fanton - raggiunta dalla notizia della sua squalifica solamente ieri sera in albergo - che oggi stesso potrebbe presentarsi al percorso. Tenuto conto soprattutto della penultima inlatte della giunta all'atleta un minuto e dieci secondi di distacco dal primo gruppo con retrocessione al 35° posto. Che tolgono alla ventiduenne trentina - maglia azzurra agli ultimi campionati di ciclismo - ogni possibilità di qualificarsi nelle prossime tappe del giro. Una prima tappa che inizia dunque con un colpo di scena. Scalzata Elisabetta Fanton, pe-



A destra la vincitrice della prima tappa, Imelda Chiappa. In alto: la gara più dura: Montefiascone (dalla foto) Sotto: e a fianco alcuni momenti della corsa ciclistica femminile che continuerà oggi a Montefiascone e domani a Castelgandolfo (foto di Alberto Pais)



lontanamente perché sempre secondo alcune testimonianze, un giudice avendo assistito allo sfigo avrebbe poi confermato l'accaduto dicendo di essersi accorto dell'episodio Chiantia la dinamica resta di comune avvenuta secondo il precedente ordine di arrivo e di una decisione tardiva della giunta nei confronti della atleta squalificata giunta solo dopo mezz'ora dalla cerimonia di assegnazione dei titoli. La decisione di fatto modifica ampiamente tutte le previsioni sulle favorite. Elisabetta Fanton, insieme alla Canins vincitrice dell'edizione precedente di questo secondo giro dei laghi del Lazio organizzato dalla Velo Club donna sport era infatti tra le favorite. L'atleta lo scorso anno aveva già vinto due tappe del giro e negli ultimi tre anni ha conquistato ben ventisei vittorie e cinque titoli italiani di velocità. Ora la palla passa interamente alla palla fantadonna Maria Canins e ad una promessa del ciclismo femminile italiano Imelda Chiappa una ragazza piccola, bruna e sottile con una resistenza fisica che le permette di sostenere egregiamente i tragitti più impegnativi. La corsa si è svolta senza troppi problemi. Un percorso facile come era stato annun-



**CLASSIFICA**

Pos.	Concorrente	Squadra	Tempo	Distacco
1	Chiappa I	A.S. Merate C. Pirovano	1:48:09	37:725 km/h
2	Guazzaroni E.	G.S. Gold M. Cichl. Moser		0:05
3	Furlan R.	S.C. Valzoidana Favel		0:07
4	Scodel D.	S.C. Valzoidana Favel		0:10
5	Rocca C.	G.S. Ortof. Cernuschese		0:10
6	Seghetti L.	G.S. Gold M. Cichl. Moser		0:10
7	Bandini M.	G.S. Bressan Mob. Rustici		0:10
8	Longhi M.	S.C. Valzoidana Favel		0:10
9	Ernon G.	G.S. Loyd Italcico Trento		0:10
10	Cristofori N.	A.S. Merate C. Pirovano		0:05
11	Bonnamo R.	A.S. Merate C. Pirovano		0:10
12	Corneo D.	A.S. Merate C. Pirovano		0:10
13	Cappellotto V.	S.C. Valzoidana Favel		0:10
14	Fanni M.	Abb. Mamma Fanni 21 L.		0:10
15	Pizzini B.	Abb. Mamma Fanni 21 L.		0:10
16	Caliope M.	G.S. Loyd Italcico Trento		0:10
17	Cappellotto A.	S.C. Valzoidana Favel		0:10
18	Manzoni L.	Abb. Donna Sport		0:10
19	Cappellotto O.	G.S. Bressan Mob. Rustici		0:10
20	Del Gobbo G.	Abb. Abc Edil Milano		0:10
21	Gallicucci M.	G.S. Loyd Italcico Trento		0:10
22	Gorini M.	G.S. Ortof. Cernuschese		0:10
23	Penselli G.	G.S. Ortof. Cernuschese		0:10
24	Sampaolesi S.	Abb. Abc Edil Milano		0:10
25	Caliope L.	G.S. Loyd Italcico Trento		0:10
26	Molteni N.	Abb. Abc Edil Milano		0:10
27	Canina M.	G.S. Alta Badia		0:10
28	Ferrero R.	Abb. Cerr. Jolly		0:10
29	Coria M.	A.S. Merate C. Pirovano		0:10
30	Curio D.	G.S. Ortof. Cernuschese		0:10
31	Luperini F.	A.S. Merate C. Pirovano		0:10
32	Pizzolotto L.	G.S. Bressan Mob. Rustici		0:10
33	Stramigioli N.	G.S. Loyd Italcico Trento		0:10
34	Janna T.	G.S. Gold M. Cichl. Moser		0:10
35	Fanon E.	Abb. Castelgandolfo		1:10
36	Giucoli M. L.	Abb. Carchigalli		1:15
37	Giordani L.	Abb. Donna Sport		1:15
38	Ambach R. J.	G.S. Loyd Italcico Trento		2:06
39	Lazzarini G.	G.S. Bressan Mob. Rustici		2:54
40	Sallietta C.	G.S. Cocca Gioielli		2:54
41	Zoncaca M.	Abb. Mamma Fanni 21 L.		2:54
42	Burini R.	G.S. Ortof. Cernuschese		2:54
43	Schiavetti E.	G.S. Gold M. Cichl. Moser		7:58
44	Menegon B.	S.C. Valzoidana Favel		8:51
45	Vale E.	A.S. Merate C. Pirovano		8:51
46	Parente S.	Abb. Mamma Fanni 21 L.		8:51
47	Falconetti M.	G.S. Bovara		8:51
48	Salvadoni P.	Abb. Carchigalli		8:51
49	Micheli G.	G.S. Soc. Cop.		8:51
50	Falconeri L.	Abb. Castelgandolfo		8:51
51	Martiniato K.	Abb. Castelgandolfo		8:51
52	Ciceri M. S.	Abb. Abc Edil Milano		8:51
53	Bisrini S.	Abb. Donna Sport		8:51
54	Trevan D.	Abb. Castelgandolfo		8:51
55	Desiderio C.	Abb. Castelgandolfo		11:04
56	Turazzi D.	G.S. Go. D.M. Cichl. Moser		18:06
57	Lucchielli E.	Abb. Abc Edil Milano		18:06
58	Zozzoli M. T.	Abb. Abc Edil Milano		18:06
59	Tramontana F.	Abb. Donna Sport		18:06
60	Salvatori R.	G.S. Em. Il. Tras. Gent. II		18:16





# ROCKPOP

Dharma, una regione dell'India una sfera dell'animo e... un gruppo fiorentino

14

VENERDI

# JAZZFOLK

Atina: dibattiti su musicologia afro-americana e concerto del quartetto

15

SABATO

# TEATRO

Macchiette canzoni e parodie dalla compagnia «Café Sconcerto»

18

MARTEDI

# DANZA

Titolo mozartiano (in due parti) per «Terza stanza» di scena al Trianon

19

MERCOLEDI

# CLASSICA

Katia Ricciarelli al Gianicolo Novità italiane e ungheresi in via Giulia

20

GIOVEDI

# ANTEPRIMA

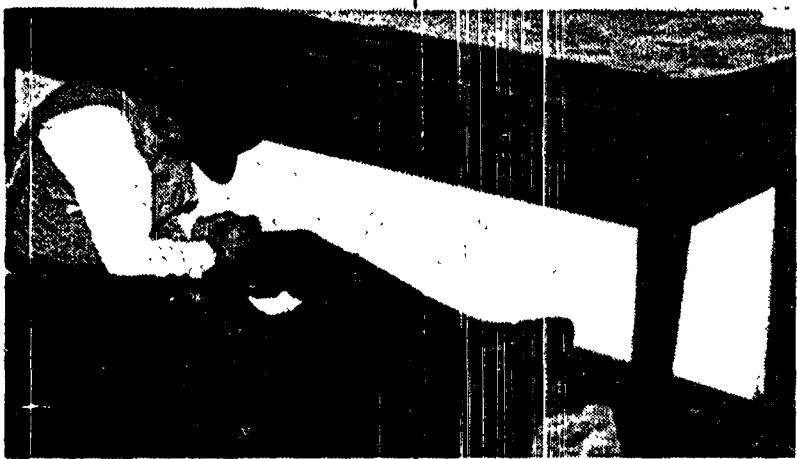
dal 14 al 20 giugno



Joseph Beuys e sotto una sua opera: «Terremoto in Palazzo» (particolare), 1981

Alla galleria «Mr» da domenica «Difesa della natura» una importante mostra dell'artista tedesco corredata dal volume «Grassello» edito da «Carte segrete»

## Il dio pagano di Joseph Beuys



■ È difficile mettere in «mostra» idee, rappresentare concetti e parole legate alle idee, alla forza delle idee. L'idea di natura, di spazio-tempo, di luce e di pensieri pensanti si trovano nelle sfere e negli emisferi dell'utopia e solo in quel limbo mostrano le loro appariscenti apparenze. Joseph Beuys era un abitatore di quelle plaghe sconfinite e tormentate, artista completo, intero per meglio dire, condizionava lo spazio alle idee. Ora la galleria Mr (via Garibaldi, 53 con orario 10-13, 16-20, sabato pomeriggio chiuso) da domenica mette in «mostra» «Difesa della natura» di Joseph Beuys, mostra corredata da un volume intitolato «Grassello» (Ed. Carte segrete) con testi di Achille Bonito Oliva, Lucrezia De Domizio e una intervista di Pierpaolo Tedeschi. L'idea di natura di Beuys non era perdente e di retroguardia ma invece una tesi ardita anche se non sono passati tanti anni dalla sua apparizione. L'idea europea dell'artista per natura e della natura artistica che stimola alla contaminazione nella preservazione della pagania

ENRICO GALLIAN

della natura. Il dio pagano si accumulava nella natura e quasi si nasconde. In ogni dove e non si camuffa. Il trovare o lo scoprire trovando la natura si trova anche l'idea che anima le cose e difendere sino alla fine questo voleva dire per Beuys contribuire all'arte della natura. Negli ultimi tempi della sua stagione artistica Beuys ironizzava quasi pedantemente e sacralmente sulla presunta «santità» della tecnologia che chimicamente riduce la natura a formula. Carbonato di calcio, calce di grassello, ossigeno e idrogeno tutto per Beuys concorreva a desantificare santificando attraverso la chimica e la tecnologia l'idea distruttiva che gli altri hanno o si sono fatti dell'idea di natura. La distruzione non ha fondamenti artistici semmai è l'arte che potrebbe dare una mano alla salvatura dell'idea della natura: l'artista Beuys forse ha sostituito questo e non l'aspetto ludico dell'installazione per solo giocare con le forze «avverse» della natura umana.

In un andirivieni continuo l'opera dell'idea nella sua verosimigliante trasparenza per immagini, per opere, si attanaglia alla percezione, ai diversi gradi di percettivi dell'osservatore, e proprio per questa ragione che l'installazione era compresa. In fin dei conti ad un grande artista come lui poco importava se l'opera, l'idea dell'opera colpiva stimolando riflessioni, interessava forse più la progettualità e la possibilità anche remota che potesse essere ripercorsa da altri. Nella continuazione l'idea di natura ha una sua vitale pregnanza: l'opera fine a se stessa perde le caratteristiche futuribile e trasmutatorie divenendo solo opera giornaliera. Le foto di «Grassello» scattate da Buby Durini visualizzano proprio l'artefice che non interviene sulla, ma assembla altra natura per testimoniare l'esistenza della stessa e della pericolosa devianza che potrebbe provocare un intervento che non sia solo artistico. D'altronde sono solo gli altri che deformano. I grandi artisti, «conservano».



## PASSAPAROLA

Azione individuale e conoscenza sociale: conferenza di Thomas Luckmann, docente presso l'Istituto di sociologia dell'università di Costanza. Oggi, ore 17, sede del Cnr (Saia Pentagono), ingresso in via dei Rammi n.19. Iniziativa che rientra nel ciclo di conferenze su «Cittadini, società e stati, l'emergere della soggettività sociale nel quadro dei processi di sviluppo» organizzato dal Cerle.

**Aggressività e comunicazione.** Argomento di un convegno multidisciplinare che si tiene oggi, ore 9.30, al Centro congressi università «La Sapienza» (Via Salara 113/Piazza Fiume. Numerosi interventi e tavole rotonde).  
**Notte sulla città.** In chiusura della mostra «Blue Town» (opere di Massimiliano Fuksas) dibattito sul tema lunedì, ore 21, a «In/Arch», Palazzo Taverna, Via di Monte Giordano 36. Introdurranno Cesare Maria Casati, Cesare De Seta e Fuksas.

**Festa della primavera** a Manziana. È iniziata sabato scorso e prosegue con nuove iniziative: domani, ore 9.30, inaugurazione della mostra di lavori partecipanti al 1° concorso di pittura, grafica e acquerello; domenica il 2° raduno bandistico «Leo Chiti».

**Immagini in evoluzione:** mostra collettiva nella galleria di via Luigi Santini n.9, da lunedì (inaugurazione ore 21) al 24 giugno (ore 19-21). Espongono Giorgio Scavino, Manuela Venditizzo, Iolanda Lorenzetti ed altri.

**«Bow Gamelan»**, definiti «terroristi del suono ecologico». È un gruppo inglese che partecipa all'edizione di «RomaEuropa» e saranno martedì e mercoledì prossimi, ore 21.30, nel piazzale Winston Churchill (di fronte alla British School at Rome, via Gramsci 61. Ingresso libero).

**Verdi&Quadrato.** La polisportiva di via dei Quintili n.105 (telef. 76.65.668) organizza per domenica, ore 8.30 (partenza da piazza del Tribunale) una escursione in bicicletta non competitiva aperta a tutti. Informazioni oggi, ore 18-20, presso la sede.

**Il mare deve vivere:** cetecei, istruzioni per l'uso. Iniziative del Wwf litorale romano (con la collaborazione di Greenpeace) per domani (ore 16-20) e domenica (ore 9.30-13 e 16-20) nel cortile della parrocchia Regina Pacis di Ostia Lido. Informazioni in v.a della Marina 3/c, telef. 56.031.91.

**Arieteo D'Ottavi** espone da lunedì fino al 10 luglio nelle sale del complesso monumentale del San Michele (Via San Michele a Ripa 22). Cento opere fra dipinti e opere incise (acqueforti, acquetinte e litografie). Orari: 9.30-13 e 15-19 (il sabato 9.30-13.30), chiuso la domenica.

Mosca, Claudio Spadola e Luciana Codispoli. Da martedì al Teatro dei Cocchi.

**Sinfonia del paguro.** Il 28 marzo 1968 Cosimo Cineri presentava al Beat 72 il suo primo spettacolo: *Orari*. Nello spazio di allora trasformato in «follia», Cineri propone i suoi cavalli di battaglia, iniziando da *Cose dell'altro mondo*, sardan nel fantastico di Irma Palazzo (curatrice delle musiche e delle scene con Mario Romano) tratto da favole africane. Da martedì al Beat 72.

**L'angelo sterminatore.** Fedele alla trama del celebre film di Luis Buñuel, ispirato al dramma di José Bergamín *Los naufragos*, Pierpaolo Sepe (al suo debutto nella regia) propone in anteprima nazionale una pièce interpretata fra gli altri da Enrico Brignano e Maria Letizia Gorga. Da mercoledì al Vascello.

**Ifigenia in Tauride.** Lo spettacolo, rappresentato la scorsa stagione a Siracusa, si rifà alla redazione goethiana del 1779, nella traduzione in prosa ritmica di Elvira Lima. L'opera di Goethe si discosta dall'originale euripideo sia nel disegno dei personaggi che nelle linee di sviluppo della tragedia. Per la regia di Salvo Bionti (che ha già sondato le trascrizioni di antichi miti ad opera di Racine, Rike, Ritsos), gli attori, tra cui Elena Croce e Edoardo Siravo, vestono abiti settecenteschi. Da mercoledì al Palazzo delle Esposizioni.

**Toti Scialoja.** Studio Durante via del Babuino, 179. Orario: 10/13, 16/20 escluso festivi. Da oggi con inaugurazione ore 18.30. Quindici sculture del maestro, l'ultima produzione di questo genere che non si è mai disgiunta dalle scenografie che in anni passati alimentavano il comitato artistico di uno dei più prolifici e prolifici artisti del nostro Novecento.

**Francesco Mirabella.** Centro culturale della Banca d'Italia via di San Vitale, 19. Orario: 10/19. Da martedì, con inaugurazione ore 17, e fino al 22 giugno. «Silenzi di Roma» è il titolo della mostra di fotografie scattate dall'artista per evocare immagini che mettono in risalto la bellezza di questa nostra città.

**Riccardo Morandi.** Oggi e domani si terrà presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» e presso l'Accademia di San Luca un convegno promosso nell'ambito delle manifestazioni culturali in onore di Riccardo Morandi, personalità approfondita e multiforme di ingegnere e artista del costruire.

**Fotografie 90/91.** Laboratorio di Fotografia della Scuola serale comunale per la Scienza e la Tecnica via delle Carine, 4. Da lunedì al 21 giugno con orario 17/20. Immagini di allievi e a compimento di un anno di lavoro dedicato all'apprendimento di tecniche di base, teso alla difficile conquista di una personale autonomia.

**Clique artisti insieme.** Galleria Guidarte via Crescenzo, 46a. Orario: 10/13, 16/20, escluso festivi. Da giovedì, con inaugurazione ore 18.30. Roberto Anneschini, Gregorio Botta, Claudio Marani, Francesca Petrone, Antonio Tamilla non rappresentano un collettivo, indicano con le loro opere, strade coloristiche diversamente inquietanti. Da vedere non foss'altro per la gioia degli occhi.

**Ariane Santana Thornton.** Galleria Miralli, palazzo Chigi, via Chigi 15, Viterbo. Orario: 10/13, 16/20, escluso festivi. Da domenica, con inaugurazione ore 18, e fino al 6 luglio. Il titolo dell'opera dell'artista «Notturno a colori» vuole esprimere lo splendore dello scenario del quartiere medioevale che ospita la mostra. Grandi monocromie che ammiccano ad effluvi panorami artistici.

**Carmelo Fodaro.** Galleria Cà D'Oro piazza di Spagna, 81. Orario: 10/13, 16/20 escluso festivi. Da oggi, con inaugurazione ore 18. La Galleria ha invitato il pittore in una delle camere della sede recentemente inaugurata. Esposizione che gioca l'alibi dell'opera potenzialmente «altra» secondo come viene osservata.

**Cantafora, Oks, Paolucci.** Galleria Aam via del Vantaggio, 12. Orario 17.30/20 escluso festivi. Da lunedì, con inaugurazione ore 18, e fino al 27 luglio. Affinità elettive che si enunciano, secondo un fare personale e con diverse percorrenze nelle rispettive discipline. «De Rerum Natura» per intendere che Miguel Oks incomincia i dipinti di Cantafora e Ippolita Paolucci continua a perseguire il proprio ideale fotografico che è quello di ritrarre per gelatine una realtà devastata e spazzata dall'enormità della natura scheggiata.

**Festa delle Arti a Villa Massimo.** Accademia Tedesca Largo Villa Massimo, 2. Orario da lunedì a venerdì ore 16-19. Da oggi, con inaugurazione ore 21, e fino all'8 luglio. Arte,

## ARTE ENRICO GALLIAN

### Tiziana Monti espone in piazza la propria lingua

■ Tiziana Monti monumentalizza la lingua fino a m.2,70 e avrebbe voluto innalzare oltre come avrebbe fatto, che so, Brancusi, Moore, Fontana, Cesar. Partì di sé innalzate: risiede in questi equivoco l'idea della scultura. Partì di «altro» da sé anche in questo equivoco, imbarazzante ma foliore di interminabili disguidi scultorei: la lingua come madre, il piede che poggia a terra saldamente per cultura pedestre e infinitesimale. Tiziana Monti espone in piazza la propria lingua monumentalizzandola ed è proprio nella monumentalizzazione che la scultura diventa osservabile come proclama, come disegno, progetto di rendere pubbliche le proprie intuizioni. Si sa che in una società divisa in classi, l'apparente snobismo di un simbolo come la lingua può giocare diversi ruoli ma la scultrice, l'operatrice culturale, l'immagineria artista usa la malinconia dell'organo scopolio, per intavolare un dialogo con la materia che lievita, che fermenta idee e travolgenti equivoci. Il monumentico che verrà inaugurato stasera



Tiziana Monti, «Monumento alla lingua» (particolare) 1991; in basso particolare del «Carro di Prometeo» di Toti Scialoja

a piazza Madonna ai Monti alle ore 19 e che rimarrà visibile fino al 30 giugno, a cura dell'Associazione ricreativa sportiva Monti, è piantato saldamente a terra, ricorda inquietudini, temilicanti apparizioni fantascientifiche che stimolano riflessioni anche ludiche ma pur sempre artistiche. La provocazione se di provocazione si deve parlare non risiede nell'opera, ma nei legami culturali che l'osservatore possiede, i legami indistrutibili e materni che ha con la lingua.



## TEATRO MARCO CAPORALI

### Con il tango del Potlach danzano gli emigranti

■ Tra opera napoletana e tanghi argentini, il Teatro Potlach presenta stasera a Rieti, nella sala di lettura della Biblioteca centrale, lo spettacolo *Emigranti*, messo in scena recentemente al Palazzo delle Esposizioni. Il gruppo di Fara Sabina, diretto da Pino Di Buduo dal 1976, dopo *Sogni di marina* (su ballate e canzoni brechiane musicate da Weill), *Giovanna degli Spiriti* e *Memorie*, mette in scena l'avventura oltreoceano di una famiglia di napoletani, composta da un padre falsario e mercante di vestiti, da una madre prostituta e da una figlia vergine. Il sogno di riscatto s'infrange nelle regole mafiose, nella condanna alla sottomissione alla violenza dei clan argentini, per nulla dissimili dai prepotenti nostrani. Con un occhio al cinema muto, con immagini d'epoca e vecchia cinpresa, e un altro al folclore ironicamente rivisitato, gli interpreti del Potlach danno vita ad azioni scenico-musicali, sulle note di Puccini o al ritmo dei tanghi di Marcella Grassi, con suonatori ciechi,



clowneries narranti, duelli all'arma br-nca nel succedersi incalzante degli eventi, con Daniela Regnoli, fondatrice del Potlach insieme a Di Buduo, nelle vesti di narratrice e di madre che resta prostituta, Antonio Mercadante (altro storico esponente del gruppo) nel ruolo di capotamiglia e Nathalie Mentha in quello della vergine violentata, completano il cast gli argentini Gustavo Rondet, Ivan Tanteri e Marcella Grassi.

Daniela Regnoli in «Emigranti-Operatango» di Rieti

musica, danza, teatro, music-hall, video fuochi d'allegrezza e consegna delle «Targhe d'Argento 91» a personaggi del mondo delle arti e dello spettacolo. La festa quest'anno riveste una particolare importanza perché è interamente dedicata all'arte al femminile. Grande festa quindi, l'arte ha sempre a disposizione un modo, un fare, di esprimere la propria ambiguità al femminile. Ed è per questo che sono sempre bene accette le maliziose manifestazioni che impongono gli interrogativi del caso: caso sempre pieno di misteri e alchimie.

**Piero Guccione.** Galleria Il Gabbiano via della Frezza, 51. Orario: 10/13, 16.30/20, chiuso lunedì e festivi. Da mercoledì, con inaugurazione ore 18. Bozzetti e scene per «Norma» del centenario: opere disegnate ed eseguite per la messa in scena di «Norma» di Vincenzo Bellini al teatro Bellini di Catania il 31 maggio 1990 nella ricorrenza del centenario del Teatro: 1890-1990.

**Bow Gamelan e Parmassus Ensemble.** Accademia Britannica via Antonio Gramsci, 61. Martedì e mercoledì ore 21.30 artisti ed architetti della British School presenteranno i rispettivi lavori in un'esposizione di fine d'anno: quadri, sculture, installazioni, disegni e altre opere realizzate durante la permanenza a Roma.

**Il viaggio.** Va in scena il secondo spettacolo della rassegna «Esordi mirati». Scritto e diretto da Davide Bulgarelli, *Il viaggio* è una partitura per due attori (Giuseppe Marini e Maria Libera Ranudo) in forma di dialogo continuamente interrotto in una specie di gabbia, o di vagone lanciato fuori del tempo e dello spazio. Da oggi al Politecnico.

**Piccolo.** La compagnia «Teatro del Canguro» di Ancona presenta uno spettacolo per bambini (in particolare dai tre agli otto anni), nell'ambito della rassegna curata dagli Accetella. Protagonisti della storia sono Piccolo e Mimmo, un burattino e un mimo, in un mondo disegnato e inventato, tra dispetti e ripicche e gran voglia di giocare. Oggi e domani (ore 18) e domenica (ore 11) presso il parco «Rosati» (Eur).

**Roma Letteratura 91.** Nell'ambito del festival di teatro e poesia vanno in scena stasera selezioni da *Il melone* e *Le ocazi* di Guido Almansi (con Gianluigi Pizzetti), da *Una stagione per Rimbud* (con Martine Brocard e Franco Molé) e da *pieces* del duo femminile dell'Opéra comique Al Ghione.

**Le poesie del banco di scuola sparse sul pentagramma.** Con la voce recitante di Diana Luce, e musiche del pianista e cantante Alessandro Alessandri, si conclude la stagione curata da Romeo De Baggis. Prologo-

niste dello spettacolo (seguito da incontri con scrittori) sono poesie di Dante, Carducci, Pascoli, Ungaretti, Caproni etc. Da domani al Centrale.

**Due dozzine di rose scariate.** Dopo i due atti unici (ultima replica stasera) *Porte chiuse* e *Trecento metri con il maestro* (rispettivamente di Sartre e di Roberto Mazzucchi), va in scena un'opera di Aldo de Benedetti, con allievi dell'Accademia «Pietro Scharoff», al loro primo incontro professionale con il pubblico. La regia è dei docenti dell'Accademia Roberto de Robertis e Lorenzo Artale. Da lunedì all'Anfiteatro.

**Cabaret café.** La compagnia Café Sconcerto, di Monica Zuccon e Salvatore Esposito, presenta un collage di canzoni, macchiette, parodie, duetti comici (tratti dal repertorio italiano e internazionale tra la fine dell'Ottocento e gli anni Trenta), evidenziando il passaggio dal Caffè Concerto al Varietà. Da martedì all'Orologio.

**Ribes gratis.** La commedia di Vittorio Amandola riecheggia lo stile classico del melodramma di Rossini. Con personaggi e situazioni goldoniani, duelli e serenate e riconoscimenti inattesi (gemelli dissimili e parentele insospettabili), sono in scena fra gli altri Marco Luce (che firma la regia), Gaetano



Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animali; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Gioco; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

Ore 12.15 Film «Seguendo la fiotta»; 14.40 «Telew»; 15.30 «Brillante»; 17.30 «Buon pomeriggio»; 18.30 «Sport speciali»; 19.30 «Novella»; 20.30 «Novella»; 21.30 «Telew»; 22.30 «Tg sera»; 24 Film «Palcoscenico».

Ore 12.10 Artisti d'oggi 12.45 Telefilm «Stazione di servizio»; 14.30 Videogiornale; 16.30 Buon pomeriggio; 18.30 Telefilm «Stazione di servizio»; 19.30 Videogiornale; 20.30 Sceneggiato «Guerra di spie»; 0.15 Sp; 0.30 Videogiornale; 1.30 C'era una volta; No stop.

Ore 13.30 «Mariana»; 14.15 Tg; 15.15 «Rubriche del pomeriggio»; 17.30 Telefilm; 18.30 «Telew»; 19.30 «Novella»; 20.30 «Novella»; 21.30 «Telew»; 22.30 «Tg sera»; 24 «Rubriche della sera»; 1 Tg.

Ore 9.15 Film «Scarface»; 11.30 Film «Ballata selvaggia»; 15 «Fido, mio cane e compagnia»; 18.15 «Special»; 19.30 «Special»; 20.30 «Special»; 21.30 «Special»; 22.30 «Special»; 23.30 «Special»; 24 «Special».

Ore 13 Cartoni animati; 14.30 Film «Cresus»; 16 Film «Il bandito di Sierra Morena»; 17.30 Film «I due orfanelli»; 19.30 Cartoni animati; 20.30 Film «Quanto è bello il murire acciso»; 23 Film «Il clan del quartiere latino».

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI



Fabrice Luchini e Judith Henry in «La timida»

ROSENCRANTZ E GUILDENSTERN SONO MORTI. Leone d'oro a Venezia '90, è un'insolita opera prima nel senso che il regista è esordiente al cinema...

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 598211). Alle 21. Papale papale di Gipo De Chiara e Firenze Fiorentini...

PER RAGAZZI

CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 5307256). Spettacoli in inglese e in italiano per le scuole...

DANZA

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932). Alle 21.30. Icaro Spettacolo di danza con la Compagnia "Mizar"...

MUSICA CLASSICA I

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, Tel. 483341). Alle 20.30. Rigoletto di Giuseppe Verdi, con Di Segni, Nucci, Devuni, De Grandis, Schiatti, Maestro concertatore e direttore Bruno Bartoletti...

MUSICA CLASSICA II

ACCADEMIA D'UNGHERIA (Via Giulia, 1). Alle 21.30. Concerto di chiusura del ciclo di concerti di Musica da Camera...

L'AMERICA

LA TIMIDA. Opera prima del francese Christian Vincent, questo film arriva da noi forte di un straordinario successo di pubblico in Francia e di un titolo sbagliato: in originale si intitolava «La discreto»...

CONFLITTO DI CLASSE

Dal regista britannico Michael Apted ancora un film tutto americano. Padre contro figlio, entrambi avvocati...

EDWARD MANI DI FORBICE

Dal regista di «Battermano» una fiaba horror che commuove e diverte. L'Edward del titolo è una creatura costruita in laboratorio cui l'in-

LA MIA

Il nuovo film di Jonathan Demme («Quattro di travolgente»), «Una vedova allegra ma non troppo»...

IL BILIZIO DEGLI INNOCENTI

Il nuovo film di Jonathan Demme («Quattro di travolgente»), «Una vedova allegra ma non troppo»...

EDWARD MANI DI FORBICE

Dal regista di «Battermano» una fiaba horror che commuove e diverte. L'Edward del titolo è una creatura costruita in laboratorio cui l'in-

Advertisement for 'PER UN MOTORADUNO DI PACE' ROMA - ASSISI DOMENICA 23 GIUGNO 1991. Per il diritto alla terra dei palestinesi Per lo Stato palestinese e per la sicurezza dello Stato di Israele. Comunicare le adesioni in Federazione Tel. 4367223 (Concetta - Simona)

Advertisement for 'IMPEGNO DEL PARTITO PER LA FESTA CITTADINA DE L'UNITA' ISOLA TIBERINA 4 - 28 LUGLIO 1991. Ristorante pesce: XIV, VIII, XIII. Osteria romana: I, IX. Caffè Concerto: II, XVII, XVIII. Birreria e friggitoria: Sinistra giovanile. Discoteca: Sinistra giovanile. Bar: I, XV. BAR 2: XVI. Gelateria-Letteria: XIX. Spaghetteria: V. Pizzeria: Atac, III. Enoteca-Piano bar: IV. Ristoro caldo: XII. Punto frutta-Bar: XX. Aeroportuali. Pesca: Ferroviari. Giochi-Tappo: Statale. Giochi-Tappo: Villa Gordiani. Pulizia e manutenzione: Annu.

Advertisement for 'ROMA CAPITALE: ANCHE DELLO SPORT?' LUNEDI 17 GIUGNO 1991 - ORE 17 SALA CONGRESSI Piscina Foro Italico. Le proposte del Pds per una rinnovata politica dello Sport nell'area metropolitana. Partecipano: Carlo LEONI, segretario Federazione romana Pds; Giovanni LOLLÌ, responsabile nazionale Sport del Pds; Maria COCCIA, consigliere Pds al Comune di Roma; Roberto PANTINO, presidente Uisp di Roma, deputato Pds; Elena UBALDI, responsabile Sport della Federazione romana Pds.

Il 74° Giro d'Italia

In volata Silvio Martinello batte allo sprint Stefano Allocchio nella tappa di trasferimento a Castelfranco Veneto. Ma il tifo è tutto per Chioccioli, sommerso dai telegrammi e a cui Gianni Bugno ha regalato il suo vecchio numero uno

L'apprendista divo

Nella 18ª tappa del Giro si decide tutto in volata: Silvio Marinello, specialista della velocità, batte allo sprint Stefano Allocchio dopo una tappa di trasferimento che ha portato la carovana a Castelfranco Veneto.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

CASTELFRANCO VENETO. Il passaggio di consegne è alla partenza, a Pozza di Fassa, prima di lasciare definitivamente le montagne.

ha una radicata allergia ai discorsi, gli risponde stringendogli la mano. Non c'è retorica, né imbarazzo, solo la sincera cordialità di chi si stima e fa lo stesso mestiere.

Un altro giorno in meno, un'altra crociata sul calendario. La maglia rosa scende dalle ultime montagne del Giro e ritrova una pianura aiosa e bruciante di gente.



colto tutti di sorpresa. La gente era abituata a Bugno, a Chiappucci, con Chioccioli deve sintonizzarsi. Piace per quel suo naso a becco e per quel portamento un po' triste gli chi si porta appresso tutti i guai del mondo.

Adesso Chioccioli deve abituarsi a quell'altra strana fatica che si chiama celebrità. Vale a dire: esser strolciati e prender pacche agli arrivi, firmare centinaia di autografi, e soprattutto parlare con tutti.

Se guarda avanti, al prossimo futuro. Cosa fa Chioccioli? Resta alla Del Tongo o cambia squadra? La maglia rosa s'infiducia: «Caspita, non ho ancora vinto il Giro e già volete sapere i miei programmi futuri?»

Per quanto riguarda la squadra, deciderà domenica sera, appena finito il Giro. Secondo voci di corridoio, Chioccioli sarebbe stato contattato dalla Gatorade per allestire un maxi-squadra dopo le magre di questa stagione.



L'emozionante testa a testa in volata. In alto il vincitore Martinello (a destra) e Allocchio sul traguardo di Castelfranco. A sinistra il vincitore di tappa inaffatto dallo spumante di Chioccioli.

CLASSIFICA

- 1) Chioccioli in 88.29'13", media 37,420; 2) Chiappucci a 2'54"; 3) Lelli a 3'38"; 4) Boyer a 6'28"; 5) Bugno a 7'09"; 6) Sierra a 7'57"; 7) Lejarreta a 8'14"; 8) Giovannetti a 11'01"; 9) Jaskula a 14'06"; 10) Echave a 15'12"; 11) Rodriguez a 17'45"; 12) Chozas a 17'50"; 13) Pulnikov a 21'05"; 14) Bernard a 24'37"; 15) Delgado a 26'27"; 16) Bortolami a 28'20"; 17) Faresin a 30'03"; 18) Vona a 30'12"; 19) Hernandez a 34'16"; 20) Martine a 42'45"; 21) Fuchs a 48'12"; 22) Gaston a 48'12"; 23) Della Santa a 51'13"; 24) Moro a 53'23"; 25) Arroyo a 54'21"; 26) Giannelli a 1'00'30"; 27) Bagot a 1'05'07"; 28) Kvalsvoll a 1'07'23"; 29) Hodge a 1'08'03"; 30) Gusmeroli a 1'09'58".

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Silvio Martinello (Gis) km 165 in 4'36"34, media 35,796; 2) Allocchio (Italbionica-Navigare); 3) Svorada (Colnago-Lampre); 4) Cipollini (Del Tongo); 5) Fidanza (Gatorade); 6) Leonri; 7) Durand; 8) Abdujaparov; 9) Pelliconi; 10) Bortolami; 11) Moreda; 12) Consonni; 13) Weltz; 14) Schalkers; 15) Vitali; 16) Siemons; 17) Harmeling; 18) Ghirrotto; 19) Bugno; 20) Rouxel; 21) Salas; 22) Zanatta; 23) Chiappucci; 24) Lelli; 25) Boyer; 26) Chioccioli; 27) Roscioli; 28) Fontanelli; 29) Gelfi; 30) Vanzella.

COOP. COSTRUZIONI VIA ZANARDI 372 40131 BOLOGNA. Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

LE PAGELLE



Il calcio è arrogante: voto 6,5. Tra un rapimento e l'altro, Vincenzo Scotti (nella foto), ministro dell'Interno e presidente della Lega ciclismo, ha trovato il tempo di venire al Giro rivendicando il primato morale delle due ruote rispetto al calcio.

Fioccano le sanzioni per i girini Nel Palazzo chi sbaglia non paga

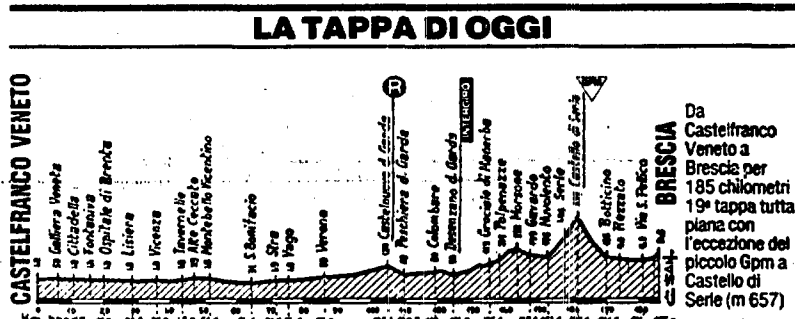
GINO SALA

CASTELFRANCO VENETO. Strade imbandierate per Franco Chioccioli, città, paesi e villaggi che festeggiano il corridore prossimo a vincere il settantaquattresimo Giro d'Italia.

liani, umile e coraggioso, tenace e intelligente. Un marchigiano di Pesaro che dopo aver guidato squadre dilettantistiche, è entrato nel mondo dei professionisti con competenza.

la giuria applica il regolamento penalizzando questo e quello. Nulla o ben poco gli occhi dei controllori ed è bene che sia così anche se la severità e la pesantezza nelle decisioni non piacciono anche se sono sempre i corridori a pagare e mai quelli del Palazzo.

Commissione tecnica che ha il compito di prevenire e di mettere mano a quei provvedimenti più volte sollecitati. Non mi stancherò mai di battere questo chiodo, di richiamare i dirigenti al loro dovere, alla lungimiranza e all'imparzialità.



Italbionica sas Nel ciclismo per un amore ecologico. Advertisement for Italbionica SAs, a cycling equipment company.

Basket Europei. Anche sulle «Gardiniadi», il prossimo torneo, si scatena la bufera che ha sconvolto il gruppo Ferruzzi: Ivan, figlio di Raul, ha già perso la presidenza di Roma'91

Affari di famiglia dietro una palla

Raul Gardini e Ivan Gardini. Ovvero, quando il «siluramento» rimane in famiglia. L'allontanamento del «re della chimica» dal vertice della Ferruzzi è arrivato pochi giorni dopo quello di suo figlio Ivan dalla poltrona presidenziale di «Roma '91».

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Una decina di giorni fa la notizia era passata quasi inosservata: Ivan Gardini, 22 anni, figlio di Raul e rampollo emergente della famiglia Ferruzzi, venne sostituito alla presidenza di «Roma '91».

Il «siluramento» di Ivan, apparentemente insignificante una decina di giorni fa, ha assunto un nuovo significato mercoledì scorso quando il mondo della finanza è stato messo in subbuglio dalla decisione della famiglia Ferruzzi di ostromettere Raul Gardini dai vertici dell'impero che era stato suo.

La nascita di «Roma '91» ha le sue origini non troppo lontane in tempo. Un annetto fa circa, per un'iniziativa personale di Carlo Sama - allora presidente del Messaggero e fidatissimo braccio destro dello stesso Raul Gardini - il gruppo Ferruzzi «rilevò» dalla Federbasket l'organizzazione degli europei romani e affidò la poltrona di presidente di «Roma '91» al ventiduenne Ivan.

Il gruppo Ferruzzi nel sport. I due «siluramenti» - seppur su piani totalmente differenti - sono sembrati tutt'altro che casuali nella coincidenza dei tempi e del «cognome delle vittime». Sul piano sportivo non è stato messo in discussione da parte della famiglia Ferruzzi l'impegno nella vela, nel basket o nella pallavolo: è stato proprio l'organizzazione degli europei, dopo il cambiamento al vertice di «Roma '91» e l'allontanamento di Ivan, a subire il contraccolpo più rilevante sul piano dell'immagine.

A Roma, in via Francesco Crispi dove la macchina organizzativa degli europei ha la sua sede in un elegante palazzo nel centro, il conto alla rovescia è già iniziato. Il 24 giugno è una scadenza fin troppo vicina nel tempo e i preparativi proseguono a ritmo serrato.

Il basket l'impegno è immutato, anche se quest'anno si è preferito seguire una politica più «risparmiosa»: meno stelle straniere, ingaggi più «moderati» per non ripetere i buchi nell'acqua rimediati negli ultimi

anni. Alessandro Fantozzi si è dovuto «accontentare» di uno stipendio di 350 milioni. Ne chiedeva oltre 700. Il settore-lunghe è stato rinforzato con il colosso americano Mike Brown.

Nella vela, l'operazione «Coppa America» proseguirà in tutte le sue pieghe: i «Mori», dopo le vittorie nel mondiale di aprile, si presenteranno ai nastri di partenza della prestigiosa regata velica con il ruolo di favorite. E a Raul Gardini, l'ex «imperatore» di Ravenna, non resterà che seguire i suoi scafi con la passione di sempre.

Intanto il Messaggero punta al risparmio

ROMA. Basket, pallavolo, vela. Quale sarà il futuro dell'holding sportiva del gruppo Ferruzzi dopo il «terremoto» ai vertici della famiglia ravennate che aveva avuto negli ultimi tempi un occhio di particolare riguardo verso lo sport? L'allontanamento di Raul Gardini, amante della vela e «papa» del progetto Moro di Venezia, proietta l'holding sportiva in una dimensione tutta nuova. Ci sarà un ridimensionamento dell'impegno sportivo nel basket e nella pallavolo o le due squadre targate Messaggero proseguiranno nei prossimi anni a lottare per lo scudetto



Da sinistra, Ivan, Raul Gardini e Carlo Sama ai tempi felici al Palaeur di Roma

Sammontana: il buon gelato all'italiana. Advertisement for Sammontana Gelati All'Italiana.



**La Nazionale di calcio in Svezia**

Nome fisso in azzurro **Giannini** sente aria di divorzio dalla Roma «Io incredibile? Nessuno mi ha annunciato novità, ma forse qualcuno sta già facendo i conti. Del Napoli comunque io non so nulla; Non è vero che non piaccio più ai tifosi, moltissimi sono con me»

# Il Principe in esilio

All'indomani della vittoria (2-0, gol di Rizzitelli e Viali nei supplementari) sulla Danimarca, vista soltanto da oltre sei milioni di telespettatori, si pensa poco alla finale del quadrangolare prevista per domenica. I giocatori, piuttosto stanchi per i 120' giocati, risultano inevitabilmente distratti da altri problemi, come la provvisorietà della maglia azzurra. Solo Vicini è particolarmente euforico.



Giuseppe Giannini, 27 anni, ha un peso sulle spalle: non vorrebbe lasciare la Roma dopo 10 anni di onorata carriera

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

STOCOLMA. L'elemento più imbarazzante di questa traversata svedese, a parte l'eterno conflitto dei separati in casa Matarrese e Vicini, è quello di non riuscire a prendere troppo seriamente proprio questa traversata. Un problema: è vero che il football va sdrammatizzato, ma quando cala la tensione calano gli spunti e le idee, e non si notano neppure qua e là sprazzi di ironia a compensare l'immenso vuoto che ruota attorno allo sport dei miliardi facili. Battuta la Danimarca, ventiquattro ore dopo gli azzurri hanno le stesse facce, soltanto un po' più stanche: denaro, un sollievo che immaginiamo non più che leggero per aver archiviato una pratica fastidiosa. Quale gloria poteva portare una vittoria contro quei fantasmi sconosciuti, poveri parenti di Elkjaer, Lerby, Amesen, Simonsen (per non parlare del Laudrup)? Ma in compenso: quale nuova caduta di faccia si è evitata, evitando di perdere come era appena capitato a Oslo?

120 minuti, si spiegano le tante facce perplesse. Tra queste, quella del presidente Matarrese, che ha cercato di nascondere il suo stato d'animo, ostendendo sicurezza e nascondendo l'intimo fastidio per un «caso-città» che avrebbe voluto risolvere da un pezzo con la nomina di Sacchi. Ma la più evidente, è quella di Giuseppe Giannini. Senza il suo «Principe» la nazionale ha colto i due più recenti risultati negativi. Dovrebbe esultare e forse viverci di rendita. Invece ha la faccia preoccupata. Ma soltanto per la Roma, che lo sta scaricando. «Se di non aver reso al massimo quest'anno», spiega, «non è vero che non piaccio più ai tifosi. Moltissimi sono con me». Il presidente Ciarrapico lo ha inserito fra gli incredibili... «Per essere incredibili bisogna avere contratti più lunghi. Finora nessuno mi ha fatto qualche proposta. Forse stanno facendo i conti». L'unica verità, al momento, è che Giannini non va per nulla d'accordo con Bianchi. Azeglio Vicini, è rispettato agli altri uno dei pochi (assieme a Rizzitelli e Lentini) con espressione deci-

samente felice, poche ore dopo ha scelto questa replica: «Le parole potranno anche servire ma le squadre si riscattano perché hanno la capacità e la volontà di farlo. Il nostro è un football che dà molto e pretende molto: bisogna comunque adeguarsi a questa corrente per non essere travolti». Il buon Azeglio, dopo aver speso parole buone per tutti i suoi azzurri, ha fatto capire che, forse, non tutti i 19 avranno spazio per giocare, come aveva anticipato nei giorni scorsi: «Devo valutare...». Dietro a queste valutazioni, che stentiamo a immaginare realizzate a tavolino, magari nel cuore della notte, in una selva di scarabocchi e appunti svolazzanti, c'è la gran voglia del ct di vincere finalmente qualcosa, fra ambizione e dispetto (ai «santi»), quin-

di l'intenzione di schierare la miglior formazione possibile. La lunga serie di facce perplesse si spiega, in parte, anche da questa considerazione. Il primo volto deluso è quello di Gennarino Ruotolo: il suo debutto se lo immagina ben diverso e ora fa fatica a far finta di nulla, come se tutto avesse girato per il verso giusto. Assieme a Ruotolo, anche l'altro genovano Erano ha pochi motivi per gioire: è vero che a Oslo è stata una disfatta collettiva, ma il suo nome è nella lista di chi ha (involontariamente) contribuito di più alla realizzazione di questa moderna «Corteo» e perciò potrebbe pagare con altra panchina. Neppure Lombardo (l'unico finito in tribuna, contro i danesi) ci è sembrato al stop: nel suo ruolo. Quando arriverà davvero Sacchi?

**La Svezia battuta Domenica finale tra Italia e Urss**

GOTEBORG. Tra Svezia e Urss prevalgono i sovietici e domenica, a Stoccolma, Italia-Urss concluderà la celebrativa coppa Scania 100. L'esito della seconda partita del torneo scontenta i padroni di casa, che escono magari da una partita che all'inizio hanno dominato, e Azeglio Vicini che si ritrova, indesiderata, l'avversaria che spera di incontrare a mosca il 12 ottobre con le porte delle qualificazioni europee ancora aperte. E per gli azzurri è un po' inquietante la gara che raccoglie a Goteborg appena 14 mila spettatori e che si conclude 3-2 con un botta e risposta sotto la pioggia nei supplementari. L'Urss subisce all'inizio i padroni di casa e un gol di Brolin, poi alla distanza come un motore diesel prende le giuste cadenze e mostra la sua superiore qualità di squadra. I sovietici, dopo il pari siglato dalla nuova stella Juran, nei supplementari replicano con Kuznetsov, poi nell'ultimo tempo prima Brolin riequilibra la gara, infine Komeev fissa il 3-2 finale. La Svezia oppone un inizio gagliardo, poi si spegne. Invano Brolin confeziona una doppietta, ma gli ospiti hanno una caratura superiore. Quello dei sovietici è un gioco non spettacolare, speculativo, dove tutto viene calcolato. L'asse vincente è il centrocampio con Aleinikov, che comanda le operazioni e Shalimov e Kuznetsov che eseguono con continuità. L'Urss, inoltre, si presenta al torneo scandinavo senza Mikailchenko che domani tornerà a casa avendo riportato un infortunio al ginocchio durante un allenamento. Svezia: Ravelli, J. Enksson, M. Nilsson, Gren, Erlingmark (102' Martinsson), Rehn (106' Mild), Brolin, Thern, Ljung, Andersson, Dahlin. Urss: Cherkesov, Chemisov, Kulkov, Tsvetba, Galjam, Shalimov, Kanchelskis, Aleinikov, Juran (76' Sergev), Kuznetsov (117' Ivanov), Mostovoj (46' Korniev). Arbitro: Mikkelsen (Dan). Reti: 4' Brolin, 68' Juran, 94' Kuznetsov, 113' Brolin, 116' Komiev.

**Giovanna Trillini a Budapest doppio mondiale di fioretto**



L'azzurra Giovanna Trillini (nella foto), superando in finale 5-3 e 5-0 la rumena Claudia Cngorescu, ha vinto l'oro del fioretto individuale dei campionati del mondo di schema e si è aggiudicata la Coppa del mondo della specialità. Terze a par merito si sono classificate la sovietica Sadovskaia e la tedesca Bau. Quinta l'altra azzurra Dorina Vaccaroni.

**Apartheid olimpico Per il Sud Africa Samaranch ha pieni poteri**

1992. Unico vincolo «che siano compiute le condizioni della sua reintegrazione» che consistono nella completa abolizione in quel paese della segregazione razziale.

**Anche Wimbledon rende omaggio a Jimmy Connors Avrà la wild card**

1974 e 1982). Connors si era ritirato al Roland Garros di Parigi al terzo turno nel corso del match con il connazionale Michael Chang per dolori alla schiena. I suoi medici l'hanno ora dichiarato in grado di giocare a Wimbledon.

**Basket Usa i «tori» di Chicago campioni '91 dei professionisti**

Chicago Bulls hanno vinto per la prima volta il titolo della Nba, la lega professionistica del basket Usa. Hanno battuto per la quarta volta in cinque partite (su sette previste) i Lakers di Los Angeles, già cinque volte vincitori, tra il 1980 e il 1988, dei play off finali. L'ultimo match si è disputato mercoledì notte nella capitale californiana ed è terminato 108-101 per i Bulls.

**Al lanciatore Dave Dravecky sarà amputato il braccio sinistro**

Sul diamante era noto per la velocità dei suoi lanci, per la facilità con la quale metteva a segno strikes e balls. Ma ora Dave Dravecky, lanciatore trentacinquenne del San Francisco Giants, dovrà farsi amputare il braccio sinistro a causa di un osteoporosi, il tumore alle ossa con il quale lotta da tre anni, subendo tre interventi ma tornando puntualmente a giocare.

**Assolti Bruno Beneck e i dirigenti Federbaseball**

L'ex presidente della federazione italiana baseball Bruno Beneck, i vice-presidenti Aldo Notari e Vito Maggio, i componenti il consiglio federale ed altri funzionari sono stati assolti dal giudice istruttore Augusti l'anno scorso (secondo la formulazione del vecchio codice penale) per una serie di spese compiute, secondo quanto è stato loro contestato, nell'ambito dell'attività del consiglio federale. Le indagini sui vertici della federazione baseball, che avrebbero speso per varie iniziative, secondo l'accusa iniziale, oltre due miliardi di lire, erano state avviate nella convinzione che le persone coinvolte potessero essere considerate pubblici ufficiali o comunque incaricati di un pubblico servizio, tesi che non è stata condivisa dal giudice istruttore.

FEDERICO ROSSI

**Mercato. Piovanelli alla Juve, Bologna cambia padrone: Cabrini manager Orrico all'Inter esprime il primo desiderio «Sergio come terzino al posto di Brehme»**

Se Orrico ha siglato un contratto annuale con l'Inter si fa sempre più complicata la vicenda Trapattoni che non è stato «liberato» dal presidente Pellegrini. Il Bologna ha cambiato padrone. Da Corioni va al duo bolognese Gruppioni-Gnudi. Piovanelli passerà alla Juve. Dissipati i dubbi sull'integrità fisica del giocatore. Il Cagliari ha presentato ieri il suo nuovo allenatore, Massimo Giacomini

differenza tra richiesta e offerta. La Lazio vuole sette miliardi, l'Inter ne offre solo tre. Ma c'è prima un problema da risolvere: Brehme continua a far opposizione al trasferimento a Verona. Non fa questione di soldi ma di principio. La società scalligera gli offre un contratto sostanzioso di 800 milioni, ma evidentemente non basta. Questo intoppo rallenta la trattativa per Sammer, altro obiettivo nerazzurro.

condizioni fisiche dell'attaccante toscano. I medici hanno fatto sapere che il giocatore è guarito. Non ci saranno dunque ritardi. Giovedì la firma. In attesa di chiarimenti la vicenda Haessler che si è operato al ginocchio destro, ambito dalla Roma. La società bianconera ha ingaggiato lo stopper del Brescia Luzzardi. Entro la fine della settimana vestirà in bianconero anche Jurgen Kohler, difensore centrale del Bayern Monaco. Giungerà a Torino assieme e Reuter.

miliardi. Per un torneo di B da disputare nelle vesti di protagonista sono stati ingaggiati Bazzagli, Lisa, Evangelisti e Rubbio. Il Cesena ha riscattato dall'Atalanta il difensore Barcellona ma lascerà Flamini al Brescia. Il Parma va alla caccia di una punta. Il primo nella lista di Scala è Agostini. Per mandarlo nella città ducale in prestito la società rossonera pretende un'opzione su Mellì. L'attaccante rumeno del Bari Raduclouci andrà in prestito al Bayer Leverkusen. In caso di promozione in serie A l'Ascoli prenderà dalla società barese il centrocampista Geron che libererà quindi un posto per Thoa. Il Torino ha preso il giovane attaccante Bertarelli (nazionale under 21) dall'Ancona. Altri due «azzurri» stanno per cambiar maglia: Lantignotti dalla Reggina (via Milan) al Cagliari, che ieri ha presentato il nuovo allenatore Giacomini. Monza dal Parma al Napoli.



Corrado Orrico, 51 anni, torna in serie A dopo 11 anni d'assenza

**Assemblea di allenatori a Coverciano Si parlerà di Sacchi e Trapattoni**

FIRENZE. Domani a Coverciano appuntamento per gli allenatori di calcio. Il motivo ufficiale della riunione, il rinnovo delle cariche ufficiali della loro associazione per il prossimo triennio. Ma di sicuro il discorso scivolerà sui numerosi casi che hanno visto coinvolti numerosi iscritti importanti, a cominciare dall'ultimo, quello che ha investito Giovanni Trapattoni, ceduto alla Juve e poi rivendicato dal presidente dell'Inter Pellegrini, che ha sollevato un grosso polverone e fatto discutere a lungo, a quello di Sacchi, già cooptato da Matarrese per la nazionale azzurra.

**BREVISSIME**

Italia ok. Nei campionati europei di pallacanestro femminile le azzurre hanno sconfitto la Polonia per 70-51. Spitz in Europa. Diciannove anni dopo aver vinto 7 medaglie d'oro alle Olimpiadi di Monaco, il celebre nuotatore (41 anni) partecipa domani al meeting di Canet (Francia). Niente calcio. Il campionato algerino è stato sospeso in seguito alle gravi tensioni socio-politiche del paese. Fallimento. È successo al «The National», il primo quotidiano sportivo americano lanciato l'anno scorso. L'editore avrebbe perso nell'iniziativa 130 miliardi di lire. Vince Bontempi. Si è aggiudicato ieri la seconda tappa del Giro del Lussemburgo di ciclismo.

**NOIDONNE. UN PENSIERO CHE NASCE DAL CUORE.**

Scrivi a noidonne. Compila il coupon con i tuoi dati personali, e invialo in busta chiusa all'indirizzo indicato: riceverai a casa tua il prossimo numero del giornale. Noidonne, mensile plurale: per leggere, scrivi un coupon.

COGNOME \_\_\_\_\_  
 NOME \_\_\_\_\_  
 VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
 C.A.P. \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_  
 PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

Noidonne: via Trinità dei Pellegrini, 12 - 00186 Roma Tel. 6864387 Fax 6545380